ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Martedì 3 Dicembre 1912* — NUM. 336

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,25
Estero: Anno L. 57,—, Semestre L. 28,75
(Supplemento di cartoline postali L. 0,11 per Monte in piego raccom. dalla Cancelleria)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da

Franco, non Sconto
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'atto di guerra dei greci a Vallona
in contrasto coi più vitali interessi d'Italia

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il pericolo da scongiurare
Necessità di una politica forte

La notizia, che giunge da Vallona, sul tentativo compiuto da una nave greca per interrompere il cavo telegrafico, viene a confermare le voci sorte in questi ultimi giorni intorno ai propositi inquietanti che la Grecia nutrirebbe in riguardo di quel porto. Queste voci hanno ispirato, giorni sono, al nostro corrispondente parlamentare un eloquente grido d'allarme. L'allarme, non era, come si vede, ingiustificato.

Se la flotta greca occupasse domani Vallona, il fatto nuovo che, per opera della Quadruplice balcanica, verrebbe a prodursi nell'Adriatico sarebbe di natura così grave da superare, nel riguardo degli interessi italiani ogni altro problema suscitato dalle mutazioni territoriali avvenute o probabili nella penisola balcanica. Già fin da quando sorsero, giorni sono, le prime voci di un possibile colpo di mano greco su quel porto, la notizia apparve così grave che una nota ufficiosa, comparsa in un giornale romano, si affrettò a commentarla, affermando che l'Italia e l'Austria, pur non intervenendo nelle operazioni militari della guerra, fanno ogni riserva per l'avvenire, non potendo nè l'Italia nè l'Austria consentire mai che il porto maggiore dell'Albania venga ad essere nelle mani della Grecia.

Non si potrebbe esagerare l'importanza della questione del porto di Vallona. Unico grande rifugio della costa albanese, ampissima rada, larga una decina di chilometri e profonda il doppio, difesa dal mare esterno dall'isolotto di Saseno, eccellentemente fortificabile, e alle spalle da un'alta catena di monti, Vallona, a soli ottanta chilometri da Otranto, e contiguenti da Brindisi, è virtualmente la chiave dell'Adriatico, è il porto che, armato, diventerebbe un formidabile arnese di guerra, darebbe il dominio di quel mare alla nazione che ne avesse il possesso. Lo ha detto chiaramente, or sono pochi giorni, l'ammiraglio Bettòlo: « Se Vallona dovesse un giorno diventare una base militare, non potrebbe che essere occupata dall'Italia, perchè se Vallona appartenesse ad un'altra Potenza navale, l'efficacia delle piazze forti di Taranto e di Brindisi ne sarebbe considerevolmente diminuita, con grande pericolo della nostra situazione strategica nel canale d'Otranto ». E' una verità, questa, che appare limpida anche ai profani di arte militare, una verità che balza agli occhi di chiunque getti uno sguardo sopra un atlante geografico. Il nostro corrispondente parlamentare ha detto che Vallona, in mano di una flotta straniera, sarebbe una nuova Biserta di fronte a Brindisi; ma il paragone insufficiente: Vallona, fortificata, sarebbe infinitamente più minacciosa per l'Italia di quanto sia Biserta; potrebbe chiudere assolutamente nell'Adriatico la nostra flotta o impedirle l'accesso.

Quali difese ha l'Italia contro questo gravissimo, capitale pericolo? L'Italia si è premunita contro di esso stringendo con l'Austria quel patto bilaterale di Monza, per cui le due nazioni si obbligavano a non occupare alcun lembo dell'Albania e si impegnavano a garantirne l'autonomia in caso di mutamento nello *statu quo* balcanico. E' inutile dire che l'interesse italiano all'indipendenza dell'Albania era, quanto e più di quello austriaco, massimamente concentrato nella questione di Vallona. E' dunque giunto il momento critico in cui l'accordo di Monza deve assumere tutta la sua efficacia attiva, ed è necessario che in esso il Governo italiano spieghi la massima energia.

Il nostro corrispondente parlamentare ha messo in luce i pericoli che possono sorgere a questa nazione da scrupoli eccessivi di neutralità, da un'attitudine soverchiamente passiva di fronte all'eventuale azione militare greca. E non a torto. Ognun sa come sia disagevole andar contro ai fatti compiuti. Poichè l'Italia non ammetterà mai, come non ammetterà mai l'Austria, un'occupazione straniera del massimo porto albanese, sarebbe assai meglio che la Grecia, avvertita in tempo, si guardasse da un'inutile ed effimera presa di possesso. L'Italia si è imposta, come l'Austria, di fronte agli avvenimenti balcanici, il riserbo dei neutri; ma nulla vieta alla diplomazia italiana di parlar chiaramente, dov'è necessario, per affermare la sua incrollabile volontà. Sarebbe così evitata l'eventualità di un'azione più energica da compiersi in avvenire. E' meglio impedire ogni inizio di situazione alle cose che non debbono assumere un'esistenza.

Ma se gli avvertimenti diplomatici non riuscissero a smuovere la Grecia dal suo proposito, se non riuscissero a trattenerla dall'errore, noi diciamo che il Governo italiano deve prepararsi ad agire con la più ferma energia. La questione è di un'importanza troppo vitale per l'Italia perchè possano consentirsi esitazioni e lentezze nella sua azione. L'Italia, attraverso una dolorosa esperienza, ha ritrovato finalmente se stessa: ha compreso che in politica non si fa in base a ideologie e a sentimentalismi, ma solo sulle salde basi degli interessi positivi. Questa sua nuova e chiara visione ha imposto al Governo l'impresa di Libia, e la Libia è divenuta italiana. La politica infausta delle mani nulle e della rinunzia evangelica è stata definitivamente sepolta dalla virile azione che ha ristabilito l'equilibrio nel Mediterraneo e rialzato infinitamente il nostro prestigio. A distanza di un anno è di nuovo il popolo italiano che invoca dal Governo una virile politica di fronte a questa crisi internazionale che minaccia l'Adriatico, come quella minacciava l'Jonio. Nessun sentimentalismo filellenico deve ingombrare la nostra politica: soltanto gli spettatori miopi possono pensare che l'insediamento della nazione greca a Vallona sia per noi senza importanza e senza pericolo.

Occorre guardare alquanto innanzi nell'avvenire. Una grande e nuova forza politica è sorta sotto i nostri occhi: un nuovo organismo: la potenza balcanica. I quattro piccoli regni hanno compiuto, per cacciare il turco, uno sforzo supremo a cui succederà forse una crisi di esaurimento economico; ma sarà crisi passeggera di cui trionferanno rapidamente quelle nazioni giovani e forti. Forse vedremo domani una confederazione balcanica, una di forze, di propositi e di appetiti. In questa compagine nuova la Bulgaria rappresenterà la massima forza militare territoriale, la Grecia la forza navale. Padrona di tutto il commercio marittimo dell'Oriente, vivaio di marinai eccellenti, la Grecia avrà forse, fra qualche anno, una flotta militare degna di considerazione. Con pochi e vecchi unità ha già dato in questa guerra prove del suo allenamento, della sua arditezza, del suo spirito aggressivo: i tecnici non rimasero affatto meravigliati vedendola compiere in qualche anno grandi progressi. Signora di Corfou, insediata a Prevesa e a Vallona, la flotta greca, pur senza poter mai sperare di rivaleggiare in potenza con la flotta italiana, potrebbe diventare una potenza navale inquietante nel Jonio e nell'Adriatico.

Di queste eventualità e di questi pericoli occorre che sia ben conscio il Governo, come è conscia la Nazione. Se i consigli e gli ammonimenti non fossero sufficienti, il Governo italiano deve prepararsi a sostenere, con i mezzi maggiori, quello che in questo istante è l'interesse supremo dello Stato: la neutralità della costa albanese.

Italia ed Austria
assicurano Kemal bey
del loro appoggio all'Albania indipendente

VALLONA, 2, notte.

I Consoli d'Italia e di Austria-Ungheria hanno assicurato Ismail Kemal Bey che i loro Governi, i quali hanno sempre nutrito la più profonda simpatia per il popolo albanese, portano anche il più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale. Ismail Kemal Bey ha risposto esprimendo ai due Governi la riconoscenza del popolo albanese.

(Ag. Stefani).

La Germania
adotta lo stesso punto di vista
dell'Italia e dell'Austria
Una comunicazione a Re Nicola

RIEKA, 2, notte.

Il ministro di Germania, Eckardt, è giunto a Rieka per essere ricevuto in udienza dal Re. Essendo questi già ritornato al campo, Eckardt ha allora fatto trasmettere al Re, per il tramite del Governo, la dichiarazione che la Germania è lungi dall'ostacolare in qualunque maniera le operazioni militari del Montenegro, ma che circa l'autonomia dell'Albania si pone dal medesimo punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

(Ag. Stefani).

La relazione di Conrad all'Imperatore
sul suo viaggio a Bukarest
Richiamo di navi dall'Oriente

Vienna, 2, notte.

L'ispettore dell'esercito austro-ungarico Conrad von Hötzendorf è tornato da Bucarest ed è stato ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza straordinaria, nella quale ha riferito sul suo viaggio in Romania.

Le navi imperiali Kaiserin Kaenigin Maria Theresia *e* Aspern *furono richiamate nelle acque della Monarchia e rientreranno nella squadra austro-ungarica.*

Una cannoniera greca
tenta distruggere
il cavo sottomarino di Vallona

VALLONA, 2, sera.

Una cannoniera greca giunta in questa acque stamane, ha immediatamente proceduto al bombardamento del cavotto del cavo sottomarino. Il tiro è stato però inefficace e la cannoniera non è riuscita ad interrompere il cavo.

La popolazione è unanime a giudicare il bombardamento come una protesta contro la proclamazione dell'indipendenza e della neutralità dell'Albania. Essa si mantiene tranquilla, sebbene sia impressionata.

(Ag. Stefani).

Le truppe serbe a Durazzo
occupano i locali della Scuola italiana

DURAZZO, 2, sera.

Un reparto di truppe serbe occupò due giorni fa i locali della scuola italiana e vi è tuttora. Il console italiano, in seguito a ciò, fece passi opportuni presso il Comandante.

(Ag. Stefani).

La provocazione greca

Roma, 2, notte.

Affrettiamoci a prendere atto delle prove di amicizia che danno a gara all'Italia la Serbia e la Grecia. Un reparto di truppe serbe, appena arrivato a Durazzo, ha occupato i locali delle scuole italiane e vi è rimasto nel onta delle rimostranze del Console. Una cannoniera greca, presentatasi davanti a Vallona, ha proceduto al bombardamento del cassotto del cavo sottomarino, senza riuscire a rompere le comunicazioni telegrafiche fra Vallona e l'Italia. E' superfluo aggiungere che questo è stato il primo passo dell'occupazione di Vallona.

Di fronte a questi due atti la Consulta ha fatto annunciare che l'Italia rimane ferma nel suo punto di vista, cioè che, durante la guerra, qualunque occupazione gli eserciti alleati compiano in territorio albanese, è da noi considerata come un atto militare provvisorio e che non pregiudica in nessun modo, a guerra finita, la sistemazione definitiva del territorio occupato. Che questa massima dovrebbe essere modificata, dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, vi disse l'altra sera. Adesso mi pare che la questione sia divenuta più acuta per il fatto che la Serbia non si crede nemmeno in dovere di rispettare ciò che appartiene ad una Potenza neutrale, quale è certamente l'Italia. La occupazione della nostre scuole non può essere in alcun modo giustificata e nemmeno scusata. Il nostro Console ha fatto il dover suo affrettandosi a fare formali rimostranze, ma se le sue proteste dovessero cadere nel vuoto ne soffrirebbero il diritto ed il prestigio dell'Italia. Sia o non sia di grande importanza, il fatto non deve essere tollerato e perchè costituisce una violazione del diritto delle genti e perchè la tolleranza di esso potrebbe spingere la Serbia a commetterne altri più gravi.

Più settimane addietro, quando la Serbia manifestò il suo proposito di occupare Durazzo, il Governo austriaco fece annunciare che avrebbe mandato colà una nave mercantile per raccogliere i sudditi austro-ungarici. Io sostenni allora che il Governo italiano avrebbe dovuto fare altrettanto per la protezione dei nostri connazionali. Noi abbiamo a Durazzo una colonia notevole, come risulta dalla circostanza che vi sono delle scuole italiane. Non è prudente di lasciarla alla mercè dei soldati serbi: la cosa più logica sarebbe l'invio di una nave da guerra per l'efficace protezione dei nostri sudditi. Si mandi almeno una nave mercantile, che possa servire di rifugio in caso di pericolo.

Si deve anche prevedere il caso di un conflitto fra Serbi ed Albanesi. Io non so in verità adattarmi a che l'Italia segua di fronte ai greci a Vallona la massima discutibile seguita di fronte alla Serbia a Durazzo. Fra la situazione diplomatica di Durazzo e la situazione diplomatica di Vallona, la differenza è grande ed è enorme la differenza del pericolo di Durazzo e del pericolo di Vallona per l'Italia. Per la esistenza dell'Italia, Vallona ha tale capitale importanza che noi italiani non dovremmo ammettere, nemmeno per ipotesi, ciò che purtroppo sta per diventare fatto compiuto.

A me pare che l'Italia, visto che la Grecia fa orecchie da mercante alle osservazioni diplomatiche, dovrebbe mandare navi da guerra nella baia di Vallona per impedire lo sbarco di marinai e soldati greci. Ma se, in omaggio alla massima diplomatica sopra accennata, non si vuole arrivare a tanto, si mandi, almeno una nave da guerra per la protezione dei nostri numerosi connazionali, anche in vista dell'eventualità probabile che il Governo provvisorio di Albania si opponga con la forza all'occupazione greca di Vallona. E' bene che il console d'Italia e quello dell'Austria-Ungheria a Vallona abbiano assicurato il capo del Governo provvisorio che i loro Governi, i quali hanno sempre nutrito la più profonda simpatia per il popolo albanese, portano il più grande interesse allo sviluppo indipendente dell'Albania e presteranno a questo sviluppo il loro appoggio morale, ma sarebbe meglio se apparisse nelle acque di Vallona una nave italiana per la protezione dei sudditi italiani e dei loro interessi.

Mi sia finalmente consentito di domandare se sia ancora compatibile col decoro e coll'interesse d'Italia la presenza del corpo di volontari italiani in Grecia. Prima ancora che la Grecia si accingesse alla occupazione di Vallona, un nucleo di volontari si staccò dai commilitoni con una nobile protesta, osservando giustamente che i garibaldini non potevano essere complici nell'invasione dell'Albania; ma ora che la Grecia ha osato attaccare Vallona, attentando al più vitale interesse politico dell'Italia, non è più il caso di discutere. Ora tutti i volontari italiani dovrebbero affrettarsi a seguire l'esempio dei loro commilitoni. Chi non rispetta l'Italia non merita l'aiuto degli italiani.

E.

Un commento romano

Roma, 2, sera.

La Tribuna così commenta l'occupazione serba delle scuole italiane di Durazzo:

« L'occupazione serba delle scuole italiane di Durazzo, mentre forse il consiglio della cortesia avrebbe dovuto suggerire alla Serbia di astenersi dal fatto, non è tale fatto che abbia una grande importanza. L'Italia rimane sempre, del resto, ferma nel suo punto di vista già da noi altre volte enunciato: che, cioè, durante la guerra, qualunque occupazione gli eserciti alleati compiano nel territorio dell'Albania, è considerata dall'Italia come un fatto militare provvisorio, che non pregiudica in nessun modo, a guerra conclusa, la sistemazione definitiva dei territori occupati ».

La firma dell'armistizio - La Grecia dissente dagli alleati?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 2, ore 21,30.

Il protocollo dell'armistizio, sul quale dall'altro ieri l'accordo era raggiunto tra i delegati, non potè essere firmato ieri perchè il plenipotenziario greco non aveva ricevuto, prima della scioglimento della riunione, l'autorizzazione del suo Governo. L'autorizzazione giunse la notte scorsa, ed il trattato per l'armistizio è stato firmato oggi nella riunione indetta per le ore 15.

Il Presidente Ghecioff, interpellato dal ministro di Germania se i negoziati di Ciataigia riguardassero l'armistizio soltanto o anche i preliminari di pace, rispose che riguardavano solo l'armistizio. Questa dichiarazione diveniava incomprensibile per il fatto della partenza per Ciataigia del ministro delle finanze, Todoroff, il quale secondo i giornali di Sofia andava a portare ai delegati le istruzioni del Governo sulla questione della indennità di guerra. Ora, l'ufficioso « Mir » smentisce che il ministro Todoroff avesse avuto una simile missione e reca pure che egli si sia recato a Ciataigia. La metà del suo viaggio era invece Lodengratz, dove deve riferire al suo sulla situazione, a nome del Governo.

Sui fatti dell'armistizio nessuna notizia ufficialmente è stata data, ma si può ritenere come certo che gli alleati hanno facilitato l'accordo abbandonando parecchie gravi domande primitive, anzi pare accettando in contro proposta della Turchia. I negoziati per la pace incomincieranno subito. La Turchia propose come sede della trattativa di pace, Costantinopoli, la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro proposero Sofia, la Grecia, Bruxelles. Come vi segnalai ieri, la scelta di Sofia, che è appoggiata da tre dei cinque interessati, è quasi sicura.

A proposito dei discorsi della Grecia raccolti in ambienti molto bene informati, la voce che non solo su questa questione la Grecia intende seguire una linea di condotta diversa dagli altri alleati. Il fatto che la Grecia volle a Ciataigia un proprio rappresentante ne è una prova. Parrebbe addirittura che la Grecia desideri il prolungamento della guerra. Non si comprendono i motivi di questa strana condotta.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un telegramma della Stefani *da Belgrado, in data 2, ore 1 pomeridiane, dice che i circoli ufficiali di colà dichiarano di aver ricevuto da Ciataigia la notizia, che oggi, alle ore 3 pomeridiane, doveva aver luogo una riunione dei plenipotenziari.*

Un comunicato della Porta

COSTANTINOPOLI, 1, ore 22 (ufficiale).

In causa di una modificazione apportata al protocollo dell'armistizio, il documento sarà firmato soltanto domani, o martedì. Il protocollo permette che le piazze-forti siano provviste di viveri; stipula che le forze militari e le posizioni siano mantenute nello stesso stato nel quale si trovano al momento dello scambio della firma; e che i blocchi dei porti siano tolti.

Il documento aggiunge che, in caso che i negoziati per la conclusione della pace fallissero, le parti ne daranno un preavviso di 48 ore. Il protocollo recherà la firma di Nazim Pascià, di Rechid Pascia, di Ali Riza, di Savoff, di Daneff, di Fitchoff.

I negoziati per la conclusione della pace avranno principio fra breve.

Il luogo dove avverranno i negoziati per la pace non è stato ancora determinato.

I Greci
chiedono la resa di Giannina...

Sofia, 2, sera.

Sembra confermarsi che le istruzioni attese dai delegati greci a Ciataigia, l'assenza delle quali ha impedito ieri la continuazione delle trattative, si riferiscono a Giannina. I greci chiederebbero energicamente la resa della città, che i turchi si rifiutano di abbandonare.

Si attribuisce un'importanza speciale al Consiglio dei ministri di ieri sera, che si è prolungato fino ad ora tardissima. Sarebbero state prese importanti decisioni.

(Ag. Stefani).

... e la fine della sovranità turca
in Europa

Atene, 2, notte.

I giornali ricevono da Arta che i turchi occupano la linea delle alture di testa. Essad Pascià, comandante attuale di Giannina, che ultimamente era propenso per la capitolazione della città, è ora deciso a rifiutarla.

Relativamente alle notizie di fonte turca sulla imminenza della firma dell'armistizio, tutti i giornali greci ricordano l'obbligo contratto dagli alleati, verso i loro popoli e verso i popoli liberati, di porre fine alla sovranità turca in Europa, e ricordano pure che gli alleati raccolti dagli alleati non autorizzano la conclusione di un armistizio precario e non vogliono saperne di un patto, che lascierebbe l'opera a mezzo compiuta e diminuirebbe l'estensione dei successi dei loro eserciti.

(Ag. Stefani).

Le contese per il dominio di Salonicco
in un comunicato ufficioso

Salonicco, 1, sera.

La stampa locale ha pubblicato un comunicato ufficiale, il quale smentisce che la Grecia abbia ammesso conformemente alla Convenzione greco-bulgara, che Salonicco resterebbe fuori della sua zona di influenza. Però si dichiara da fonte autorizzata bulgara che questa smentita della Grecia è senza fondamento.

(Ag. Stefani).

La cessione di Monastir ai bulgari
preoccupa i Circoli ellenici
Il Re di Grecia risiederà a Salonicco

Salonicco, 1, sera.

La notizia che, secondo la Convenzione serbo-bulgara, l'esercito serbo ha sgombrato Monastir e l'ha consegnata ai bulgari ha prodotto nei circoli ellenici una grande impressione. Si dice che questo sarebbe il motivo del viaggio a Salonicco del Diadoco, che volle conferirne col re Giorgio. Corre voce che il re di Grecia prenda le sue disposizioni per restare tutto l'inverno a Salonicco con tutta la famiglia.

(Ag. Stefani).

Il Governo bulgaro ringrazia la Rumenia
per l'invio di due batteriologi

Sofia, 2, notte.

Avendo appreso che il Governo rumeno ha inviato due batteriologi per metterli a disposizione delle autorità bulgare, il presidente del Consiglio, Ghescioff, *ha incaricato il ministro di Bulgaria a Bucarest di presentare al Governo di Romania i sinceri ringraziamenti del Governo bulgaro per la simpatia che la Romania dimostra alla Bulgaria e per il servizio che essa le ha reso.*

Il ministro di Grecia a Parigi
avverte Poincaré
che il suo Governo non può accettare
l'armistizio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 notte.

Il *Temps* ha chiesto al signor Romanones, ministro plenipotenziario di Grecia a Parigi, quale era esattamente la situazione per ciò che riguarda i negoziati per l'armistizio, e quale era l'opinione del suo Governo.

Il signor Romanones ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le prime condizioni stabilite per l'armistizio erano perfettamente logiche e conformi alla situazione militare creata dalle vittorie dei quattro Stati balcanici. Esse comportavano la resa di tutte le piazze forti assediate: Adrianopoli ai bulgari, Giannina ai greci, Scutari ai montenegrini, Dibra e Durazzo ai serbi, senza pure quella di tutte le forze turche isolate, eccezione fatta di quelle concentrate tra Costantinopoli e le linee di Ciataigia. Queste prime condizioni furono respinte dalla Turchia. Il Governo ottomano ha proposto che l'armistizio comportasse invece della resa il rifornimento delle piazze forti assediate, come pure il rifornimento delle forze ottomane isolate e, infine, che sia tolto il blocco marittimo. Ho fatto sapere questa mattina al signor Poincaré, e lo ripeto con tutta la chiarezza possibile, che il Governo greco si rifiuta di accettare l'armistizio a tali condizioni, le quali sono unicamente favorevoli alla Turchia, benchè sia stata questa ultima Potenza a sollecitare l'armistizio. Se si accorda il rifornimento delle piazze forti, si annulla per intero fatto tutti i risultati ottenuti sino dal principio della guerra, poichè queste piazze forti stesse saranno messe nuovamente in grado di resistere. Se si ammette il rifornimento delle forze ottomane isolate, si dà un premio ai massacri di tutte le popolazioni cristiane, vittime di queste forze, le quali in realtà non sono ordinariamente che delle bande di *bashi-bazuk*. Se si leva il blocco, si proibisce alla flotta greca di continuare l'opera che essa ha seguito con successo, e si permette ai turchi di rifornirsi di carbone, mentre è a nostra conoscenza che essi non ne hanno più e che è questa una delle ragioni che impedisce loro di continuare la guerra. Noi abbiamo fatto conoscere ai nostri alleati i nostri punti di vista. Io non sono informato ufficialmente che il Governo bulgaro accetti le condizioni turche. Ho fiducia che quel Governo non le accetterà. Nella nostra intesa balcanica, tutti i principi che abbiamo risolto di difendere insieme e tutte le operazioni di liberazione cristiana che noi abbiamo intraprese, si troverebbero annientate da un armistizio siffatto. Noi siamo pronti — ha concluso il signor Romanones — a continuare la guerra con tutte le nostre forze in perfetto accordo con i nostri alleati. Noi siamo pronti egualmente a continuare i negoziati di pace, ma non vogliamo a nessun costo sentire parlare di un armistizio, quale ci è stato presentato attualmente ».

Come un giornale turco
giudica l'alleanza balcanica

Costantinopoli, 2, mattino.

Il « Jeune Turc » commenta la voce che la Turchia desidererebbe entrare nella Confederazione balcanica, e che avrebbe ricevuto proposte in questo senso. Il giornale rileva che vi sono indizi, dai quali è dato prevedere che l'alleanza balcanica ha un carattere molto effimero, e che la sua dissoluzione sarà rapida. Il « Jeune Turc », dopo avere rilevato le divergenze tra la Grecia e la Bulgaria, a riguardo di Salonicco, conclude che in queste condizioni è perfettamente ozioso di discutere l'opportunità della partecipazione della Turchia alla Confederazione balcanica.

Gli unionisti turchi alla riscossa?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Costantinopoli, 30.

(Telegrafato da Cosenza, 1, mattino).

Scefkio Eshad, ex-deputato di San Giovanni, unionista, ha tentato di provocare in quella città un movimento insurrezionale. Minaccie di massacri sono segnalate da molti punti della Turchia asiatica: così a Dusgie nel vilayet di Kastomuni, dove la popolazione cristiana ha dovuto venire tranquillizzata mediante un proclama del Governo; e così pure a Smirne in seguito alle operazioni delle navi da guerra elleniche. A Samsun nel vilayet di Sitlis sul Mare Nero, la popolazione inquietissima telegrafò al Patriarcato per un invio di truppe poichè colà mancano totalmente i soldati. In un vicino villaggio diversi armeni furono massacrati.

Su questa recrudescenza di massacri ho appreso da una lettera scrittami da un europeo degno di fede residente a Cavala, che anche i bulgari non si peritano di commetterne di quelli veramente obbrobriosi. I bulgari aspettano di sorpresa la notte per arrestare i turchi, legandoli a tre a tre e uccidendoli poscia a colpi di baionetta per non fare rumore.

Talaat Bey, ex-ministro degli interni, capo morale dei Giovani turchi e Midhat Scukki, membro influente dello stesso Comitato ed altri unionisti, in totale 18, si rifugiarono in una casa delle vicinanze immediate di Costantinopoli. Essi sono armati di fucili, revolvers, munizioni e persino di una mitragliatrice. La Lega militare ed il Governo di Kiamil Pascià, malgrado si giudichino onnipotenti non osano fare prendere in casa di Talaat d'assalto e ciò perchè, non appena firmata la pace, possono presentarsi dei seriosimi e gravissimi disordini interni provocati dal Comitato, disordini che il Governo non è affatto sicuro di riuscire a reprimere.

Il Governo turco teme inoltre che gli unionisti tentino di far saltare con le bombe gli edifici militari. In conseguenza di ciò il ministro della guerra e quello della marina hanno ordinato che tutti gli ufficiali, i soldati e gli impiegati militari portino un libretto di identità da presentarsi alle caserme senza il quale si vieterà a chiunque l'ingresso.

A. SIPOLLA.

Un rapporto del generale Theodoroff

rivendica ai bulgari la caduta di Salonicco

(Da un nostro inviato speciale)

Sofia, 1, mattino.

Vi ho telegrafato in questi giorni che i Greci ed i Bulgari non sono completamente d'accordo sulla questione della presa di Salonicco. Ecco un rapporto interessantissimo del generale Theodoroff, il quale rimette a nudo la questione tanto dibattuta.

« La stampa straniera pubblica sulla presa di Salonicco delle corrispondenze dove si dice che i greci sono entrati per i primi in questa città. Allo scopo di stabilire la verità trovo indispensabile esporre i seguenti dati.

« Il 20 ottobre, alle 4 del mattino, mi trovavo alla testa del mio esercito fra i villaggi di Yuvcina e di Agata. In seguito ad una esplorazione che io feci fare per rendermi conto delle disposizioni del nemico, una batteria turca aprì il fuoco contro uno squadrone di nostra cavalleria, che rispose. In questo momento preciso il comandante della brigata greca di cavalleria venne a dirmi che i greci attaccherebbero all'indomani mattina. Fissammo l'ora in cui anch'io avrei dovuto attaccare. Il comandante greco mi promise di comunicare al comandante la mia decisione, cioè al Principe ereditario di Grecia, comandante in capo dell'esercito greco. All'indomani, di buon'ora, io ed il mio esercito cominciammo la marcia sulle posizioni nemiche, e cioè sulle alture che dominano Aivatovo e Loina, disponendoci ad attaccare i turchi. Il nemico aprì sulla nostra fanteria un nutrito fuoco di artiglieria, assecondato da quello della fanteria turca. I nostri cannoni riuscirono però il nemico al silenzio, mentre i nostri fantaccini forzarono la fanteria turca ad abbandonare le sue posizioni. Io mi lanciai all'inseguimento dei turchi che battevano in ritirata e mi avvicinai a Salonicco. In questo momento il Principe reale di Grecia mi fece sapere che i turchi si erano arresi a lui. Benchè io non avessi firmato con i turchi l'accordo concernente le loro capitolazione e benchè le condizioni nelle quali essi si arrendevano fossero sconosciute, io mi inchinai davanti al comunicato che mi indirizzava il Diadoco nostro alleato e mandai il mio esercito a tre chilometri davanti a Salonicco. I greci si trovavano a 17 chilometri dalla piazza forte sul Vardarr e sulla retroguardia delle mie truppe. Ciò malgrado una dei miei squadroni entrò in Salonicco. Dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere che i turchi rientravano a Salonicco con armi e bagagli e vidi egualmente che dei treni erano mandati da Salonicco in direzione del Vardar allo scopo di condurre nella piazza due battaglioni di fanteria greca dalle posizioni che essi occupavano. I greci non potevano arrivare in una giornata di marcia, considerato che bisognava loro attraversare un ponte improvvisato sul Vardarr e percorrere una strada completamente infangata a causa della pioggia incessante. Il mio esercito solo si è battuto contro i turchi davanti a Salonicco.

« In questo frattempo, a 17 chilometri dalla città, i greci stavano trattando le condizioni di resa degli ottomani. I turchi, forzati dal mio esercito, ma sostenuti dalle condizioni favorevoli che i greci mettevano avanti per la loro resa, preferirono darsi nelle loro mani. Le condizioni della capitolazione vi sono conosciute. Ed ecco come una parte dell'esercito bulgaro entrò per primo a Salonicco. Del resto le nostre truppe vi penetrarono il 30 contemporaneamente ai greci.

« S. A. il principe Boris, erede al Trono, accompagnato dal principe Cirillo e dal generale Petroff e dal signor Stancioff ministro a Parigi, coi loro seguiti in testa a due battaglioni e squadroni di cavalleria, entrarono solennemente con musiche in Salonicco, accolti con entusiasmo dalla popolazione. Per deferenza al Diadoco, più attempato di lui, il principe Boris non era entrato nella piazza forte, che un giorno dopo l'entrata del principe ereditario di Grecia.

« Questa è la verità della presa di Salonicco. Noi vi siamo entrati colle armi; i greci, al contrario, vi sono entrati senza colpo ferire, profittando del risultato della battaglia che noi avevamo ingaggiato. Io vi prego di fare smentire le informazioni che essi inviano ai giornali.

Il Comandante della settima Divisione
di Rilo, Generale **Tschantcheff**».

I bulgari hanno accolto con gioia questo rapporto, che mette in chiaro un punto della

Voci della resa di Adrianopoli

Parigi, 2, mattino.

L'Echo de Paris ha da Costanza: Si afferma che il bombardamento di Adrianopoli, provocando l'incendio in città, ha determinato la resa della piazza. Se tale notizia è esatta, potrà determinare la Turchia ad accettare una soluzione che le lascierebbe almeno una vaga sovranità sul vilayet di Adrianopoli che la popolazione bulgara occuperebbe poi progressivamente per preparare l'annessione.

La Triplice esercita pressioni per ottenere la pace.

Il punto oscuro nelle trattative è ancora Adrianopoli

Belgrado, 2, mattino.

Predomina nell'opinione pubblica la speranza di vedere giungere ad una lieta conclusione i negoziati per la pace. La questione principale da discutersi è quella di Adrianopoli, attorno alla quale si svolge il dibattito da quando i plenipotenziari sono entrati in contatto. Essa provoca alcune difficoltà. Gli alleati sembrano decisi a non abbandonare le loro pretese su questo punto, tanto più che le informazioni che provengono di quella città dipingono la situazione stessa come critica. Si dice che da qualche giorno la guarnigione sia stata posta a razione ad un quarto del regime ordinario.

Non è improbabile che sia stato fatto sapere alla Porta che le sue pretese non devono essere considerate come definitive.

In ogni caso, l'abbandono da parte degli alleati delle loro esigenze sulla linea di difesa di Ciataigia, in seguito all'influenza di una Potenza amica, permette alla Turchia di entrare in negoziati senza compromettere la sorte di Costantinopoli.

L'accerchiamento della guarnigione turca di Chio

Le onoranze funebri pel Patriarca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 2.

Si ricevono notizie ufficiali sulle operazioni che si svolgono per la stabile occupazione di Chio. Il residuo della guarnigione turca, rifugiatosi nell'interno, fu accerchiato dai greci. Si prevede una resa imminente. Una nave greca bombardò alla distanza di dieci chilometri il convento dei SS. Padri, dove i turchi si erano rifugiati con munizioni e provvigioni abbondanti. Il convento fu smantellato.

Si apprendono particolari sulla partenza, già segnalatavi, del Corpo di esercito bulgaro da Salonicco trasportato a Dedeagacht su 19 navi greche. Il convoglio fu scortato dalle corazzate Averoff, Spetza, Hydra, Psara, da due controtorpediniere e da due torpediniere. L'ammiraglio Condouriotis fece rendere gli onori alla bandiera bulgara allo sbarco.

Atene celebrò ieri, contemporaneamente a Costantinopoli, i funerali del patriarca Gioacchino. Alle 10,30 le adiacenze della cattedrale erano gremite di folla, la quale insieme ai soldati faceva ala alle autorità. *Sul campanile della chiesa sventolava una grande bandiera ellenica. Intervenne il Santo Sinodo, i ministri con Venizelos, tranne il ministro Coromilas, le rappresentanze del Municipio, dell'Università, delle scuole, numerosi vescovi della provincia. Anche nelle provincie da poco conquistate alla Turchia, si celebrarono servizi funebri.*

COSSANO.

Il bombardamento di Scutari continua

RIEKA, 2.

Il bombardamento di Scutari continua con intensità, ma le pioggie abbondanti impediscono un'avanzata.

(Agenzia Stefani).

Il Principe Danilo del Montenegro ferito?

Londra, 2, mattino.

Il Times riceve da Rieka in data 1 dicembre: « Corre voce che ieri, durante il bombardamento e l'assalto delle posizioni turche stabilite sopra le alture che dominano Scutari, il principe Danilo sia stato ferito. *Il Principe sarebbe stato trasportato immediatamente all'ambulanza, ove gli sarebbe stata effettuata un'operazione chirurgica all'intestino. Il Re si è recato al capezzale del ferito. Mancano ancora i particolari».*

Anche il generale Jancovic si spingerebbe fino all'Adriatico

Londra, 2, mattino

Telegrafano da Cettigne al Times: Si annunzia da buona fonte che le truppe serbe che sono giunte al mare Adriatico saranno seguite da altre truppe serbe, sotto il comando del generale Jancovic stesso.

I capi albanesi di Durazzo sarebbero a bordo delle navi

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Vienna all'*Echo de Paris*: « Secondo giornali di Belgrado la bandiera albanese a Durazzo sarebbe stata tolta via ed i capi albanesi, all'ingresso delle truppe serbe a Durazzo, si sarebbero rifugiati a bordo delle navi che si trovavano nella rada ».

Una taglia di 10 mila franchi su un capo banda turco-albanese

Atene, 1

Il Diadoco assegnò un premio di 10.000 franchi per la consegna, sia morto sia vivo, del capo-banda turco-albanese Behirago.

Il principe Alessio, cugino di re Pietro, giunto a Salonicco, annunciò che il Principe ereditario di Serbia giungerà domani a Salonicco.

(Ag. Stefani).

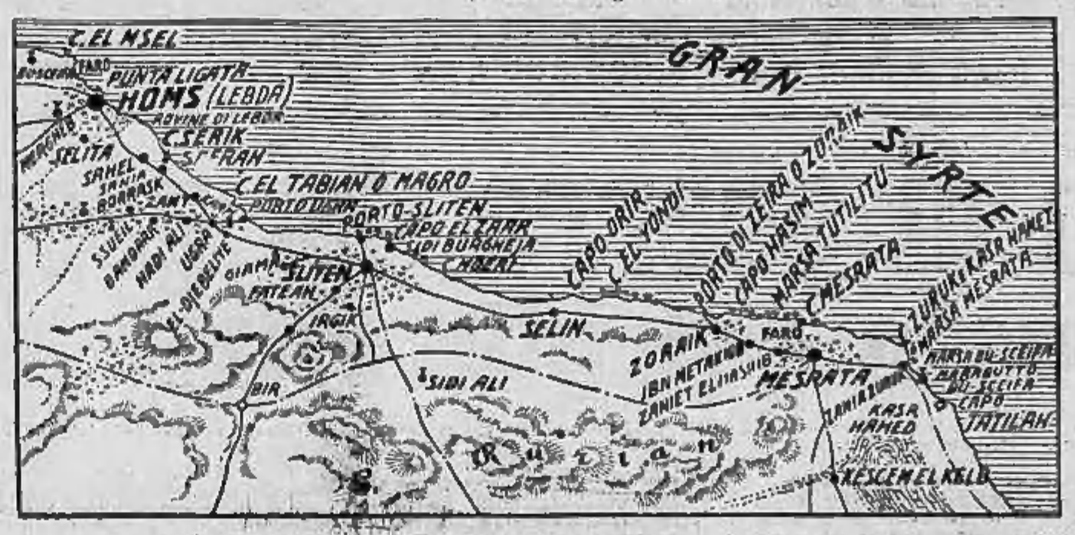
Il bottino fatto dai greci a Salonicco

Atene 2.

Risulta da un comunicato ufficiale che il numero dei soldati turchi fatti prigionieri a Salonicco è di 25.000, e quello degli ufficiali di mille. L'esercito greco si è impadronito di 70 cannoni, di 30 mitragliatrici, di 200 carriaggi da tiro, di 800 bestie da soma e di 75.000 fucili.

Le nostre truppe occupano Sliten

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)



TRIPOLI, 2, sera.

Sliten è stata occupata. Le truppe partite da Misurata hanno ricevuto una festosa accoglienza. Al castello di Sliten è stato issato il tricolore, salutato da salve. Il kaimakan ha pronunciato un discorso; l'ulema ha fatto pubbliche preghiere per l'esercito italiano.

La località è stata collegata telegraficamente con Misurata.

Con l'occupazione di Sliten (o Slitten o Zalintà), su tutta la costa della Tripolitania propriamente detta, aventuale nostro bandiero. Sliten si trova fra l'antica Labda e Misurata. Il non grosso agglomeramento di case (Sauja) popolato da gente guerriera, che gode sinistra fama fra la gente tripolina, perchè dedita in gran parte e più di ogni altra alla razzia ed al brigantaggio, si trova poco discosto dalla Mersa (spiaggia) in un'oasi abbastanza ricca e folta. Ha un piccolo porto ed una grande insenatura naturale tra Capo el Tabian e Capo el Zaar, che può dare ricovero a navigli di non grosso tonnellaggio. Il sobborgo di Sliten, che sorge sulla spiaggia, si chiama Sidi Burghela.

L'arrivo a Tripoli del rappresentante del Sultano

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

TRIPOLI, 1, ore 1,22.

Il postale di stasera giunto in porto con molto ritardo, cioè alle 19, invece che alle 13,50, ha recato a Tripoli il rappresentante religioso del Sultano in Libia, Chems Eddin. Poichè il piroscafo arrivò a notte fatta, non furono sbarcati secondo le consuetudini nè i passeggeri nè la posta, così anche Chems Eddin avrebbe dovuto permettere a bordo e non scendere a terra che domattina, dopo le 7. Ma il governatore, già informato del suo arrivo da Roma, inviò sul piroscafo il capitano Castoldi, col quale il rappresentante turco, accompagnato dal suo segretario, prese posto sul motoscafo del Comando e fu condotto alla banchina del castello. L'ingresso in Tripoli di Chems Eddin avvenne perciò in perfetto incognito, senza che nessuno se ne avvedesse. Il capitano Castoldi l'accompagnò all'Hôtel Savoia, ove eragli stato preparato un appartamentino addobbato alla maniera orientale, e, dopo breve colloquio, lo lasciò.

Mezz'ora più tardi mi presentavo con alcuni colleghi all'albergo e ottenevo da Chems Eddin una brevissima intervista, che aveva il semplice scopo di conoscerlo e salutarlo. Fui introdotto in una sala tutta adorna di tappeti, nella quale l'importante personaggio turco attendevami adraiato sopra un canapè. Sul viso pallido, incorniciato dalla barba bianda, Chems Eddin aveva segni evidenti di molta stanchezza. Egli si disse lieto di questo saluto dei giornalisti italiani in Tripoli, che sono — aggiunse sorridendo — le prime conoscenze fatte tra la colonia italiana della sua nuova sede. Egli dichiarò non essere mai stato a Tripoli, ma esservi venuto con molto entusiasmo e con sincera soddisfazione. Avendogli noi comunicato le ultime notizie ultimate sull'armistizio giunte per la Stefani da Costantinopoli, egli mostrò vivo interesse di conoscere tutti i particolari, e gradì una copia del giornale tripolino, La Nuova Italia, che allora allora era uscito coi telegrammi della sera. Dopo ciò il rappresentante turco, ringraziandoci ancora, ci strinse cordialmente la mano e ritornò alle sue stanze. Chems Eddin indossava un elegante redingote nera e portava il fez. Egli è nella conversazione gentilissimo e discorre facilmente in francese.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 2.

E' giunto Chems-Eddin pascià, il quale ha preso alloggio all'Hôtel Savoia. Stamane è stato ricevuto dal governatore generale Ragni.

Un violento fortunale a Zuara

l'aranciera napoletana naufragata

Roma, 2, mattino.

Mandano da Napoli:

Nella notte del 21, a Zuara si scatenò una violentissima burrasca.

Nella notte, mentre i marinai dormivano sotto-coperta, furono svegliati dall'urlo assordante con suprema violenza. I marinai corsero, pronti alle manovre, per rinforzare gli ormeggi, ma ad onta di ciò due barche colarono a fondo e numerosi marinai furono in procinto di annegare. Tutti però si salvarono. Solo uno di essi, Ferro Gennaro De Rosa, proprietario della barca « S. Antonio », scivolato sulla riva rimase ferito al piede destro da un vetro di bottiglia che si trovava sullo spiaggia. Medicato dai medici militari di Zuara, sembrava dovesse guarire al più presto, quando invece il piede si infiammò per grande infezione sopravvenuta. Il disgraziato si è fatto trasportare a Napoli all'ospedale dei Pellegrini, dove è stato ricoverato in istato gravissimo.

La nostra pacifica avanzata da Regdaline ad Aziza

Roma, 2, notte.

Il Corriere d'Italia ha da Napoli:

« Da autorevole persona giunta stamane dalla Libia, ho potuto raccogliere qualche interessante notizia sull'avanzata delle nostre truppe in Tripolitania e sulle condizioni attuali di Zuara e della penisola di Mekabez. Le truppe che erano prima a Mekabez ebbero tempo fa l'ordine di passare a Zuara per un'eventuale azione nell'interno. A Zuara infatti si trasferirono, uno dopo l'altro, due battaglioni del 84° fanteria, il primo a bordo del piroscafo « Edelin », e il secondo col postale « Tahe ». E' restato così a Mekabez un solo battaglione di fanteria, una batteria di artiglieria e una sezione di mitragliatrici, e solo ciò più per mantenere un presidio al confine della Tripolitania, che per necessità militari. A Mekabez infatti regna la massima calma e la massima tranquillità, e non si scorgono predoni e non si vedono più contrabbandieri e non vi sono neppure le solite fucilate, che si sentivano fare in tanto a Tripoli, a Zuara, a Regdalì. Il presidio di Zuara è stato così rinforzato da altri duemila uomini, due sezioni di artiglieria. Queste forze però non sono restate in città, ma sono avanzate e hanno occupato Regdalina e tutte le case esistenti fino ad Aziza. Il mio informatore poi mi diceva e mi assicurava essere stato questo evidentemente una avanzata pacifica e tranquilla. I pochi arabi che si sono incontrati hanno fatto atto di sottomissione, hanno consegnato le armi e sono entrati a Zuara, che va sempre più trasformandosi. Vi sono stati costruiti vari magazzini, caffè, e si sta costruendo un Ospedale per i pochi ammalati che vi sono. Dopo l'avanzata pacifica, però, vi furono delle fucilate. Una squadrone di cavalleria, operante una ricognizione verso il sud, aveva avanzato per un paio di chilometri quando fu fatto segno ad alcune fucilate. Lo squadrone ricevette un gruppo di beduini che fuggivano; li rincorse e tirò alcune fucilate, una delle quali colpì un predone, mentre gli altri riuscivano a dileguarsi ».

Enver bey e le isole dell'Egeo occupate dall'Italia

Roma, 2, mattino.

Il « Messaggero » esamina la situazione creata dal ritardo delle truppe turche a lasciare la Cirenaica, e il conseguente ritardo da parte dell'Italia nello sgombrare le isole dell'Arcipelago Greco.

« Ora, si domanda, perchè l'Italia tanto tardi a sgombrare le isole dell'Egeo. Questa domanda, — prosegue il « Messaggero », — è stata rivolta dai giornali e dai Comizi di Atene, invocanti che le isole dell'Egeo passino sotto il dominio della Grecia.

« La risposta è stata questa: « Le isole da parte del Governo italiano, saranno abbandonate quando le truppe turche lascieranno la Libia ».

« Enver Bey, invece, — osserva il « Messaggero », — non intende per ora abbandonare la Cirenaica ».

Il « Messaggero » esclude la supposizione che l'Italia possa prestarsi al desiderio della Turchia di tenere occupate le isole dell'Egeo, onde evitare ai Greci di impossessarsene, ed aggiunge: « L'Italia non ha mai pensato a prestarsi ad un giuoco siffattamente vergognoso, ed ha insistito ed insiste, perchè la Porta lasci il suo dovere, ordinando il sollecito rimpatrio dei suoi militi, mentre è assodato che Enver Bey continua a sobillare i Beduini ed a molestare i nostri avamposti, mentre è assodato che egli cerca di trescare persino coi Senussi di Kufra, a nostro danno.

« Si dice, — aggiunge il « Messaggero », — che un altro « ultimatum » sia stato inviato al capo delle truppe ottomane in Cirenaica. Spirato questo termine, il Comando militare, se sarà necessario, agirà colla massima energia contro Enver Bey ed i suoi fedeli. In questo caso, però, la definitiva conquista della Cirenaica dovrà costarci nuovi sacrifici, e una delle clausole del trattato di Losanna, quella relativa alla restituzione delle isole, subordinata al ritiro dei Turchi dalla Libia, sarà annullata. L'Italia potrà quindi, in compenso del nuovo sangue italiano versato nella Cirenaica, tenerai definitivamente le isole che ha in pegno, e se la Turchia non lo vorrà, dovrà pensare a riconquistarle colla forza.

« Ma si deve ancora sperare, — conclude il « Messaggero », — che la Porta troverà il modo di far rispettare il trattato di Losanna, anche da Enver Bey, evitando all'Italia ed a noi nuovi fastidi, certamente superflui ».

Assunte informazioni nelle sfere ministeriali, mi risulta, però, che il Governo non contempla per ora la eventualità di riaprire le ostilità in Cirenaica, e confida che le energiche ingiunzioni, che non mancheranno di partire da Costantinopoli, verso Enver Bey, faranno ottenere lo sgombro delle truppe turche dalla Cirenaica, senza ulteriori complicazioni. Ad ogni modo, è indubbio e rimane fermo il valore di una delle clausole del trattato di Losanna, vale a dire, che le isole dell'Egeo non saranno sgombrate dall'Italia, finchè l'ultimo soldato regolare turco non abbia lasciato la Libia.

L'incendio della ridotta "Tic,, a Misurata

Misurata, novembre.

L'ardita ridotta, contro cui s'infransero i più violenti degli assalti tentati dalle orde arabo-turche contro le difese di Misurata, non è più. Sorta come d'incanto agli ultimi di luglio su uno dei punti più elevati della fila di dune che corre al sud di Misurata, dominava parte assai di terreno e concorreva fortemente al fiancheggiamento di quella parte dell'oasi che si stende a cavallo della carovaniera che conduce a Sliten, dinanzi alle posizioni occupate dal 50.o e dal 83.o fanteria e dalla batteria da 149 del 6.o da fortezza. Presidiata all'inizio da una sola compagnia di fanteria e da due pezzi da campagna, era stata via via trasformata in una vera rocca inespugnabile aumentandone il presidio, l'armamento e le difese accessorie.

Il fuoco divampò improvviso verso le sei e mezza di sera e si estese così rapidamente e così impetuosamente, favorito anche da un forte vento di scirocco, che nulla potè fare per tentare di arrestare la fiamma devastatrice. L'origine dell'incendio non ha potuto essere assodata con precisione, ma certo è da attribuirsi ad un puro accidente, dal quale esula assolutamente la responsabilità di qualsiasi persona. Per necessità di difesa e per ristrettezza di spazio, le baracche degli ufficiali e della truppa erano semplicemente di stuoie e frasche, ed alquanto ravvicinate le une alle altre, il che pure favorì il propagarsi del fuoco. Ufficiali e soldati, appena ove stato segnalato l'incendio, erano accorsi ed avevano anzitutto cercato di proteggere con sacchi e terra la polveriera, per evitarne lo scoppio; ma nel frattempo le fiamme avevano invaso le baracche, nelle quali erano cominciati a scoppiare i pacchetti di cartucce in dotazione individuale agli uomini. Il pericolo cominciava a divenir grandissimo. Quel momento deve essere stato terribile pel piccolo presidio! Da un lato la coscienza di nulla poter più fare per arrestare l'incendio, e tentare di strappare alle fiamme almeno i pezzi e le armi, dall'altro la visione orrenda che ancora qualche istante di esitazione e poi più nessuno si sarebbe salvato. Gli ufficiali ordinarono ai loro uomini di sottrarsi al più presto, ma vi fu chi di questo non voleva sapere: un gruppo di soldati, già quasi circondati dalle fiamme, continuava imperterrito a gettar sacchi pieni di sabbia dinanzi alla polveriera; dovettero alcuni ufficiali impiegare quasi la forza per obbligarli a sfuggire l'imminente pericolo. Così il piccolo ma eroico presidio, che tante volte aveva così brillantemente tenuto testa al nemico che spesso s'era spinto fin quasi ai reticolati, dove ripiegare senz'armi, impotente a qualunque resistenza, con lo strazio e con la morte nel cuore.

Intanto da tutte le parti erano giunti reparti armati di pale e gravine, nella speranza di poter giungere in tempo a rendersi utili, ma anche questi furono fatti indietreggiare per ordine del maggior-generale Mambretti e del colonnello Petitti di Roreto, comandante il 50.o, il reggimento di Torino, accorsi anch'essi subitamente sul luogo.

Intanto la ridotta si era trasformata in una vera bolgia infernale rossastra; ad un tratto si vide crollare l'altissimo osservatorio, che aveva servito tante volte di specola pel Comando durante i combattimenti, e di lì a poco il fuoco penetrava nella polveriera, provocando l'accensione dei cartocci di fille e lo scoppio di molti proiettili d'artiglieria. Molti di questi venivano proiettati in alto e quindi scoppiavano e qualche scheggia giunse anche fino alle trincee, senza però produrre alcuna disgrazia. Solo verso le prime luci del mattino seguente, l'incendio apparve naturalmente domato. Il terreno della ridotta venne allora circondato da una fitta linea di sentinelle per impedire a chiunque di avvicinarsi ed evitare probabili disgrazie in conseguenza dei numerosi proietti rimasti inesplosi. Nella mattinata il tenente-colonnello Martinez, comandante l'artiglieria, procedè personalmente ad un'accurata ricognizione del luogo, ed ebbe la fortuna di constatare che i sei pezzi erano rimasti quasi intatti, e con qualche sostituzione di ruote, ancora perfettamente servibili. Molte munizioni pure erano salve. Un vero miracolo! Tutti credevano che persino il bronzo dei pezzi si fosse fuso in mezzo a quella rovina di fiamme!

I danni materiali si riducono pertanto a non grande cosa. Ma, purtroppo, fra le rovine infocate un coloroso soldato del 50.o fanteria ha lasciato eroicamente la vita. Pare che nel sottrarsi sia caduto, e il fumo e le fiamme abbiano impedito ai compagni di vederlo e di poterlo quindi soccorrere. Fu ritrovato il mattino seguente in pietosissimo stato, lì al suo posto di combattimento, vittima alta e serena di un eroico martirio.

Ma il suo nome, Giacomo Manzardi, è ormai scritto nel libro d'oro di coloro che, compiendo fino all'ultimo il proprio dovere, bene meritarono della patria.

L.

Il congedo della 2ª categoria della classe 1891

ROMA, 2, sera.

La seconda categoria della classe 1891 verrà congedata il 14 corrente.

(Ag. Stefani).

La partenza da Palermo di prigionieri turchi

Roma, 2, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Palermo che oggi col piroscafo « Verona » sono partiti per Tripoli ottocento regolari turchi prigionieri di guerra dell'Italia, i quali, mesi fa, vennero trasportati da Rodi in Sicilia.

I prigionieri sono giunti stamane a Palermo, da Cefalù, Termini, Corleone e Sciacca. Al momento della partenza gli ufficiali turchi espressero agli ufficiali italiani tutta la loro gratitudine per il trattamento avuto in Italia durante la loro prigionia.

Uno di essi, un giovane sottotenente, si strappò i galloni dalla giubba, gridando al suo capitano: « Non voglio più ritornare in Turchia. Voglio diventare italiano ».

La folla che assisteva all'imbarco, applaudì all'atto, e alle parole del giovane ufficiale turco. Il « Verona » si reca in Tripolitania per imbarcarvi i regolari ottomani e trasportarli a Costantinopoli.

Il Corpo volontari Guide a cavallo

Roma, 2, notte.

Avute a suo tempo dettagliatamente annunciato la istituzione di questo Corpo destinato a continuare le gloriose tradizioni delle guide garibaldine, auspice e fondatore il cav. avv. Carlo Lanza, di Oltre Veneto, il comandante egli stesso del nuovo Corpo. Ora, dopo una lattica, attentamente condotta nelle pianure bombardo-vanate con reparti delle principali città dell'Alta Italia, il Corpo volontari Guide a cavallo, veniva di questi giorni ufficialmente riconosciuto dal Ministero della guerra.

Gli ottimi resultati delle prove di artiglieria sulla "Dante Alighieri,,

Roma, 2, sera.

Sono state ultimate nel golfo di Spezia le prove di artiglieria della dreadnought *Dante Alighieri*, con soddisfacenti risultati. Queste prove hanno assunto speciale importanza, perchè sono state praticamente esperimentate per la prima volta, con la carica massima, gli impianti tripli, ossia la sistemazione di tre cannoni da 305 mm. in una sola torre girevole. I cannoni, la torre girevole e tutti gli svariati e complicati congegni, hanno funzionato in modo perfetto senza il minimo inconveniente. Le strutture della nave resistettero perfettamente senza subire avarie, mentre fu provato che la simultaneità dei colpi non influisce sulla precisione del tiro. Le prove hanno permesso di risolvere altre grosse questioni connesse agli impianti pluricmi delle grosse artiglierie. Così, la prima *arcodisvoglia*, la quale, completamente pronta, viene ad arricchire la nostra marina da guerra, da affidamento, dopo il favorevole risultato degli esperimenti testè eseguiti, della buona riuscita delle altre cinque navi dello stesso tipo della *Dante Alighieri* in costruzione.

La discussione sul trattato di Losanna durerà tre giorni

Roma, 2, sera.

Fino a questo momento sono dodici gli iscritti a parlare sulla discussione, che incomincia domani alla Camera, sul trattato di Losanna, e cioè gli on. Ariom, Mosca Gaetano, Lucifero, Girardini, Vincenzo Riccio, Cermenati, Roberto Mirabelli, Alfredo Baccelli, Ferri, Roberto Galli, Sonnino e Treves. Parleranno inoltre certamente gli on. Turati e Fradeletto.

Si prevede che difficilmente la discussione si prolungherà oltre giovedì. Sabato prossimo, il ministro del Tesoro, on. Tedesco, leggerà alla Camera l'esposizione finanziaria.

Convocati dall'on. Falconi, si sono oggi riuniti a palazzo Braschi i sottosegretari di Stato, occupandosi dei lavori parlamentari.

In un comizio i nazionalisti riproclamano la candidatura dell'ex-ministro

Trapani, 2, notte.

Oggi, sotto gli auspici dell'Associazione democratica, oltre trenta elettori acclamarono la candidatura di Nunzio Nasi in risposta alla dichiarazione di annullamento dell'ultima elezione presa dalla Camera dei deputati. Hanno parlato applauditissimi il sindaco e parecchi elettori, tutti sostenendo che la prossima elezione sia quella destinata a legalizzare la posizione di Nunzio Nasi per lo spirare del periodo di interdizione dai pubblici uffici, cui fu condannato, onde egli rientrerà in Parlamento a dispetto dei suoi nemici e specialmente dell'on. Giolitti. Commentando la nuova legge elettorale, l'avv. Landolina ha sostenuto che anche con l'applicazione di essa Nunzio Nasi sarà sempre eleggibile in virtù dell'ultimo della graduatoria, che farà sentire i suoi effetti a vantaggio di Nasi pel prossimo luglio. Il Comizio si è sciolto al suono dell'inno di Nasi in mezzo all'entusiasmo generale.

Grave deragliamento sulla Foggia-Benevento

Carabinieri e detenuti feriti

Foggia, 2, sera.

Stamane il treno 1873 in partenza da Foggia e diretto a Benevento, ha deragliato allo scambio all'incrocio della stazione di Cervaro. Un vagone cellulare si è rovesciato. Le vetture successive pure deviando dal binario sono rimaste diritte. Sono rimasti leggermente feriti due carabinieri: Pietro di Lorenzo, che ha riportato una contusione al polso ed al braccio sinistro e Gabriele Febbrini con una contusione al fianco destro. Dei detenuti che si trovavano nel cellulare sono rimasti contusi Leonard Di Fazio, Arturo Delulne e Biagio Carbilli, giudicati guaribili in dieci giorni. Un altro detenuto, certo Chiancbelli, avendo avuto una impressionazione sanguigna fu tenuto una commozione interna. Sono rimaste pure lievemente contuse il guardiafreno Marconi ed il cav. Pagliani, direttore principale alla direzione generale delle ferrovie. Sono stati medicati sul posto ed hanno poi proseguito per Benevento. Si ignorano le cause del deragliamento.

Il naufragio di un vapore inglese a 300 miglia da Halifax

Londra, 2, sera.

Mandano da Halifax al *Lloyd* che il vapore inglese *Ikbal* è arrivato nel porto avendo a bordo 34 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *River Meander* di 3000 tonnellate lordo, che si recava a Smirne e che sarebbe affondato a 300 miglia da Halifax.

La scuola moderna

— E così — disse il vecchio amico di casa, sedendosi nell'unico seggiolone — dove siete stati oggi? Al cinematografo, naturalmente; e vi siete divertiti?

Nino e Ninetta esalarono il loro entusiasmo con esclamazioni rumorose, cercando di sopraffarsi a vicenda nel racconto delle meraviglie vedute.

— Oh tanto! — Era così bello! — C'era *Il banchetto degli antropofagi*, e poi *Le notti di Montmartre* con tutte quelle donne che bevono lo *champagne*.... — No; era più bello *Il suicidio del neurastenico* con l'ospedale, e le suore e i medici col camice...

— Per carità — disse la signora, scotendo lentamente il capo — che programma malinconico! Mi ha fatto ribrezzo. Io non posso reggere a certe scene: quell'ospedale, e quei pazzi, e la sala delle operazioni. Ho dovuto guardare da un'altra parte...

— Uh, già, — fece Ninetto — la mamma è sempre così. Lei è sensibile...

— Per fortuna — continuò la signora — c'era poi *La raccolta delle rose in Macedonia*: mi è piaciuto tanto.

— Uh! noioso! — gridarono ad una voce i due ragazzi.

Il babbo che fumava in silenzio il suo virginia, appoggiato allo scaffale, si riscosse e disse con accento di malumore: — Finitela di urlare. Andate a dormire, oh'è ora. E' un'enormità che i ragazzi stiano alzati così tardi.

Nino e Ninetta frenarono momentaneamente gli entusiasmi, fecero i loro saluti, e giunti nel corridoio si accapigliarono per un grave dissidio sopra la paternità di una *film*.

— Quel cinematografo è una vera corruzione — mugolò il babbo tra due sbuffi di fumo — finisce di far girar loro la testa. Intanto si studia poco o nulla, si fanno i lavori alla carlona, si prendono cattivi voti e si è rimandati agli esami.

La signora alzò il capo al rimprovero ed esclamò con accento disperato: — Ma cosa si fa! Non posso tenerli sempre in casa. Ci vanno tutti. Non si può aver l'aria di essere tiranni. Piuttosto si dovrebbero essere programmi più adatti ai bambini. Oggi ho sudato freddo. Ninetta voleva sapere che cos'era Montmartre, e che cosa facevano quegli studenti con quelle donne ridicole e mezze svestite. Domando io se sono cose da riprodurre. Perchè l'autorità non se ne occupa?

— Ti sta bene — disse il marito con sarcasmo. — E tu portali al cinematografo.

— Ma che debbo fare? Ci vanno tutti. Ci vanno tutti i loro amici, i loro compagni. Oggi era pieno di signore e di bambini. C'era la Tale, c'era la Tal'altra, c'era un pubblico elegantissimo...

Il vecchio amico recò, come d'uso, una parola conciliativa: — Ha ragione, signora — disse, non c'è nulla da fare. Non ci si può opporre alla marea irresistibile. Non c'è che da chinare il capo alla corrente. Questa ingegnosa invenzione meccanica è divenuta l'arbitra dell'educazione infantile: è la vera ed effettiva scuola moderna.

— Infallibile scuola — osservò con ironia il marito, schiacciando il virginia tra i polpastrelli delle dita.

— Non so se sia infallibile — rispose il vecchio amico — so che è la vera scuola pei bambini, pei ragazzi e pei giovinetti di oggidì; l'unica che abbia un'influenza reale. Quelle che usurpano questo nome ne avevano pochissima ai nostri tempi, in cui eravamo fatti con un bonario empirismo: oggi, grazie alle meravigliose scoperte della pedagogia scientifica, non ne hanno più alcuna. Ma se anche l'avessero, sarebbe annullata e sopraffatta dall'insegnamento cinematografico.

— Ma non è la stessa cosa — esclamò la signora, inquieta. — La scuola non è fatta per insegnare la scienza, che so..., la coltura, l'arte; il cinematografo non è che un passatempo.

— Perdoni — oppose l'amico — la scuola ufficiale non ha un ufficio così limitato. Essa vorrebbe educar l'animo, formare il carattere, aprire la conoscenza della vita, educare l'uomo ed il cittadino. Orbene, io le domando che effetto può avere il sale etico contenuto in una favoletta di Esopo o del Gozzi, la quale insegna, con cinquanta acidità di parole stantie e di costrutti sgrammaticati, che la povertà è più felice della ricchezza, che la modestia è più degna di lode della vanità, che l'onore perduto è difficile da rintracciare, che la menzogna ingenera incredulità, che le cattive compagnie guastano i buoni, ecc. ecc.; che valore può avere questo ingenuo armamentario morale, che si proponeva per via di allegorie e di astrazioni, di frenare gli istinti cattivi o di promuovere i buoni, per questi bimbi e fanciulli moderni che hanno quotidianamente dinanzi agli occhi la mille volte bella vita reale, non astratta, ma concreta, non avvolta nei veli dell'allegoria, ma brutalmente caratterizzata dal realismo fotografico, non scelta con la cura di nascondere le bruttura, ma anzi svelata nelle sue bruttura peggiori.

— Ah! purtroppo — sospirò la signora. — E' ciò che dico sempre. Ci vorrebbe una sorveglianza....

— I fanciulli dell'oggi, maschi e femmine — continuò il discorritore — imparano sicuramente e piacevolmente tra i cinque e i quattordici anni, grazie a questo delizioso passatempo, un cumulo di cose che molti di noi hanno ignorato sino ai venti, ed anche più tardi, e che ad ogni modo hanno conosciuto attraverso la serietà della vita, e col condimento amaro del dolore, e lo imparano forse con qualche esagerazione; imparano che le donne maritate hanno di regola un amante o anche parecchi contemporaneamente, e che solo per eccezione possono essere prive; imparano che possono avere anche le signorine e trovar egualmente marito; imparano che ci sono creature belle, piacevoli ed eleganti che hanno per ufficio di confortare i solitari e i coniugati nauseati del cibo legittimo; imparano che ci sono ritrovi fatti apposta per quelle che debbono salvare la dignità e le apparenze...

— Ma, per fortuna — esclamò con agitazione la signora — non capiscono. E' impossibile...

— Stia tranquilla che capiscono. Del resto al possibile difetto di intelligenza, hanno supplito gli elaboratori di scene, intramezzando i quadri dai loro drammi con opportuni titoli e cartelli in cui con poche parole chiare si spiega per i deficienti la scena o si chiamano col loro nome le cose... Imparano poi un'infinità di utilissime cose. Imparano come si lasci cadere un biglietto, come lo si passi in una stretta di mano, come si nasconda un amante dietro una tenda; come si faccia un ricatto, come si scrivano lettere anonime; come si canoidi un poliziotto privato, come si sorrida ad uno mentre si stringe la mano all'altro, come si faccia a fingere con abilità, a mentire con tenerezza, a negare con impossibilità. E non è che un aspetto: ce ne sono altri infiniti. Ciò n'è per tutte le carte, per tutti i temperamenti e per tutto lo carriere. Si impara a fare le chiavi false e a sagare le sbarre di un'inferriata, a falsificare una firma e a truccare una cambiale, a imbavagliare un guardiano ed a narcotizzare un cane.... Ma non sono per me i più importanti, per quanto siano i soli insegnamenti che destino ogni tanto qualche inquietudine ai ben pensanti, quando appaiono tradotti in realtà in qualche delitto famoso...

— Mio Dio — disse la signora — che quadro! Ma lei dimentica che c'è anche lo spettacolo della pena, del castigo, della espiazione...

— Naturalmente; per ragione di chiaroscuro; ma è la parte più facilmente dimenticabile, ed ha sempre l'aria d'una chiusa obbligatoria per concludere con artificio il dramma vero: può strappare qualche lagrima alla sensibilità materna, ma non inganna gli occhi infantili. E del resto non è di ciò che mi occupo. V'è qualche cosa di più importante: ed è l'enorme influenza che questa iniziazione di vita può avere, anzi ha certamente per la formazione della mentalità delle generazione che sorge. E' una generazione che non ha più nulla a che fare con la nostra. I sociologi dell'avvenire ne cercheranno, chissà dove, le cause, e dimenticheranno probabilmente questa che non sembrerà abbastanza illustre: quest'influenza quotidiana, varia, infinita, inesauribile, formidabile, sopra le menti e le anime più tenere e pronte ad assimilare. Io mi son spesso chiesto con curiosità quale sarà per essere la costituzione nervosa, mentale ed etica di una generazione educata in modo così dissimile dalla nostra.

— Mi aspetto — disse la signora con un sorriso agro-dolce — ad una descrizione terrificante.

— Non so, non giudico, osservo. La critica moralistica non è più di moda, ma è di moda l'indagine obbiettiva. Date le premesse che abbiamo sott'occhio, non è troppo difficile trarne conclusioni logiche. Osserverò innanzi tutto che la generazione che sorge non avrà la più lontana traccia di quella qualità che in altri tempi fu considerata una virtù precoce col nome di ingenuità nei giovani e di candore nelle ragazze. Noi, fanciulli ed adolescenti, non avevamo della vita che la conoscenza che ce ne veniva attraverso i libri: era un'immagine trasformata dall'arte o condita di una tendenza morale; ma i bambini dell'oggi hanno prima dei dieci anni visto tutto, conosciuto tutto, compreso tutto, e soprattutto, in enorme predominanza, gli errori, le bruttura e i delitti; hanno visto tanto e in un quadro così vivacemente colorito ed abilmente esemperato che, se mai, la vita vera apparirà a loro in paragone talora più semplice e pura, e non vi presteranno fede. Osservo in secondo luogo che avranno quasi perduto ogni sensibilità fisica, sentimentale e morale. Avranno perduto ogni sensibilità fisica, perchè i bimbi e le bimbe che fra i cinque e i quattordici anni vedono ogni giorno la rappresentazione animata di persone, di tortura, di disgrazie, di suicidi, di omicidi, non possono non acquistare una assoluta insensibilità agli spettacoli dolorosi, ed anzi una crudele compiacenza al loro lato pittoresco; avranno perduto ogni sensibilità sentimentale perchè la rappresentazione piacevolmente scettica dell'inganno e del tradimento, coloritamente pittoresca della colpa e del delitto, toglie ogni serietà alle vicende della vita e la riduce ad un gioco scenico; ogni sensibilità morale perchè ciò che a noi era rappresentato come un orrore e un'eccezione è offerto a loro come un fatto naturale e come la regola...

— Senti — interruppe il marito — in certi limiti ce n'era bisogno. Che ci ha servito la nostra ingenuità, la nostra sentimentalità, il nostro senso morale? A esser vittima dei più furbi e delle più furbe. Adesso almeno tutti avranno avuto gli occhi aperti in tempo, e nello stesso modo. Saranno più forti e meno disgraziati di noi.

— D'altronde. Sarà una generazione più forte della nostra: più ardita al rischio e più sprezzante del pericolo: sarà facilmente bellicosa e pugnace: non sarà, come noi fummo, imbavagliata da mille dubbi e scrupoli e paure: sarà meno facile preda alle ideologie: sarà realistica e positiva in politica e nella vita: spiegherà nella lotta per l'esistenza un'attività più intensa della nostra: tutti gli istinti primitivi, conservatori della vitalità saranno in lei eccitati in sommo grado: vorrà intensamente vivere e godere...

— Può darsi — disse il fumatore, — In questo caso mi rincresce di esser nato troppo presto.

La signora gettò al marito un'occhiata di rimprovero.

— E' ciò che ci dico anch'io — rispose l'amico — mi tomo che non sia in noi che una *boutade* malinconica. Credo che in fondo non ne siamo persuasi. L'ingenuità, la sensitività dolorifica, l'illusione, la sentimentalità ci hanno fatto inaffabilmente soffrire; qualcheduno di noi ne è stato stroncato; ma dobbiamo pure ad esse il maggior insegnamento vitale: è grazie ad esse che abbiamo potuto veder più profondamente nel mistero della vita: avere il senso tragico del pregio dell'esistenza. Io mi domando con qualche inquietudine quale sarà il mondo interiore di questa gente nuova. Non avrà più alcuna illusione, e quindi non avrà alcuna fede: avrà un incitamento smisurato a vivere e a godere, ma sarà rapidamente sazia di tutto, perchè non potrà circonfondere la realtà di quel velo di illusione e di poesia che la radice soltanto nell'ingenuità dell'anima. Si troverà facilmente sazia di lavoro, nauseata di piacere, smaregliata da un gran vuoto interiore. Se cercherà rifugio nell'arte, le mancherà la forza motrice: la verginità dell'impressione e il calore dell'emozione: ignorerà la crisi dell'essere di fronte alla rivelazione della vita, che fu sempre la sorgente massima della creazione artistica: il grano della conoscenza lo ha divorato in erba. Crederà di conoscere la vita, e non conoscerà che il meccanismo esteriore degli appetiti sensuali: sarà ottusa alla comprensione del mondo, come in genere tutti i gaudenti. E un giorno, stanca, sarà costretta a fabbricarsi qualchè idealità artificiale, un qualche baiocco metafisico, che tenga luogo di quella ingenuità, che non ha mai avuta. Un grande scrittore ha già introdotto negli ultimi capitoli di un suo romanzo qualche saggio di questa gioventù nuova intimamente debole sotto la sua apparente forza.

In fondo, la nostra generazione che volge al tramonto porta con sè un prezioso tesoro che i giovani d'oggi ci invidieranno: l'ingenuità, madre di ogni poesia...

La signora si alzò precipitosamente: — Chiamò su i ragazzi dormono! — disse. — Domando scusa. — E così nel corridoio, col passo leggero.

Il fumatore gettò il signore spento. — Forse hai ragione — disse — bisognerebbe vietare ai ragazzi questa brutale e imprudente iniziazione realistica, e idealizzarla pel solo comforto di noi maturi; creare illusioni artificiali a colore che hanno perduto quelle naturali: evocare per via di piacevoli immagini il caro mondo scomparso dai nostri sogni, come fa Mefistofele su Faust dormente, per opera di magia. Allora solo sarebbe arte e non meccanismo commerciale. Immagini? Per esempio: i più grandi miti antichi, con le più belle creature della realtà nei più dolci scenari della natura. C'è una certa ditta dell'*American Biograph Company*, che potrebbe rappresentare Arianna a Nasso o Afrodite sul monte Ida...

— Che cosa dice? — domandò inquieta la signora rientrando.

— Nulla, — ripose il marito, — parlavamo di archeologia greca.

SEMPLICISSIMUS.

L'abbandono d'un piccino a Milano

Milano, 3, notte.

In due cameratte in via Stelvio presero alloggio nell'estate scorsa il venticinquenne Franco Antonelli ed una giovane assai simpatica. Si qualificarono per marito e moglie. Dopo un mese la donna diede alla luce un bambino il quale venne affidato alle cure di una balia in un paese presso Crema. Per il primo mese la balia fu pagata ma nei mesi successivi non ebbe più alcun compenso. Allora il fosco ricordo della coppia Antonelli, ma questa non fu in alcun posto trovata. Il bambino in seguito a questo fatto dovette essere affidato all'Istituto di maternità. Il fatto è stato denunziato alla polizia la quale malgrado le ricerche non è riuscita ancora a scovarli.

Ufficiali bulgari che studiano sulle carte le fortificazioni di Adrianopoli

"Scutari deve morire con noi!"

Come si vive nella città assediata, sotto la ferrea legge di Riza bey e il grandinare dei proietti montenegrini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

GRUEMIRA, 30.

Nell'attacco presso Badanjoli i montenegrini hanno fatto alcuni prigionieri turchi, i quali hanno fornito all'ufficiale che li interrogava alcuni particolari interessanti sopra ciò che avviene entro Scutari assediata.

Chi parla di resa è fucilato

E' una storia di gravi patimenti e di privazioni, sopportati non tanto dai soldati quanto dalla popolazione.

Il comandante della città, Hassan Riza bey, ha tutto regolato militarmente e mai uno stato d'assedio fu tanto rigidamente fatto osservare e osservato. Il comandante turco è deciso a mantenere la sua parola: prolungare, cioè, fino agli estremi l'eroica resistenza. Qualunque atto che potesse influire sopra la popolazione nel senso di spingerla a manifestare il desiderio della resa, è immediatamente punito con la morte. Quattro giorni fa alcuni abitanti dissero in un caffè che la città doveva aprire le porte ai Montenegrini per porre fine a tante privazioni ed evitare l'enorme spargimento di sangue, che necessariamente si avrà nell'attacco generale da parte degli assedianti; ebbene, i quattro imprudenti furono arrestati e, dopo un giudizio sommario, fucilati.

Il pane a 1,50 il chilo

Ma già detto che gli abitanti sono quelli che soffrono maggiormente per l'assedio della città. La popolazione di Scutari è normalmente di 43.000 persone, ma ora supera le 60 mila anime: più di 20.000 persone sono venute a rifugiarsi entro le sue mura. Sono 20.000 bocche di più alle quali bisogna pur provvedere il mangiare. Ora, il prezzo del pane ha raggiunto le otto piastre al chilo, cioè una lira e mezzo della nostra; la carne costa 11 lire ogni chilogrammo. Solo ai militari il Comando distribuisce gratuitamente i viveri in ragione di un chilo di pane al giorno per ogni adulto.

Le condizioni delle truppe, per ciò che riguarda i viveri, sono molto migliori di quelle della popolazione: i vasti magazzini sono capaci di fornire il necessario alle truppe per oltre due mesi ancora. E Riza bey, prima di pensare agli abitanti, provvede ai suoi soldati. In quanto alle munizioni, esse abbondano: i depositi ne rigurgitano ancora sebbene l'assedio duri da quaranta giorni.

Severo fino alla crudeltà

Il morale dei soldati si mantiene alto, animati come sono dall'esempio del loro generale, il quale è tra i più giovani dell'esercito turco. Hassan Riza bey ha infatti appena 34 anni. Il generale, senza tregua, ispeziona i punti avanzati modificando e migliorando le difese. Se è inflessibile, fino alla crudeltà, nel punire ogni minima mancanza alla disciplina militare, nello stesso tempo egli è larghissimo di elogi anche verso i semplici soldati che si distinguono per atti di coraggio.

Riza bey ha dato disposizioni severissime per impedire agli abitanti di attraversare le linee turche e passare ai montenegrini: qualsiasi tentativo del genere è punito con la fucilazione immediata, non solo per gli uomini, ma anche per le donne e i bambini. Il generale ha adottato questa misura draconiana allo scopo d'impedire che i montenegrini possano ottenere informazioni esatte su ciò che avviene nella città assediata.

Le granate montenegrine

Intanto, i musulmani hanno dovuto abbandonare il loro quartiere perchè ormai è per metà demolito dalle granate montenegrine, le quali continuano a distruggere le case, provocando spesso principi d'incendio che vengono spenti subito con grave pericolo. Alcuni abitanti, l'altro giorno, andarono a ricercare fra le macerie della loro abitazione certi oggetti, ma furono colpiti dallo scoppio di una granata e sette di essi rimasero uccisi. I danni prodotti dalle granate montenegrine cadenti entro la città sono gravi. I Consolati esteri finora sono restati immuni, così pure le due chiese cattoliche. La mancanza di cui la popolazione soffre maggiormente è la penuria della legna da ardere, e Riza-bey, onde costituirne una piccola riserva, ha cominciato a far tagliare gli alberi dei viali ed i boschetti che si trovano a sud della città. E' stata solo rispettata la zona alberata a nord di Scutari, formando essa una specie di fortezza davanti ai quartieri: togliendola, sarebbe agevolare grandemente il tiro della artiglieria montenegrina. I depositi di legname sono ad esclusivo uso della guarnigione. Gli abitanti per nessuna ragione possono usufruirne. Il prezzo commerciale del legname ha raggiunto quindi prezzi favolosi; chi nel proprio giardino ha parecchi alberi può dire di possedere un piccolo capitale. Uno dei prigionieri, al cui interrogatorio assistevo, mi ha raccontato di un notabile turco che possedeva entro il suo giardino un platano centenario. Dopo molte richieste, l'albero ha trovato un acquirente per seicento franchi.

Gli ospedali rigurgitano di feriti, tanto che si sono dovute requisire allo scopo alcune case private. Nulla riesce a piegare l'inflessibile volontà di resistenza di Riza Bey. Il comandante, parlando l'altro giorno davanti al battaglione destinato a portarsi agli avamposti, ha dichiarato:

— Ricordatevi che siete musulmani, che gli infedeli di tutto il mondo vi guardano frementi di rabbia di non potervi chiamare voi. Scutari deve morire con noi!

L'investimento della città

Intanto l'azione dell'artiglieria, che in questi ultimi due giorni aveva quasi cessato, ha ripreso con regolare intensità. Tutta la notte i cannoni di assedio montenegrini hanno battuto le posizioni turche attorno a Scutari. Da un'altura ho potuto giudicare l'effetto dei grossi proietti, i quali cadevano sopra i bersagli con una precisione matematica, alzando assieme alla lucida fiammata dell'esplosione getti di terra e di pietre. In questo accanito investimento della città non si fa scempio inutile di munizioni: i turchi sanno che ogni loro colpo sparato, ogni loro uomo ucciso, non potrà essere rimpiazzato, e tirano quindi poco, ma cercano di essere precisi. I montenegrini hanno sotto i loro occhi troppi buoni bersagli per non approfittarne. Essi hanno saputo utilizzare qualsiasi ripiego di terreno per celare uomini e cannoni. E' la continua lotta tra l'offesa e la difesa resa ogni giorno più accanita con l'avvicinarsi delle due linee combattenti.

I montenegrini, con alcuni battaglioni, hanno rinforzato le alle posizioni conquistate al lato sud della città e si sono fortificati sopra una linea semicircolare formata dai villaggi di Dristin, Muselin, Bogumi, Gafani, ove hanno pure preso posizione alcune batterie. Queste hanno aperto il fuoco ad intervalli contro una collina alta 136 metri, che si trova nei pressi di Badanjoli. Questa collina, che è stata fortemente rinforzata in questi giorni dai turchi, è la chiave a sud della città, e difende il ponte gettato sopra il fiume Kiri.

Cannonate dal lago

La mattinata di ieri, 29, è passata calma, benchè il aspettasse da parte montenegrina l'inizio del bombardamento generale. Tutto era pronto quando giunse l'ordine da Cettigne di sospendere per venticinque ore, a causa delle trattative fra la Turchia e gli Stati balcanici riguardo al possibile armistizio. E' stato però un intervallo di breve durata. A sera, mentre raggiungevo un'altura avanzata — la quale, data la sua breve distanza con le posizioni turche, costituisce un meraviglioso osservatorio naturale — ho avuto una sorpresa. Vicino al solo piroscafo Chioggia, che i turchi hanno armato di due cannoni e che fa da stazionario davanti a Strosha, se ne era aggiunto un altro molto più grosso: il Licani. E' questo un battello armato di quattro cannoni a tiro rapido, che inflisse gravissime perdite ai Montenegrini quando questi, all'inizio della guerra, tentarono presso Zogaj il primo assalto ai forti di Tarabosc.

La venuta del piroscafo Licani non ha mancato di avere il suo effetto. Improvvisamente, poco dopo l'imbrunire, il lago si è illuminato di lampi affrettati mentre risuonavano rombi sordi. Il Licani sparava sopra le linee montenegrine cercando di prenderle d'infilata. La posizione del battello non tardò ad essere rivelata all'artiglieria montenegrina: due grossi shrapnels venivano a scoppiare vicinissimo al battello turco. Questo, virando di bordo, non tardava a ripararsi dietro la punta montuosa di Strosha.

Una notte di luci e di rombi

Nello stesso tempo, presso Scutari, si accendeva un grosso riflettore elettrico. Il suo lungo pennello luminoso cominciò a esplorare le posizioni frugando nel terreno. Per un momento mi sono trovato avvolto dalla luce biancastrina, ma poi questa si è spenta. Un momento dopo, si riaccendeva esplorando più lontano. Verso notte alcuni colpi di fucile radi hanno scoppiato qua e là, seguiti poco dopo dallo scrosciare della fucileria intensa, misto al borbottio delle mitragliatrici. Razzi verdi bianchi e rossi hanno rigato l'orizzonte dei loro piccoli pennacchi luminosi. Sopra l'alto Tarabosc, lo scintillio affrettato del telegrafo ottico ha cominciato i suoi avvisi. Le batterie turche hanno iniziato il loro formidabile coro fra il succedersi degli scoppi delle granate, cercando di sloggiare i montenegrini dalle vicinanze della collina di 136 metri.

La fucileria e il cannoneggiamento sono durati un paio di ore; poi tutto è cessato. Sulla pianura è tornato il silenzio, solo interrotto dal latrare lugubre dei cani randagi, che a frotte vagano intorno agli accampamenti in cerca di cibo. Il generale Vucotich, comandante supremo dell'esercito, fa due giorni si trova presso Bodanjoli.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Una goccia ingrandita d'Emulsione SCOTT

Ogni goccia porta il suo contingente

Al microscopio, la Emulsione SCOTT si vede formata di piccolissime particelle d'olio di fegato di merluzzo sospese in soluzione di glicerina e ipofosfiti. Così ogni goccia riunisce in sè, in una forma facilmente digeribile, le qualità tonico-ricostitutive dei grassi e fosfati, base e sorgente di

SALUTE E ROBUSTEZZA

Mercè il processo scientifico di preparazione e la purezza dei suoi componenti, la Emulsione SCOTT produce effetti insperati nella DEBOLEZZA ORGANICA, nello ESAURIMENTO e durante l'allattamento, così per la madre quanto per il bambino; effetti non raggiungibili col semplice olio di fegato di merluzzo, come risulta dalla seguente lettera: "Pel sapore gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione SCOTT può essere sopportata dagli stomachi più deboli, quindi la somministrazione riesce facile anche ai soggetti impressionabili e ritrosi. Una mia bambina gracile rinacque a nuova vita grazie all'uso della Emulsione SCOTT." Rosa Pero, Levatrice Approvata, Corso Duca di Genova No. 6, Torino.

Non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Tosse? Bronchite? Raffreddore?
La Gunjacose li guarisce sicuramente in breve tempo, essendo bene assorbibile e perfettamente tollerata, anche quando si debba prolungarne l'uso.
La Gunjacose è da preferirsi ad altri rimedi congeneri, per le sue proprietà altamente ricostituenti, dovute al contenuto in essa di Somatose, la quale rinvigorisce rapidamente l'intero organismo.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Prof. Dr G. DRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. sotto, dalle 11 alle 12 e 15 alle 17 feriali, 10 a 12 festivi.

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna
Società Anonima - Sede Bologna
(Leggere avviso in ottava pagina)

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis.
Filiale in TORINO, Via XX Settem. n. 64.

FLEBITE

Quante persone rimangono inferme o paralizzate agli arti inferiori in seguito ad una flebite mentre che qualche flacone di **Elixir de V. Nyrdahl** basterebbe per ristabilire la circolazione, dissipare i gonfiori, per far sparire ogni dolore e per rendere loro l'uso delle membra impotenti! Tali seri risultati si ottengono con lo stesso medicamento anche nei casi di varici, varicocoli, emorroidi e nella cura dei disturbi dell'età critica. Scrivete alla **Ditta Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano**, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 2. — **In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.**

Deposito principale in Torino: Farmacia Turrico - Turia - Centrale - Levi - Boiglio - Alleanza Cooperativa e Succursali S. A. Farmacie Torinesi - B. S. Schiaparelli - Gay.

La giornata di interpellanze
alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

(Seduta di lunedì 2 dicembre)

Roma, 2, sera.

Presidenza del Vice-Presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14.

CAPALDO, sottosegretario all'Industria e Commercio, rispondendo agli onorevoli Agnesi e Marsaglia dichiara che il Governo non ha mancato di adoperarsi per una intesa col Governo francese circa l'introduzione dei fiori e delle piante italiane in Francia. Le trattative diplomatiche sono tuttora in corso.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, conferma tali dichiarazioni. Esprime la fiducia che gli accordi pei quali sono da tempo avviate pratiche fra il Governo italiano e quello francese, saranno tali da soddisfare le aspirazioni dei nostri floricultori.

AGNESI afferma che il divieto dell'introduzione dei fiori e delle piante in Francia è dovuto soltanto ad eccessivo protezionismo, poichè l'addotto timore dell'introduzione in Francia della *diaspis pentagona* è un mero pretesto. Invita quindi il Governo ad appoggiare il desiderio espresso dagli agricoltori italiani, di applicare reciprocità di trattamento, vietando l'ingresso e il transito in Italia delle verdure e dei fiori francesi.

MARSAGLIA nota che la soluzione della grave questione non ha da molti mesi, salvo un passo recente ed invoca dal Governo una azione ferma a decisa per ottenere che sia tolto il divieto dell'introduzione dei fiori e delle piante in Francia, e, quindi, anche per stabilire reciprocità di trattamento pei fiori e per le piante italiane.

Pel personale della navigazione di Stato

CAO-PINNA svolge una interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici circa la sistemazione del personale delle Navigazioni di Stato.

Lamenta anzitutto che non siano stati assunti i piroscafi che pel servizio di Stato durante la guerra sono stati prelevati dalle linee della Sardegna, le quali così ora sono servite in modo assolutamente insufficiente.

Invoca pertanto che sia completato il numero dei piroscafi previsto dalla legge e che sia integralmente ristabilito il servizio con orari atti ad assicurare il regolare andamento.

Accenna alle cattive condizioni di qualche piroscafo, che mal si presta così al servizio delle merci come a quello dei viaggiatori, ed invita il Governo ad adottare i provvedimenti ormai indispensabili per migliorare il materiale delle linee della Sardegna.

Invoca poi una equa giusta e doverosa sistemazione della carriera e degli stipendi ai comandanti, agli ufficiali ed al personale della navigazione dello Stato, per il quale ancora nulla si è fatto, malgrado che ai tratti di provvedere ad un numero di persone non sovverchiamente grande.

Deplora infine che al comandante in funzioni di ispettore sia ancora mantenuta la qualifica di avventizio, il che evidentemente nuoce non solo al prestigio suo, ma soprattutto all'esercizio della sua importante attribuzione. Attende quindi che il Governo provveda in proposito (*Bene!*).

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde che dovendosi prossimamente emanare il regolamento comune per il personale delle ferrovie e per quello della navigazione dello Stato, si terrà in quella sede conto delle osservazioni dell'onorevole interpellante circa le carriere e gli stipendi del personale marittimo. Promette poi di tenere presenti i rilievi che l'on. Cao-Pinna ha fatto circa le condizioni del materiale della linea della Sardegna.

Un ritardato disegno di legge
a favore degli agenti ferroviari

PACETTI ricorda che coll'art. 6 della legge 13 aprile 1911 fu stabilito di costituire un'opera per accogliere, soccorrere, proteggere ed istruire gli orfani di agenti ferroviari scomparsi dopo il giugno 1905 e per corrispondere determinato sussidio alle famiglie di agenti morti in attività di servizio od agli agenti all'atto del congedo. Interpella il ministro dei lavori pubblici per quali motivi non abbia presentato il relativo disegno di legge entro il gennaio, ora scaduto, dell'anno stabilito col detto articolo 6.

Chiede poi di conoscere se sia nei suoi intendimenti che la suddetta somma debbano corrispondersi a tutte le famiglie degli agenti morti in attività di servizio ed a tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

Ricorda a questo proposito come fosse consuetudine della Società esercenti di corrispondere un assegno, pari ad alcuni mesi di stipendio e proporzionato agli anni di servizio agli impiegati dispensati dal servizio, a titolo di buona uscita.

Ebbe anzi luogo in proposito una causa: la Cassazione, contrariamente al Tribunale, ammise che questa consuetudine potesse creare un diritto agli impiegati e ritenne che in questa ipotesi tale diritto fosse conservato dagli impiegati anche dopo il loro passaggio allo Stato.

Confida che il Governo vorrà stendere il reposo definitivo dell'Autorità giudiziaria, risolverà esso stesso la questione e la risolverà accogliendo la soluzione più larga, più equa e più liberale, corrispondendo per tal modo ai giusti desideri ed alle legittime aspettative di un grande numero di benemeriti impiegati ferroviari (*Approvazioni*).

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara che cause indipendenti dalla volontà del Governo hanno ritardato la presentazione del disegno di legge pei sussidi alle vedove e agli orfani di agenti ferroviari, e per l'indennità di buona uscita agli agenti esonerati dal servizio.

Assicura che tale disegno di legge sarà presentato entro il termine più breve, compatibilmente con le esigenze del servizio. Aggiunge di non poter ora prendere impegno, nel senso che questa indennità di buona uscita saranno vantaggiose o tutti gli agenti esonerati dopo il giugno 1905.

PACETTI non può dichiararsi soddisfatto. Trova troppo vaga la dichiarazione fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato, che la legge sarà presentata entro il più breve termine compatibilmente con le esigenze del servizio.

Confida poi che quel diritto, spettante agli agenti collocati a riposo dopo il giugno 1905 e che il Governo sembra ostinato a voler riconoscere, sarà dichiarato e consecrato dall'Autorità giudiziaria.

La lentezza nelle costruzioni pubbliche
a Messina

CUTRUFELLI interpella il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sulla costruzione degli edifici pubblici in Messina. Mentre che le costruzioni private procedono con la più confortante sollecitudine, nessun edificio pubblico è stato finora costruito a Messina, non solo, ma non ne sono nemmeno in pronto i progetti. Da ciò un giustificato malcontento da parte della popolazione messinese.

Ricordando che il progetto pel palazzo della Prefettura, affidato all'architetto Sazzani, deve essere pronto per la fine di febbraio, confida che non si avranno ritardi.

Circa l'altro progetto del palazzo universitario, affidato al Botta, desidera sapere a che punto si trovano le cose. La stessa domanda fa pel progetto del palazzo di giustizia, commesso al Piacentini, e pur quello del palazzo delle poste, che sembrano arenati presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per la dogana il lavoro fu appaltato nei modi or sono, ma ancora non fu fatta la consegna.

Su ciò richiama tutta l'attenzione del Governo, invocando la rapida e sollecita esecuzione delle leggi ed osservando che solo quando si sarà provveduto alla costruzione degli edifici pubblici a Messina, allora soltanto potrà dirsi che questa sventurata città sia finalmente ricorsa a vita civile (*Benissimo! Bravo!*).

DE SETA annuncia che il progetto per la dogana è già appaltato. Lo saranno quanto prima quelli pel genio civile e per le poste. Sono in corso di approvazione i palazzi della Prefettura e delle finanze e sono in corso di studio il palazzo di giustizia e quello per la Università.

Seguono l'onorevole interpellante e la Camera che il Consiglio superiore avrebbe cosa

Nota alla seduta

Roma, 2, notte.

Consacrata allo svolgimento di interrogazioni di carattere locale, la seduta odierna ha avuto luogo nella massima calma e senza il minimo incidente. Oggi l'aula era quasi deserta e non erano molto popolate nemmeno le sale di lettura e di scrittura. Si prevede invece una bella Camera per la seduta di domani, nella quale sarà iniziata la discussione del trattato di pace tra l'Italia e la Turchia. Non pare che gli oratori di opposizione vogliano dare battaglia al Ministero, e che le critiche vivacissime, mosse da qualche giornale al trattato di pace al momento in cui esso fu concluso, troveranno una eco nell'aula. Gli avvenimenti balcanici, il mirabile buon senso del popolo italiano e la pubblicazione della convenzione segreta hanno data piena ragione a coloro che conclusero e a coloro che difesero il trattato di pace. Non ci sarà perciò una battaglia politica e nemmeno una critica molto vivace, ma non è escluso che gli oratori di opposizione, pure dichiarando di approvarlo, cercheno di mettere in luce i punti, secondo loro, più deboli. E' invece escluso che le loro critiche possano impressionare sinistramente la Camera, la quale ha espresso già, appena riunita, la sua piena soddisfazione in modo clamoroso, facendo al Presidente del Consiglio una vera ovazione. Si può quindi prevedere che nella seduta di giovedì (tre giorni dovrebbero bastare), il trattato sarà approvato a grandissima maggioranza.

c.

Previsioni
sulla discussione del trattato che si inizia oggi

Roma, 2, notte.

Il desolante lunedì parlamentare odierno sarà domani seguito da una seduta di grande interesse. Il Governo ha chiamato a Roma con telegramma firmato dall'on. Giolitti i deputati amici, per la discussione sul trattato di pace di Losanna e si prevede che alla seduta di domani assisteranno oltre a trecento deputati. La ricerca dei biglietti per le tribune è grandissima. Forse l'aspettazione in parte andrà delusa, poichè nella prima giornata della discussione sul trattato di pace non vi saranno grandi discorsi. Parleranno domani, salvo mutamenti di turno, gli onorevoli Arlotta, Roberto Mirabelli, Mosca Gaetano e Alfredo Baccelli. Solo oratore contrario al trattato di pace sarà l'on. Roberto Mirabelli, il quale parlerà a nome del gruppo parlamentare repubblicano. L'on. Barzilai non intende, a quanto pare, partecipare a queste discussioni. L'on. Mirabelli è ordinariamente un oratore molto noioso; quindi non dovrebbero essere prevedibili gravi incidenti durante questo discorso, mai poichè si è formata nella Camera una forte corrente nel senso di manifestare chiaramente per ragioni di patriottismo l'ostilità della maggioranza dell'assemblea verso coloro che vorrebbero, di fronte all'estero, biasimare l'operato del Governo durante la guerra, così qualunque discorso contrario al trattato di pace avrà dare la possibilità di incidenti. Un altro motivo di incidenti può essere dato dalla vellei di qualche oratore di sconfinare durante il proprio discorso nella questione balcanica. Il Presidente on. Marcora è risoluto ad impedire che la discussione esca dai confini dell'esame delle condizioni del trattato di pace nell'aspetto politico e finanziario. Il Governo da parte sua è fermamente deciso a non dare alcuna risposta alle affermazioni che eventualmente venissero fatte durante l'imminente discussione circa la politica balcanica. Le sole sorprese di domani possono dunque derivare dal discorso dell'on. Mirabelli. Gli altri discorsi dell'on. Arlotta, già funzionario del Ministero degli Esteri, e del consigliere di Cassazione on. Mosca Gaetano, che si occuperà delle condizioni di pace specialmente dal punto di vista giuridico, e dall'on. Alfredo Baccelli non presentano probabilità di incidenti. Soltanto nelle sedute successive la discussione assumerà interesse veramente notevole. L'attesa è concentrata nei discorsi dell'on. Sonnino, dell'on. Turati e dell'on. Treves, per il gruppo parlamentare socialista e dell'on. Bissolati a nome dei socialisti riformisti. Gli onorevoli Treves e Turati si sono già accordati sui punti che tratteranno rispettivamente della questione. L'on. Turati, a chi gli faceva osservare che a Montecitorio corre una specie di parola d'ordine di linciare gli oratori che eccedessero nella disapprovazione all'impresa di Tripoli, e nelle critiche al trattato di pace risponderà che tanto lui quanto l'on. Treves intendono parlare ad ogni costo, anche fra le interruzioni ed i tumulti e che sapranno farsi ascoltare, perchè dicranno delle verità, magari amare, ma delle verità.

Queste parole dell'on. Turati sono foriere di tempesta nel senso che accennano alla probabilità di discorsi molto vivaci che provocherebbero una reazione altrettanto vivace.

L'incognita maggiore della prossima discussione è data però dal discorso dell'on. Sonnino. Quale atteggiamento prenderà il capo del Centro verso il Governo? Farà suo le critiche serpeggianti nell'ambiente parlamentare al trattato di pace, oppure si limiterà a qualche osservazione sullo stato di cose creato dal trattato di pace?

A Montecitorio si dice che l'on. Sonnino intende occuparsi specialmente della parte finanziaria del problema che sta per discutersi, cioè dei provvedimenti finanziari per la nuova colonia con lo stanziamento di 50 milioni per i lavori pubblici; ma pare assai difficile a molti che l'on. Sonnino voglia rassegnarsi ad una parte di secondo ordine nella discussione che sta per cominciare. Si suppone che l'on. Sonnino tratterà anche il lato politico della questione. Pur questo l'attesa per il discorso dell'on. Sonnino è vivissima. Gli altri oratori, cioè l'on. Vincenzo Riccio, Cavagnari, Roberto Galli, Luciano e Fera intendono più che altro formulare delle osservazioni intorno alle condizioni del trattato di pace, oppure esprimere pubblicamente la propria opinione. L'on. Roberto Galli solleverà forse qualche critica all'andamento della guerra. L'on. Fradeletto, sebbene non iscritto, parlerà certamente. Ad ogni modo si spera di avere finito per giovedì sera col voto a scrutinio segreto sul trattato di pace, voto al quale parteciperanno certo non meno di quattrocento deputati.

Il Governo confida che i voti contrari, anche per l'impressione che il loro numero, maggiore o minore, produrrà all'estero, saranno pochissimi. Sabato, poi, avremo la esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro, avvenimento parlamentare questo di primissimo ordine, in considerazione appunto delle condizioni politiche nelle quali il ministro on. Tedesco esporrà alla Camera la situazione finanziaria dello Stato ed i propositi del Governo.

Il diritto di prelazione
sui capolavori della Galleria Crespi

Roma, 2, notte.

Tempo fa la famiglia Crespi chiese di esportare all'estero il ritratto di donna detto *La Schiavona*. Ciò fu concesso dietro deliberazione della sezione seconda del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti, al quale l'articolo 5 della legge 20 giugno 1909 delega non il parere, ma la risoluzione dei dubbi e delle contestazioni.

Più tardi la famiglia Crespi chiese altrettanto per altri quadri, e il Consiglio superiore, al completo ed alla unanimità, considerando che le opere di pregio assolutamente straordinario, quale la *Natività* del Correggio venduta nuovamente all'Italia dal dono che ne fece la stessa famiglia Crespi, concesse il permesso di esportazione a norma dell'articolo citato. Per direttiva pratica però del Ministero della pubblica istruzione furono levati dall'elenco dei quadri per cui l'esportazione era concessa i due interessanti dipinti storici: *La cacciata dei Benaccolti di Mantova*, di Domenico Morone, e *L'Entrata di Carlo IV in Firenze*, di Francesco Granacci, assoggettandoli alla forza degli articoli 5 e 9 della legge stessa, di modo che il Governo ha pieni poteri di esercitare per essi il diritto di prelazione.

Nei riflessi della tassa di esportazione fu fatta la stima dei singoli quadri da una Commissione nominata pure dal Consiglio superiore. Furono così seguite rigorosamente le disposizioni della legge: il quadro del Correggio dovrà essere depositato a Brera durante la prima metà dell'anno prossimo. Intanto nell'atto medesimo in cui alla famiglia Crespi sono stati comunicati i deliberati del Consiglio superiore, essa ha depositato a Brera per quei dipinti le polizze di assicurazione per il valore di un milione.

Il ritorno del Console italiano
a Gerusalemme

Roma, 2, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Gerusalemme: E' giunto il regio console italiano conte Carlo Senni, ricevuto alla stazione dalle rappresentanze degli istituti e delle corporazioni ecclesiastiche della colonia italiana e dalle altre autorità. Erano pure presenti i membri della deputazione del cattolici ecclesiastici della colonia abissina. Il Console è stato fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia. Due suore salesiane di Maria Ausiliatrice hanno letto un indirizzo di devozione. Salito poi in carrozza con il console di Germania, il console conte Senni si è recato alla sua residenza, dove fino da mezzogiorno sventolava il tricolore italiano. Il console non ha condotto seco la sua figlia, perchè, a quanto si dice, tra breve dovrà partire per più alta destinazione, sostituito da un nuovo console generale.

Le riscossioni per i diritti doganali
nell'ultima decade di novembre

Roma, 2, notte.

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella terza decade del mese di novembre ammontano a lire 12,304,800, con un aumento di lire 3,654,900 in confronto di quella della corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale aumento è costituito da un maggior reddito di circa 2,300,000 lire, dato dall'importazione del grano, di lire 26,000 dal petrolio, di lire 38,000 dallo zucchero, e per il resto da maggiori riscossioni di diritti marittimi per l'importazione di granaglie, ferro lavorato, mercerie ed oggetti di moda, cioccolato e confetti.

Il solenne Concistoro
nell'aula delle Beatificazioni
Nessun accenno al caso di mons. Caron

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, sera.

Oggi si è tenuto l'annunziato Concistoro pubblico nel quale il Papa ha imposto il cappello cardinalizio ai porporati stranieri che per ragioni di ufficio si trovavano all'estero durante il Concistoro dell'anno scorso. Questo Concistoro ha avuto molto eco nei circoli politici e religiosi della capitale.

La cerimonia pubblica ha avuto luogo nell'aula delle Beatificazioni, dove si radunarono per tempo con le rispettive Corti i cardinali che dovevano ricevere il cappello cardinalizio, e cioè: Giuseppe Maria De Cos y Mocho, arcivescovo di Valladolid; Antonio Vico, pro nunzio apostolico di Spagna; Francesco Bauer, arcivescovo di Olmutz; Enrico Almaraz y Santos, arcivescovo di Siviglia; doti. Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna, creati nel Concistoro del 27 novembre 1911.

Le bandiere di gala nei Cortili Vaticani

Fino dalle ore 8 è cominciata l'affluenza delle persone che, munite di speciale biglietto, si pigiavano dinanzi al portone di bronzo per recarsi ad assistere alla solenne e caratteristica cerimonia. I Corpi armati pontificî indossavano per la circostanza l'uniforme di gala; di portone di bronzo era tesa la bandiera degli Svizzeri, mentre nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere dei gendarmi e della guardia palatina. Verso le ore 9 sono cominciati a giungere i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tutti in alta uniforme e decorazioni: i rappresentanti del patriziato e della nobiltà, che si sono diretti nell'aula delle Beatificazioni.

Questa era stata disposta con lo stesso sfoggio delle grandi cerimonie. In fondo è stato eretto il gran trono pontificio recante nel centro lo splendido stemma dei Leoni. Tutto il trono era circondato da un ampio padiglione di velluto cremisi con frange d'oro.

Alla destra del trono era stata eretta la tribuna per il Corpo diplomatico e un'altra per il Sovrano Ordine dei cavalieri di Malta; a sinistra vi erano le tribune per il patriziato e quella per i parenti dei cardinali. Alle tribune prestavano servizio d'onore i camerieri di cappa e spada; lungo lo spazio riservato al passaggio del corteo papale era schierata la guardia palatina. La grande aula era poi suddivisa in varii reparti nei quali avevano preso posto parecchie migliaia di invitati.

Il gruppo degli Ambasciatori, dei Ministri Plenipotenziari, degli Incaricati d'affari, con il personale delle rispettive Cancellerie, è numerosissimo. Ai lati del trono papale si disposano, in alta uniforme, numerosi ufficiali della Guardia Nobile.

Intanto i nuovi Cardinali alle 9,20 si sono recati alla Cappella Paolina, dove alla presenza dei Cardinali Capi d'Ordine, del Cancelliere di S. R. Chiesa e del Camerlengo del Sacro Collegio hanno prestato giuramento secondo le Costituzioni Apostoliche.

L'ampiesso e l'obbedienza

Alle 9,50 Pio X, accompagnato dalla sua Corte, dalla Guardia Nobile e scortato dalla Guardia Svizzera, è sceso dalla prima Loggia e si è recato nella Sala dei Paramenti, dove si trovavano i Cardinali. Quivi il Papa ha assunto le sacre vesti indossando il manto e la mitra di lana d'oro; quindi nella Sala Ducale è salito sulla sedia gestatoria per recarsi all'aula stessa delle Beatificazioni.

Precedevano il Papa i vari Collegi di Prelatura, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri Segreti di Spada e Cappa in costume spagnuolo di gran gala, e per ultimo il Collegio dei Cardinali. Trasportando per le sale Ducale e Regia, il Papa ha benedetto numerosissime persone che attendevano il passaggio del corteo. Appena Pio X è entrato nell'aula, i cappellani cantori pontificî, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno cantato il *Tu es Petrus*.

Giunto in fondo all'aula, il Papa è asceso dalla sedia gestatoria ed è salito sul trono sul quale assisosi, riceveva l'obbedienza dei cardinali. Intanto alcuni fra i cardinali si recavano alla Cappella Sistina a prendere i nuovi Cardinali che, avvicinatisi al trono, hanno baciato il piede e la mano a Pio X e ne hanno ricevuto l'amplesso. Dopo di ciò hanno scambiato l'abbraccio con gli altri cardinali e si sono assisi alla bancata riservata al Sacro Collegio. Infine i cinque cardinali si sono avvicinati nuovamente al trono e il Papa ha consegnato a ciascuno il cappello cardinalizio.

Quindi il Papa ha impartito l'Apostolica benedizione in sedia gestatoria e lia fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

In seguito i cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina, preceduti dai cantori pontificî che cantavano l'Inno Ambrosiano.

Finito il canto dell'Inno, durante il quale i nuovi cardinali sono rimasti prostrati sopra i cuscini col capo coperto dalla cappa, il cardinale sottodecano ha recitato l'orazione *Super creatos cardinales* e nell'uscire dalla Cappella i nuovi Porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dagli altri cardinali.

La cerimonia segreta

Terminato il Concistoro pubblico, ha avuto luogo nell'aula del Concistoro il Concistoro segreto, in cui Pio X dopo aver chiuso la bocca, giusta il costume, ai cardinali novelli, ha proposto numerose chiese. Quindi ha aperto la bocca ai nuovi porporati ai quali ha posto l'anello cardinalizio.

Alla cerimonia erano presenti le sorelle e la nipote del Papa, i cardinali Merry del Val Rampolla, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Bisleti, Della Volpe, Granito di Belmonte, Martinelli, Gennari, Ferrata, De Lai, Cassetta, Gasparri, Falconio, Gotti, Vives y Tuto, Rinaldini, Amette, Bauza, Van Rossum, Dubillard, Billot, Azevedo. Il Concistoro segreto, al quale hanno partecipato oltre ai suddetti cardinali anche gli altri cinque porporati che hanno avuto stamane il Cappello cardinalizio, è terminato alle 12,15. Contrariamente a quanto è stato detto in esso, il Papa non ha pronunciato alcuna allocuzione.

Durante la cerimonia il Papa ha annunciato l'elezione a cardinale di monsignor Carlo Hornig, vescovo di Veszprimia (Ungheria).

Nel Concistoro segreto di stamane il Papa ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Guadalajara per mons. Ximenez, promosso dalla sede cattedrale di Chiapas; chiesa metropolitana di Lione per mons. Sevin, promosso dalla Sede cattedrale di Chalons sur Marne; chiesa metropolitana di Colonia per monsignor De Hartmann, promosso dalla Chiesa cattedrale di Munster; chiesa titolare vescovile di Epifania per monsignor Del Campo y Monasterio, già vescovo di Nuova Caceres; chiesa titolare vescovile di Echino per monsignor Simon y Redenda, trasferito dalla chiesa cattedrale di Santa Marta in Colombia; chiesa titolare vescovile di Imeria per monsignor Masera, trasferito dalla chiesa cattedrale di Biella; chiesa cattedrale di Faenza per mons. Bacchi, trasferito dalla chiesa titolare di Mindo; chiesa cattedrale di Anagni per mons. Gasperini; chiesa cattedrale di Biella per il reverendissimo Natale Serafino, abate mitrato di N. Signora del Rimedio in Genova; chiesa cattedrale di Tabacho per il reverendissimo Ernandes, vicario generale della metropolitana di Bamberga.

Il Papa ha quindi annunziato la provvista delle chiese già fatta con Bolla e con Breve. Queste nomine sono 90, di cui 41 per sedi titolari e 49 per sedi residenziali. Tra queste ultime si trovano le seguenti italiane:

Chiesa metropolitana di Urbino per monsignor Ghio; id. id. Genova per mons. Caron; id. id. Otranto id. Ricolfi; id. id. arcivescovile di Spoleto per il reverendo Pacifici; chiese cattedrali riunite di Recanati e Loreto id. per mons. Andreoli; id. id. di Melfi e Rapolla id. id. Gorla; chiesa cattedrale di Termoli id. Colandro; chiesa cattedrale di Patti id. id. Piandra; chiesa cattedrale di Montefeltro per il reverendo Santi; chiese cattedrali unite di Penne e Atri per il reverendo Pensa; chiesa cattedrale di Bagnorea per il reverendo Polenti; chiesa cattedrale di San Severo per il reverendo Pizzi.

La mancata allocuzione
Il prudente accorgimento di Pio X

Roma, 2, notte.

(A.) — Era viva l'attesa nel mondo ecclesiastico dell'allocuzione che, si diceva, avrebbe pronunciato oggi Pio X in Concistoro; specialmente si aspettava qualche parola del Pontefice sulla guerra e sulla questione del non concesso *exequatur* all'arcivescovo di Genova. Pio X ha preferito tacere su tutto, e il suo silenzio è favorevolmente ovunque commentato. Le questioni che egli non poteva fare a meno di toccare, in una allocuzione avesse dovuto pronunciare, sono ancora avvolte da assai folte nebbie: specialmente quella di monsignor Caron, che tanto da vicino tocca la Santa Sede e coperta dalla caligine. Dato che il Papa ne avesse dovuto parlare, è logico desumere che avrebbe dovuto dire parole gravi, che avrebbero certo acuito il dibattito e rese più vivaci le polemiche. Pio X ha seguito il consiglio migliore ed ha taciuto. D'altronde la notizia del non concesso *exequatur* non è ancora pervenuta ufficialmente agli interessati, e la Santa Sede può ignorarla.

La pace italo-turca poteva prestarsi ad argomentazioni da parte del Pontefice, che avrebbero potuto sollevare discussioni: delicato pure era l'argomento attuale: la guerra balcanica. La Serbia, dove il cattolicismo è finora contrastato al punto, che non è nemmeno permessa la propaganda, in questi giorni, in vista della conquista delle provincie, ove il cattolicismo è diffuso, ha accennato a stringere relazioni cordiali col Vaticano. Ma il cattolicismo è maggiormente diffuso nelle provincie albanesi conquistate o in via di conquista e qualunque accenno su tale argomento è chiaro, che poteva essere variamente interpretato in Serbia, in Austria e in Italia. Sottraendo dunque in questo momento anche tanto incerto nella politica internazionale, il pensiero del Pontefice alle discussioni e dando al Concistoro odierno un carattere puramente religioso, Pio X ha ancora una volta dato ascolto al saggio consiglio di una sapiente prudenza.

Una circolare dell'on. Giolitti
alle autorità amministrative
contro un nuovo genere
di speculazione pericolosa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

In una circolare ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno, l'on. Giolitti rileva che da lungo tempo si esercita su larga scala da pseudo-banchieri e ditte, di cui ognora cresce il numero in ragione della facilità ed entità dei guadagni, una vasta rete di speculazioni basate sulla vendita di titoli di prestiti a premi autorizzati nel Regno e ciò con effetti della legge sulle privative del lotto e sulle lotterie e non danno degli acquirenti.

La legge la parola, prosegue la circolare, sul divieto generico delle operazioni in cui la vincita di denaro o di altri valori mobiliari ed immobiliari sia determinata da una designazione od estrazione a sorte, ha aggiunto la proibizione di speculare in qualsiasi modo sulle obbligazioni dei detti prestiti e le operazioni relative ha, evidentemente, considerato non solo nei riguardi della concorrenza al lotto governativo, che talvolte in alto potrebbe non riscontrarsi, ma altresì nei rapporti della fede pubblica, che facilmente potrebbe con subdoli mezzi essere tratta in inganno dagli speculatori.

Pertanto l'art. 67 del testo unico approvato con regio decreto 19 marzo 1908 ha considerato come lotteria proibita ed assimilata qualunque speculazione od operazione che abbia per base la cessione di obbligazioni di prestiti a premio autorizzati nel Regno, ed anche del solo diritto di concorrere individualmente od in partecipazione all'alea di quei premi.

La proibizione colpisce tanto la cessione fatta mediante emissione di titoli complessivi riferentisi a più premiati, quanto la cessione a titoli interinali aventi per oggetto di dividere le obbligazioni e di frazionare i versamenti per esse stabiliti. Colpisce le operazioni che si facciano senza emissione di nuovi titoli, rivendendo o combinando titoli di premiati a premi con titoli di altre imprese di qualsivoglia natura o provenienza.

Tale norma deve intendersi diretta a colpire non già la cessione pura e semplice delle obbligazioni per il loro effettivo valore, bensì le operazioni che si basano sulla cessione stessa per speculare e trarne più largo lucro a maggior carico degli acquirenti e dell'ente a beneficio del quale è stato consentito il prestito.

Cade però sotto le disposizioni del citato art. 67 ogni operazione anche se compiuta senza frode o inganno, in cui l'alienazione razionale del titolo di debito pubblico non rappresenti il solo ed esclusivo oggetto dell'operazione stessa; ma sia invece concessa, come assai di frequente avviene, alla alienazione, con le stesse modalità, di quitanze di prestiti a premi, con rilascio di un titolo intermedio, che comprenda e rappresenti provvisoriamente tutti i titoli di cui trattasi.

Nella pratica le operazioni in parola sono congegnate in diversi modi e sempre nuovi nel quali l'atteggiamento delittuoso può essere talmente dissimulato da rendere tecnicamente difficile a chi non sia specializzato in simile materia distinguere il lecito dall'illecito.

Per ciò si è riconosciuto la necessità di accentrare in un ufficio solo, e cioè nella Direzione generale delle privative, presso il Ministero delle Finanze, ove trovasi già costituita una divisione di polizia fiscale, le segnalazioni delle scoperte di tutte operazioni vietate o di disporre che le autorità di pubblica sicurezza competenti si pongano in diretta comunicazione con la medesima Direzione generale procedendo sempre di concerto con essa, salvi i casi di assoluta urgenza.

L'on. Giolitti, concludendo, rileva l'opportunità di diffondere, a garanzia sopratutto delle classi meno colte, notizia delle operazioni divietate nei riguardi dei prestiti a premi, e di non solo per sottrarre gli inesperti al pericolo di ravvisi fraudolenti, ma anche di metterli in guardia circa le sanzioni penali cui possono andare incontro. La legge sui delitti comunica la confisca, e danno dei venditori e sottoscrittori di obbligazioni, cartelle, ecc., di tutto ciò che costituisca materia del reato e abbia servito o sia destinato a commetterlo. A carico dei pubblici esercenti, nei cui locali siano commessi reati specificati dalla legge in parola, è stabilita poi, oltre la pena principale, la sospensione dell'esercizio da 15 giorni a tre mesi. Infine l'on. Giolitti ricorda che la citata legge proibisce in modo assoluto di vendere, distribuire o acquistare nel Regno biglietti di lotterie aperte all'estero o titoli di prestiti stranieri a premi, di raccogliere sottoscrizioni per le une o per gli altri e di partecipare in qualsiasi maniera.

Le ignobili gesta d'un becchino
a Mirabello

(Per telegrafo alla Stampa).

Ferrara, 2, notte.

Tempo addietro nel camposanto di Sant'Agostino in Mirabello un caso fortuito provocò la scoperta di ben 29 cadaveri, che quel becchino aveva conservato come in una specie di ripostiglio, invece di seppellirli, abbandonandoli alla putrefazione. I lettori della *Stampa*, che furono ampiamente informati della lugubre scoperta, seppero anche che il nuovo lavoratore della fossa intendeva di colorire il suo resto senza nome con il fine, diremo così, della lotta di classe. Chiamato a rispondere davanti al giudice si difendeva dichiarando che egli aveva fatto sciopero a suo modo, incrociando le braccia sui morti, per protestare contro i vivi che retribuivano la sua alta opera di igiene di pietà, con uno stipendio di fame e di abbiettezza. L'egregio becchino se la levò allora con una lieve condanna e fu licenziato. Ma il successore nel ribrezzo della sua missione ha casualmente raccolto le prove di pratiche ben più criminose imputabili all'intraprendente capo-scuola della riscossa dei becchini. Si è potuto stabilire che da epoca immemorabile i morti di Sant'Agostino in Mirabello venivano spogliati di ogni indumento e di ogni oggetto od ornamento che attestassero la pietà e l'affetto dei famigliari e venivano seppelliti comunemente così denudati e senza cassa in una grande fossa comune. Questa specie di vecchio scheletro in cui l'incuria e l'ingordigia non permettevano di rinunciare a nulla, utilizzava persino i feretri come legna da ardere e come legname da vendere.

Queste ultime raccapriccianti constatazioni hanno giustamente sollevato i più ironi commenti nelle popolazioni del due paesi e si vuole risalire alla persona o alle persone che avendo avuto inserzioni dirette e indirette di sorvegliare sul camposanto, figurano come i principali responsabili dello scandalo inaudito.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.1; ore 15: 727.5; ore 21: 728.6.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed altre notizie caratteristiche:

Massima + 2,3 Minima — 5,6

Piazza Castello — Nella stazione di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima nel giorno 1 + 1.6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 4.6

Stazione termometrica Barakini (Corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 1 + 1.2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 0.5

2 Dicembre 1912. — Il sole sorge alle ore 7.33, tramonta alle ore 16.40.

Giorno della luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali) - Stagione di opere balli — Ore 20.45: *Faust*, dramma lirico in cinque atti, di J. Barbier e M. Carré, musica del maestro C. Gounod. — (Rappresentazione unica, a prezzi popolari). — Ingresso unico: Platea e Loggie, L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chierella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20.45: *Una donna moderna*, commedia in tre atti, di Nino Berini. — *La medicina di una ragazza malata*, bozzetto in un atto. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chierella). — (Rappresentazione straordinaria d'opera). — Ore 20.45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bursi-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Ginisterio-Turietti). — Ore 20.45: *Il cagnolino*, dramma in cinque atti, di C. Richepin. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da E. Fari). — Ore 21: *Bon*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar. — Ingresso L. 2.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20.45: *L'ultimo dei Gozzi*, commedia in tre atti, di Oreste Fiocco - Felice *Il cerimoniale*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON THEATRE — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Emanuel. — Ore 21: *Il Conte Rosso*, dramma in tre atti di G. Giacosa. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Rocca, N. 25) — Aperta dalle 10 alle 18. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.75.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) - Grandioso dramma interpretato dal celebre prof. Negulli - *Ultimatum della Grecia nel Balcani*.

ERATINO DORIO - Ore 15 rinv. - ore 9 e 21 pubblico.

A TORINO
" Ho detto a mantengo "

I nostri lettori si ricorderanno della dichiarazione qui apposta che fu già pubblicata qualche anno fa. Essa infatti allora un notevole successo, ed oggi, lungi dal ritrattare la sua par

REATI E PENE

Il processo del "piccolo Mistea,, annullato

Roma, 2, notte.

Oggi, sotto la presidenza del tenente generale Odone, il Supremo Tribunale di Guerra e Marina ha discusso il ricorso del soldato sappatore Gallini Mario, che il Tribunale Militare di Torino aveva condannato a 12 anni di reclusione ordinaria. Il Gallini era stato riunito a giudizio per rispondere di parecchi reati; però l'accusa più grave a che aveva fatto seguito il Gallini con la qualifica di piccolo Mistea, era quella di avere sparato reiterati colpi di fucile contro il tenente De Bernardi. Quando nell'aprile scorso fu avviata la discussione, la stampa giudiziaria ampiamente riferì sulle fasi del giudizio, proseguitosi per quattro giorni, e che fu caratterizzato dal mutismo assoluto dell'imputato. Il Gallini affermava non sapere nulla, nulla ricordare. La difesa dichiarava a sua volta, che essendo stata respinta la istanza per sentire testi assenti o per indurre una perizia difensionale in contrasto con la perizia fiscale, non poteva discutere la causa, anzi l'ordinanza del Tribunale non si era limitata a risolvere negativamente l'incidente difensionale, ma aveva espressamente dichiarato che il collegio era convinto della completa responsabilità del Gallini, per lettura di documenti, per testimonianze e per conoscenza di perizie. Così l'ordinanza che precedeva l'interrogatorio dell'imputato preveniva qualsiasi discussione, anticipando la sentenza. Dinanzi al Supremo Collegio, l'avv. Vincenzo Bertù, di Torino, svolse una istanza intesa ad ottenere l'annullamento del dibattimento, e lo stesso avvocato fiscale, marchese Invrea, accolse le argomentazioni difensionali. Il Supremo Tribunale accolse pienamente il ricorso e designò il Tribunale Militare di Alessandria per la rinnovazione del dibattimento.

Tanto il fatto avvenuto a Biella, che il processo svoltosi dinanzi al nostro Tribunale Militare, avevano destato vivo interesse. La stranna ordinanza del Tribunale, che ha condotto ora all'annullamento del processo, aveva destato critiche e commenti, come non abbiamo mancato di far rilevare nell'ampio resoconto giudiziario che del processo avevamo dato.

La Cassazione ha respinto il ricorso dei condannati di Viterbo

Roma, 2, sera.

Oggi, davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione, si è discusso il ricorso dei condannati del processo Ciocolo contro la sentenza delle Assise di Viterbo. Presiedeva il senatore Guy; relatore era il consigliere Scherillo; Pubblico Ministero era il consigliere Monis. Dopo la diffusa relazione fatta dal comm. Scherillo, hanno parlato in rappresentanza dei condannati gli avvocati Salomone Persico, Guarnani, Macchiglioni.

Dopo gli avvocati difensori, ha preso la parola il comm. Monis, funzionante da Pubblico Ministero, il quale ha concluso per il rigetto del ricorso.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Corte ha ritirato di decidere alle 13.30 e la sentenza da lei emessa è pienamente conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

Per l'assassinio del capo-stazione di Montagnana

Padova, 2, sette.

È terminato stamane alla Corte d'Assise un processo iniziatosi lunedì della scorsa settimana contro Emilio Falcade, imputato di assassinio nella persona del capo-stazione di Montagnana, Ottavio Bordioni, d'anni 37, da Longiarara. Il delitto avvenne il 7 luglio del 1911. Il capo-stazione Bordioni ogni sera univa il proprio servizio si recava in città al *Caffè Loggia*, ove giocava con alcuni amici. La sera del delitto si recò, come al solito, al caffè e verso le 23 rincasava. Giunto a pochi metri dalla stazione gli si parò davanti un uomo che gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella e poi scomparve. Il disgraziato per quanto colpito a morte trovò la forza di trascinarsi fino alla stazione, ove cadde come morto, sclamando: Aiuto! Il Bordioni fu raccolto dal ferroviere Emilio Muggiolaro e poscia trasportato a braccia verso l'ospedale, ma pochi minuti dopo spirava. Quale presunto autore del delitto fu arrestato certo Emilio Falcade, che fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio premeditato. Nell'atto d'accusa sono così elencate le circostanze che stanno a carico del Falcade: aver egli motivo ad uccidere per rancori contro il Bordioni e segnatamente perchè a questi era dovuto il trasloco del padre suo da Montagnana a Cervà, con grave danno economico per la numerosa famiglia; aver egli dovuto mantenere che la sera del 7 luglio ebbe a trovarsi nei viale della stazione di Montagnana; l'essere rincasato alla sera stessa non alla solita ora tra le 9 e le 10, ma più tardi e non per la porta, ma per un varco del balcone a pianterreno; essere fuggito all'arrivo degli agenti della forza pubblica; essersi ancora trovata il mattino dell'8 nascosta sotto il pagliericcio del suo letto una rivoltella calibro nove a sei colpi carica di cinque colpi e con un bossolo vuoto e con tracce di fumo all'esterno recenti; essersi rinvenuta nel corpo del Bordioni una palla corrispondente al detto bossolo; aver l'imputato stesso ammesso d'essere stato in possesso di una rivoltella carica a sei colpi, sebbene asserisce d'averne sparato uno un mese avanti.

Il primo processo alla Corte d'Assise si è svolto nel gennaio di quest'anno, ma il processo venne rinviato perchè due testi vennero arrestati per falso in pieca udienza. Il Falcade, che sostenne sempre nel modo più energico la propria innocenza, accusa del delitto il ferroviere Muggiolaro e persiste a negare.

Il processo fu indiziario. I testi d'accusa furono moltissimi, ma non portarono molta luce sul delitto di cui il Falcade era imputato. Il Pubblico Ministero cav. Briotto sostenne l'accusa chiedendo un verdetto che dichiarasse il Falcade colpevole di omicidio con premeditazione. Il Falcade fu difeso dagli avvocati Carrozzolo, di Montagnana, e Zironda, di Venezia. Per la Parte civile parlò l'avv. on. Indri, che tentò demolire le argomentazioni della Difesa. I giurati col loro verdetto hanno ammesso l'omicidio semplice senza premeditazione. In seguito a tale verdetto Emilio Falcade fu condannato a 13 anni e due mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alla lettura della sentenza il Falcade è scattato dicendo ancora di essere innocente e di aver tranquilla la sua coscienza.

Il processo d'una famiglia d'assassini

Ravenna, 2 notte.

La notte dell'8 aprile di quest'anno, nel paese di Rocchetta Cairo il contadino Giovanni Bracco, dopo aver trascorsa la serata in una veglia domenica svoltasi in quella Società Operaia, stava facendo ritorno alla sua abitazione, allorquando nell'attraversare una località alquanto deserta veniva fermato dai fratelli Cesare e Valentino Siri, i quali avevano dei rancori con lui e mentre avveniva tra essi un diverbio, sopraggiungeva pure il padre Siri e l'altro fratello Adolfo. Il Bracco, ad un certo punto, mentre i fratelli lo tenevano fermo, veniva ripetutamente colpito al capo dal padre Luigi. Parecchi giorni dopo il povero Bracco cessava di vivere, lasciando la moglie e alcuni figli, in seguito ad avvenuta infezione tetanica. I Siri, ad eccezione dell'Adolfo, si davano alla latitanza e questa sera, dopo due giorni, è finito alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'Adolfo Siri, imputato di correità in omicidio preterintenzionale. La Corte lo condannò a due anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, ai danni alle parti lese da liquidarsi in separata sede ed alle spese processuali.

Domani mattina verranno, dalla stessa Corte d'Assise, giudicati in contumacia, il padre Siri e negli altri due fratelli Cesare e Valentino.

I disonesti

(Tribunale Penale di Torino)

Nelle due Sezioni del nostro Tribunale penale le udienze si susseguono spedite a sempre grande interesse. La nota dominante è data dagli imputati, di furto, di truffa, di appropriazione indebita, di ricettazione, di bancarotta fraudolenta...

La multiforme specie dei disonesti vi sono rappresentate ogni giorno; ed ogni giorno anzi la falange aumenta in modo impressionante e doloroso.

Ieri, in contumacia, venne condannato dai giudici della quinta Sezione certo Rodolfo Herruhut di Domenico, ex-segretario del negozio da ricamare della signora Esterina Sacerdoti, in via Galliari, 30. Costui, abusando della fiducia derivante da relazione di prestazione d'opera e d'ufficio, in tempo imprecisato, ma non oltre il giugno scorso, si impossessò di sette polizze del Monte di Pietà del valore di lire 400, ottenendo con successivi reimpegni un lucro di lire 77.70.

Alla stessa Sacerdoti l'Herruhut sottrasse lire quindici, delegli come pagamento da un cliente.

Il Tribunale gli inflisse due anni di reclusione e 400 lire di multa.

***

I coniugi Giovanni Valente d'anni 31, e Carola Carbonaro d'anni 32, sono stati giudicati per bancarotta, avendo, in stato di fallimento, sottratto lire tremila dall'attivo e quanto di merce e d'attrezzi si trovavano nel negozio. Il Valente era contumace e venne condannato a tre anni e 4re mesi di reclusione; la Carbonaro, difesa dall'avvocato A. A. Cavalli, a sette mesi di detenzione.

***

Il rappresentante di commercio Angelo Drovetto, d'anni — già condannato condizionalmente per truffa, il 22 ottobre scorso si trovava sopra una vettura tramviaria del Ponte Isabella ed al fattorino che si presentava per il biglietto dichiarava d'essere ubbriaco, ma di aver smarrita la tessera. Chiamata una guardia municipale, questa conduceva il Drovetto in caserma, ove, dopo aver dato false generalità ed offerto cinquanta lire per essere lasciato libero.... tentava fuggire svincolandosi da quelli che lo tenevano stretto.

Il Tribunale lo condannò a tre mesi e diciotto giorni di reclusione e 60 lire d'ammenda, revocando il precedente beneficio della condizionale.

Difesa avvocato on. Giovanni Rastelli.

La condanna d'un ufficiale postale per peculato

Milano, 2, sera.

Per peculato l'impiegato postelegrafico Bernasconi, addetto all'ufficio postale di Busto Arsizio, fu oggi dalla nostra Corte d'Assise condannato a 15 mesi di reclusione, a 750 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per la durata di tutta la condanna.

Un'impiegata postale dinanzi ai giurati per peculato e falso

Savona, 2, sette.

Domani, martedì 3 corr., s'inizierà alla nostra Corte d'Assise l'ultimo processo della quindicina, contro la signora Tobia Giacinta fu Nicolò, nata il 23 luglio 1865 a Scilla San Martino e colà residente, supplente postale — moglie di Rocca Felice, ufficiale di posta.

L'imputata incolpa la Tobia Giacinta di essersi impossessata di cartoline postali, lettere e vaglia all'indirizzo di varie persone, falsificate firme, ricevuta, ecc., per coprire gli ammanchi o venire in possesso delle somme indebitamente cargite.

Una cinquantina saranno i testimoni fra accusa e difesa, fra i quali anche il deputato di quel collegio, on. Carlo Canturione (difesa), che fece dieci mesi or sono, come ricorderete, una interpellanza al Parlamento, censurando la condotta del cav. Campi, ispettore provinciale postale, incaricato di un'inchiesta, e appunto durante questa a Stella S. Martino, Savanno periti: d'accusa, il prof. Beng Edoardo; della difesa, il prof. Chiesa di Genova, professor Daniele Pongiglione, oculista.

Siederanno alla difesa gli avvocati Pietro Muriasio e cav. Natale Vinca, sindaco della vicina città di Varazze.

Due vecchi condannati per falso in giudizio

Biella, 2, sera.

Oggi, davanti il nostro Tribunale, si svolse il processo contro Biola Pietro e Almone Antonio, sessantenni, imputati di avere deposto il falso nel procedimento svoltosi mesi sono alla Pretura di Cossato contro i fratelli Cimma Secondino e Mario per aggressione contro il parroco di Strona, don Ferrero Quintino. I fratelli Cimma, data la deposizione dei due attuali imputati, venivano assolti ed in separata sede chiesero risarcimento di danni al parroco. Questi a sua volta denunciò il falso in giudizio.

Il Tribunale condanna il Biola e l'Almone a 10 mesi di reclusione ed ai danni.

P. C. avvocati Nani e Minoro; difesa avvocati Barbiale e Germano.

Le dimissioni del Principe Potenziani da presidente dell'"Aero-Club d'Italia,,

Le deliberazioni del Consiglio

Roma, 2, sera.

Si è riunito in Roma il Consiglio direttivo dell'« Aero-Club d'Italia ». Presiedeva il presidente principe Potenziani; erano presenti l'onorevole Montù, il barone Consiglio, il commendator Bonardi, l'avv. Goria-Gatti, l'ingegner Frapolli, l'ing. Bonini, il marchese Ventimiglia. Il comm. Bertarelli, il cav. Usuelli, l'ing. Prato Previde e il capitano Mina. Il presidente, principe Potenziani, fatta la relazione sull'andamento sociale, dichiara che, non potendo attendere alle cure sociali con quella assiduità che desidererebbe, crede suo dovere di rassegnare irrevocabilmente le proprie dimissioni da presidente.

Dopo lunga discussione al riguardo, a cui prendono parte l'on. Montù, il comm. Bonardi, il barone Consiglio, l'avv. Goria-Gatti ed altri, i convenuti deliberano di prendere atto delle dichiarazioni, esprimendo al principe Potenziani il loro rammarico e augurandosi che venga chiamato ad una carica, grazie a cui possa conservare la sua preziosa attività all'Aero-Club.

In seguito, si ratifica l'operato della Commissione sportiva e si proroga la durata in carica degli attuali membri a tutto il 1913. Viene nominato Leonino da Zara a rappresentante dell'Aereo Club d'Italia al Tribunale d'arbitrato internazionale, sedente a Parigi. Il capitano Mina riferisce sullo splendido successo ottenuto dalla sottoscrizione pro flotta aerea, la cui cifra, raggiunge quasi i tre milioni. Il Consiglio, unanime, delibera di assegnare la medaglia d'oro sociale al barone Leonino da Zara, al principe Potenziani e all'on. Montù.

Il Presidente riferisce sul crescente sviluppo dell'industria aviatoria in Italia e si compiace che il Governo si sia deciso a secondarne l'incremento con diverse ordinazioni. Narrisa necessario un maggiore appoggio, e che all'industria nazionale venga almeno usato un trattamento pari a quello estero. Si rimanda alla prossima seduta l'approvazione del regolamento in cui verranno inviste a pronunziarsi le sinzole Società. Sulla proposta di tenere una esposizione aeronautica in Italia, il Consiglio, tenuto conto anche dell'opinione espressa da taluni costruttori, crede prematura l'iniziativa, ma consiglia che la Società di aviazione di Torino, che per speciali circostanze si trova in condizioni più favorevoli, possa, d'accordo con l'Automobile Club di quella città, organizzare per la prossima primavera una esposizione di automobili e di aeronautica in occasione dei concorsi governativi di aviazione.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del 2 dicembre)

La seduta — la cinquantaquattresima di quest'anno — comincia con il solito ritardo di un'ora, alle 16. Il SINDACO, mancando ancora il numero legale, dà la parola ai consiglieri inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

LAVINI richiama l'attenzione dell'Amministrazione sulla legge del 14 agosto 1912 sull'insegnamento industriale, raccomandando che anche la città di Torino completi le sue scuole professionali in base a tale legge.

FROLA richiama l'attenzione della Giunta sul fatto che il Comitato nazionale del Risorgimento nazionale avrebbe deliberato di proporre al Governo di acquistare il palazzo ove nacque Camillo Cavour. Domanda quali siano in proposito le intenzioni dell'Amministrazione e se questa non creda di inviare in quel palazzo un vero museo cavouriano.

La comunicazioni col versante adriatico

AVEZZANO prega il Sindaco di dare più precisi ragguagli sugli adiacenti che potrebbe avere avuto a Roma sui miglioramenti desiderabili negli orari per le comunicazioni ferroviarie di Torino con l'Adriatico. Lamenta poi che anno per anno il Monferrato, come il Piemonte meridionale, sia, con le facilitazioni ferroviarie nelle comunicazioni con Milano, a poco a poco sottratto all'influenza di Torino, che vede crescere sempre più il suo isolamento ferroviario.

LEVI prega il Sindaco a voler dare una risposta ai memoriali presentati dai dipendenti dal Comune di Torino. Domanda poi se non sia possibile invertire l'ordine del giorno, in modo di poter svolgere subito la sua mozione circa le sipendio ai dipendenti dal Comune richiamati sotto le armi per la guerra di Libia.

Ringrazia infine il Sindaco di aver fatto esaminare con simpatica deferenza un suo studio sulle tariffe ferroviarie, e vorrebbe che le risposte date in proposito dall'Amministrazione ferroviaria venissero comunicate al Consiglio, onde esso pure si persuada come Torino e il Piemonte siano trattati molto male anche in materia di tariffe ferroviarie.

VIGARI richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di dare un assetto definitivo al servizio della raccolta delle spazzature nelle case private.

BOCCA si fa eco presso l'assessore dell'igiene delle lagnanze da molte parti sollevate contro alcune acque da tavola, che pure si vendono a caro prezzo. Gli consta che la Direzione generale di Sanità ha potuto accertare che talune di queste acque imbottigliate si vendettero in condizioni igieniche molto ma molto inferiori a quelle di sorgiva. Pare che vi si siano trovati anche bacilli pericolosissimi. Crede che ciò derivi dalla poca cura che si ha nella imbottigliatura delle acque durante la stagione invernale alle fonti, non più curate come durante la stagione della cura diretta fatta sul luogo. Invita l'Ufficio d'igiene a voler assumere informazioni in proposito ed a praticare qualche indagine diretta.

TEMOSSI domanda informazioni sui lavori per il raccordo ferroviario di Santo Stefano Belbo-Ponti.

Il SINDACO risponde a Lavini che la Giunta si sta occupando attivamente delle questioni inerenti allo insegnamento professionale. La stessa assicurazione dà a Timossi.

A Vicari ricorda le vicende per cui è passata la questione del servizio delle spazzature delle case private. La Società dei padroni di casa non ha raggiunto il capitale necessario per assumere tale servizio. Altre due Società lavorano allo stesso scopo, ma neanche esse non hanno ancora raggiunto il capitale occorrente. Ad ogni modo la Giunta per un anno darà preferenza l'antico sistema.

A Frola risponde che il Comitato nazionale del Risorgimento sarebbe effettivamente al Sindaco di Torino per un eventuale acquisto da parte dello Stato del palazzo di Cavour. Assicura che la Giunta farà tutto ciò che è in suo potere perchè il patriottico progetto, patrocinato pure dal Presidente del Consiglio, giunga a compimento.

Dà poi spiegazioni ad Avezzano su quanto è fatto per ottenere migliorie negli orari ferroviari, specialmente per ciò che riguarda le comunicazioni fra Torino e Brindisi e la nostra futura colonia, e riferisce le assicurazioni avute dal Direttore generale delle Ferrovie, secondo le quali si può sperare di aver fra breve quanto si desiderava.

Il SINDACO risponde poi a Levi che i memoriali da lui accennati sono stati presi in considerazione e a suo tempo avranno una esauriente risposta da parte della Giunta.

FIORIO, assessore, dà a Lavini spiegazioni su un inconveniente da lui rilevato nelle iscrizioni di nuovi allievi all'Istituto Professionale operaio, che si è trovato improvvisamente a mancare del numero necessario di banchi di torni. Allo stesso Lavini comunica le difficoltà e la spesa che presenterebbe la creazione di un settimo corso derivato dalla nuova legge dell'agosto 1912) nell'Istituto professionale operaio, che cessa già al Comune l'egregia somma di 200 mila lire annue per sole spese ordinarie.

L'assessore BOZZOLO dà spiegazioni a Bocca sugli inconvenienti a sui pericoli che presentano le acque da tavola non bene sterilizzate. Avverte che nulla è stato comunicato dalla Direzione generale di Sanità all'Ufficio d'igiene, il quale però fa ricerche per conto suo, per non risultandogli che siano sorcesti i casi gravi cui accennò il consigliere Bocca.

Dopo una replica di BOCCA e PAGLIANI sulle acque... mistificate o non bene sterilizzate, il entra finalmente — erano le 17 — sulla discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

L'abbassamento del piano del ferro

Sulla convenzione con la Ferrovia per l'abbassamento del piano del ferro della linea di Milano, parlano: ANGELO ROSSI, il quale vorrebbe sapere quando i lavori dovranno essere iniziati; DANEO, che coglie occasione dall'argomento per lamentare l'insufficienza assoluta della passerella di Porta Nuova ed invita la Giunta a proporre, d'accordo con le Ferrovie, un provvedimento, se non radicale, almeno decente; AVEZZANO, il quale ricorda che da anni si aspetta invano il cavalcavia tra la barriera di Nizza e la barriera di Stupinigi, cavalcavia che fin dal 1910 l'Amministrazione delle Ferrovie si era impegnata ad iniziare; VICARI, che associa alla domanda di Angelo Rossi, raccomanda al Sindaco di far sì che i lavori si iniziino subito, e propone che la terra che si caverà dalla grande trincea della linea di Milano, sia portata sulla strada di Francia, per rendere più facili e meno costosi i cavalcavia che là occorrono.

GIOVARA domanda se la Giunta conosca già le modalità con cui l'Amministrazione delle Ferrovie intende fare l'abbassamento definitivo del piano del ferro.

GRERADENI accenna alla spesa votata dal Consiglio per il cavalcavia provvisorio di corso Vittorio Emanuele, che era ai da cosa consorsa alle Ferrovie.

Il SINDACO spiega che la Direzione delle ferrovie ha tutto l'interesse e il desiderio di iniziare e di finire al più presto questi lavori. Ad ogni modo egli dirà alla Direzione che il Consiglio comunale vuole che questi lavori cominciano al più presto. A Vicari risponde che le ferrovie non intendono punto fare il trasporto di terra cui accennò. Accetta le raccomandazioni di Avezzano e di Daneo.

GITTI e LEVI vorrebbero proporre una modificazione riguardante la servitù perpetua cui il Comune si assoggetta.

Rispondono loro il SINDACO ed INVREA, i quali spiegano che la perpetuità delle servitù si intende che durerà solo fino a quando durerà la linea ferroviaria.

L'assessore BONELLI dà spiegazioni sulle modalità che seguiranno le ferrovie nel compiere i lavori e sulla destinazione ulteriore del terzo binario fra Porta Susa e Porta Nuova.

Dopo altre brevi osservazioni di BAGHI, REY e LORENZO FERRARIS, finalmente la convenzione è approvata e il Consiglio approva pure i lavori per la ricostruzione dei tratti di canali attraversati la ferrovia di Milano, in corrispondenza del passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele.

La nuova sede dell'Accademia militare

Si arriva così all'acquisto del terreno integrante l'area necessaria per la nuova sede, da erigersi alla Barriera di Francia, per l'Accademia Militare e la Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio.

RINAUDO chiede schiarimenti sulla voce corsa che il Governo non intenda più adempiere gli impegni presi col Comune per questo trasloco.

Il SINDACO ricorda che or fa un anno il Ministero della Guerra aveva mostrato di aver cambiato la sua opinione sulla convenzione stipulata col Comune per il trasloco dell'Accademia e della Scuola. Il Municipio di Torino rispose che aveva fra le mani una legge apposita e che intendeva far valere le sue ragioni. E queste sue ragioni sono, a guerra finita, il Municipio intende far valere assolutamente. Ma per ciò fare bisogna che il Comune possegga tutta l'area necessaria e considerata nella convenzione, divenuta legge dello Stato.

L'acquisto è senz'altro approvato.

Le successive proposte della Giunta, riguardanti affari di ordinaria amministrazione, non danno più luogo a discussione.

ANGELO ROSSI e CORBELLI rilevano ancora una volta gli inconvenienti che presenta ogni anno l'allocazione delle nuove classi delle Scuole elementari. Verrebbero che, quando si costruiscono nuovi edifici scolastici, si prevedesse già gli aumenti di scolaresca e si istituisse conto degli eventuali necessari ingrandimenti o allargamenti degli edifici.

Brevi raccomandazioni riguardanti le scuole fanno AVEZZANO e BONA.

Alle 19,10 il Consiglio si riduce in seduta segreta.

Nel collegio di Caluso

Qualche giornale ha stampato che nella non lontane elezioni generali politiche, il nostro Direttore sarà candidato nel Collegio di Caluso.

Non sappiamo davvero con quale serietà si sia potuto stampare una notizia, che è assolutamente priva di fondamento.

E una volta per sempre dichiariamo che è antico ed immutato avviso del nostro Direttore essere la deputazione politica assolutamente incompatibile con la direzione di un grande giornale politico.

La nomina della direttrice della Scuola Regina Margherita di Torino

Un comunicato del Ministero della P. I.

Roma, 2, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha pubblicato una protesta degli insegnanti federati torinesi contro un atto di preteso favoritismo compiuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con la nomina della professoressa Bernocco Parvis Giulia, ved. Fava, a direttrice effettiva, senza insegnamento, della Scuola complementare parificata « Regina Margherita », di Torino. Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica, in proposito: « La protesta dei federati torinesi manca di qualsiasi indicazione sulle pretese illegalità, cui la nomina in parola avrebbe dato luogo. Sta invece di fatto che la detta signora, con Decreto debitamente registrato alla Corte dei Conti, è stata nominata capo di Istituto effettivo, senza insegnamento, a decorrere dal 1.o ottobre 1911, e per un periodo di prova di tre anni, solo perchè concorrevano pei suoi riguardi, tutti i requisiti richiesti dagli elenchi, che disciplinano la materia. La professoressa Bernocco Parvis Fava, all'atto della regificazione dell'istituto paregiato, si trovava ad essere direttrice effettiva, senza insegnamento, con diritto alla stabilità, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento 31 luglio 1906, numero 479, avendo ottenuta tale nomina con deliberazione della Giunta Comunale, ratificata dal Consiglio Scolastico Provinciale. Il caso era anteriore all'andata in vigore della legge 9 aprile 1908, numero 191, e, cioè, alla fine del 1907; effettuatasi la regificazione, ed essendo alla Parvis riuscita favorevolissima la ispezione di rito, essa non poteva essere assunta nei ruoli governativi che come direttrice effettiva, senza insegnamento, per il combinato disposto dell'articolo 28 del Regolamento 15 settembre 1907, numero 653, e dell'articolo 22 del Regolamento 3 agosto 1906, numero 623. Lo stesso provvedimento, — conclude il comunicato ministeriale, — è stato adottato in tutti i casi analoghi ».

I "farmacisti liberi,, contro il progetto di legge Venditti

I farmacisti piemontesi esercenti in forza alla legge 1913 radunati in assemblea straordinaria, di fronte alla minaccia ai loro diritti nascosta nel progetto legge Venditti, aggravata dalla differenza di trattamento per le diverse regioni, deliberarono di fare opera solerte presso gli onorevoli deputati perchè si interessino della loro causa ed indirizzarono a S. E. Giolitti la seguente lettera:

« Eccellenza: La più illimitata fiducia nel cuore nel senno e nella mente dell'E. V. spinge noi farmacisti che sorretti prima da una legge, siamo ora per essere sacrificati ad un'altra, a privilegi che non esistettero mai nella forza almeno che ad essi venne attribuire, e che in ogni caso sono retaggio di tempi fortunatamente lontani, a rivolgerle quest'istanza, che valga ad allontanare da tanti professionisti onesti la suprema iattura della soppressione delle loro cinicine, unica fonte di vita per loro e per le loro famiglie.

« L'E. V. certo ignora che di continuo è il numero dei sacrificandi (33 nella sola città di Torino), per lasciare che una legge tale venga presentata sotto il suo nome per troppo preziosa cara agli italiani.

« I farmacisti cui si rubba l'epiteto di esercitare sempre in virtù di una legge, che non può dirsi tale se, sale viene fatta dai cavilli e dalle pretese di chi, nel sorgere di forze nuove non vide che una limitazione al proprio piccolo monopolio.

« Pareti di eminenti giureconsulti, sentenze di tribunali furono argine alle loro pretese, si che mai una delle nostre farmacie, dovette essere chiusa per forza di sentenze: così che vissero precluse le vie giudiziarie, si fecero forti della loro posizione sociale acquistata per ardue vie da troppo durata, e rappresentarono a chi doveva formulare la legge, danni e pericoli che non saranno sfuggiti. Non danno o pericolo per la pubblica utilità: perchè a nessuna delle nostre farmacie per quanto dalle Autorità con doverosa ma rigorosa attenzione sorvegliate dalle luogo mai ad inconveniente alcuno: non eccessive nel numero perchè nelle identiche località, posteriormente avvennero autorizzazioni ad altre aperture.

« Che se forte appare il numero dei nostri oppositori lo si deve al fatto che ad ingrossarlo vollero coloro che di una concessione personale fecero continuo illegale mercato: o che costituiti gli ordini, in nessun modo vennero interpellate la classe: ma il desiderio ed il parere di molti venne fatto apparire come il desiderio di tutti.

« Noi all'E. V. ci rivolgiamo perchè, convinta del sacrificio, dei legali sacramenti nostri diritti voglia non permettere che tanta ingiustizia venga sanzionata ».

Contributo per le operaie alla Cassa di maternità

Il sindaco rende noto ai signori industriali, i quali non hanno ancora effettuato il primo ed il secondo versamento semestrale (scaduto rispettivamente in aprile ed ottobre prossimo passati) del contributo da pagarsi per ogni operaia alla cassa di maternità a tenore della legge 17 luglio 1910 (N. 520), che occorre che questi versamenti siano effettuati colla massima sollecitudine a fine di evitare contravvenzioni a loro carico.

Partenze

E' partito ieri per Roma l'onorevole Panté.

Riunione di spazzini municipali

Convocati dalla Federazione Generale dei Dipendenti dal Comune nei locali della Scuola Torquato Tasso, si sono riuniti gli spazzini municipali, i quali hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, convinta che le paghe attualmente in vigore nel Corpo di nettamento del suolo non corrispondano più alle urgenti necessità della vita, in causa del vertiginoso aumento dei viveri, affitti e vestiari verificatisi in questi ultimi tempi;

« fa voti che l'onorevole Amministrazione Comunale, sempre animata da criteri civili e moderni, voglia prendere in esame le loro tristi posizioni e riformare per il nuovo esercizio il regolamento e quadro organico del Corpo, modificando i minimi perchè troppo minimi, ed abbreviando il limite di tempo per il conseguimento dei massimi, perchè i servizi attuali sono troppo lunghi e quindi non più in armonia con i tempi;

« conferma in carica la Commissione già nominata in precedenza e la danno mandato di compilare in breve lasso le proposte approvate, onde presentarle all'onorevole Amministrazione Comunale, e passa all'ordine del giorno. »

Scolaro investito da un'automobile in via Roma

Non è questa la prima disgrazia che accade nella popolosa via Roma, ove in certe ore della giornata l'eccessivo passaggio di veicoli, ed in ispecie d'automobili, riesce di serio impedimento ogni tranquillo viandante che se ne va per i fatti propri. Di qui la prudenza quindi devono armarsi i conduttori di veicoli nel moderare la smania di correre velocissimi; ma altrettanto spesso devo informare i padri di famiglia, e quanti hanno la custodia dei fanciulli, nell'evitare che questi — molte volte imprudenti — vadano, con la testa per aria, a cacciarsi ove maggiore è il pericolo.

L'investimento occorso ieri innanzi alla Galleria Nazionale serva di monito agli uni ed agli altri. Quivi lo scolaro Cesare Bouvier, di anni sei, abitante in via Venti Settembre, veniva travolto e gettato a terra dall'automobile 63-1785 di proprietà del signor Guido Serre, guidata dallo *chauffeur* Tranquillo Moglia.

Il fanciullo, che aveva riportato la frattura dell'omero destro, venne deposto sulla stessa automobile e condotto al San Giovanni, ove il dottor Longo lo fece ricoverare d'urgenza, essendogli sopravvenuta una forte commozione viscerale. La prognosi fu quindi riservata.

Lo *chauffeur*, interrogato in Questura da un funzionario, venne subito dopo rimesso in libertà.

Sciagurata fanciullezza

La provvida legge sui minorenni discoli, che ha temperarne, con una sana educazione obbligatoria, i precoci, malsani istinti, non può certamente sottrarre sotto la sua benefica azione, tutti quelli che ne avrebbero di bisogno. Ogni giorno noi sentiamo di un fanciullo che per un'inezia, per un contrasto di gioco, si avventa, purtroppo, qualche volta anche armato, contro il compagno e lo percuote e lo ferisce.

Ieri, per esempio, il garzoncello Carlo Eliena, di quattordici anni, abitante in via Monte Bianco, 58, veniva ferito da un suo coetaneo con tre colpi di coltello alla regione sopraclaviolare destra e ancora alla scapola sinistra. L'Eliena, condotto al San Giovanni e medicato dal dottore Longo, fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il feritore venne arrestato dalle guardie. Basterà questa lezione?

Le vittime del lavoro

Al Mauriziano è stato trasportato poco dopo le 11 di ieri mattina Foperale riquadratore Barbero Daniele, d'anni 28, abitante in viale Stupinigi, n. 200. Il disgraziato mentre lavorava su un balcone al quarto piano di una costruenda casa in via Rivalta angolo via Mocchi, cadde sul terreno sottostante e riportò la frattura del cranio ed altre lesioni interne. I medici lo giudicarono in pericolo di vita.

La disgrazia di un carrettiere

Transitando per il corso Regina Margherita in condotta d'un cavallo attaccato a un carro, certo Bartolomeo Griveti, d'anni 26, addetto all'impresa Rondelli, cadeva sotto una ruota del veicolo mentre stava trattenendo il quadrupede che era scivolato in terra.

Il poveretto venne soccorso da alcuni passanti, adagiato sopra una vettura pubblica e accompagnato all'ospedale San Giovanni. Il dottor Longo lo fece quindi ricoverare d'urgenza, avendo riportato la frattura complicata della gamba sinistra. Ne avrà per circa quattro mesi.

Carrettiere sfortunato

In via Cernaia un carrozzone tramviario della linea dei Viali investì un carro-tramagnone ed il conducente di esso, Giovanni Bertotti, d'anni 39, fu sbalzato di sella e cadendo riportò varie contusioni alla faccia. Accompagnato al San Giovanni fu medicato dal dott. Quarello e giudicato guaribile in 12 giorni.

Brutta sconocchiova

Mentre sconocchiava sopra un furgone dell'impresa Trasporti Postali, fermo nel cortile del Palazzo delle Poste, il vetturino Giacomo Cerosso, di anni 48, cadeva a terra, producendosi due ferite al capo, che il dottore Longo, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in 20 giorni.

Con un colpo di scalpello

Si è recato ieri al San Giovanni a farsi medicare il falegname Giuseppe Angela, d'anni 18, abitante in via Belfiore, 20, il quale lavorando si era ferito alla mano sinistra con uno scalpello. Fu giudicato guaribile in un mese.

Permanganato invece di calomelano

All'Ospedale Infantile Regina Margherita è stato trasportato dal padre il piccino Gaudenzino Magnani, di mesi otto, abitante in via San Tommaso, 23, al quale era stato somministrato del permanganato di potassio invece di calomelano.

Il medico di guardia, dopo un'abbondante lavatura dello stomaco, ha fatto ricoverare il piccino, riservando il suo giudizio sulla guarigione.

A proposito di un suicidio

A proposito del tentato suicidio della giovine Rivara Isabella, il padre della sventurata, Rivara Giovanni, ci prega di rilevare che il motivo dell'atto compiuto sia dovuto a lui coi fratelli, il quale è invece sconosciuto non avendo mai voluto finora la giovinetta rivelarlo.

I ladri

In danno di Desilvesi Giovanni, abitante in via Marochetti n. 37, fu derubata di una quantità di rottami di ferro del valore di lire 30.

— Mediante scasso, ignoti penetrarono nella macelleria Merlino in via Nizza n. 223, e vi rubarono una bicicletta. I ladri furono veduti dall'ufficiale daziario signor Attanasio Idolzio che li inseguì sparando due colpi di rivoltella, ma non potè raggiungerli.

— Ignoti rubarono due materassi di piuma, lenzuola ed altri oggetti che certa Beltrami Marcella maritata Ponzetti aveva messo, momentaneamente, durante lo sgombro della casa, in un setticonale.

Ferimento ed arresto

In via Nizza, presso via Berthollet, in seguito a lite il fabbro Solej Giacomo, d'anni 34, da Racconigi, abitante in via Nizza n. 21, fu percosso con una bastonata che lo fece cadere a terra, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra e abrasioni alla faccia, giudicate guaribili in 18 giorni dal dottor Costero del S. Giovanni.

Il feritore venne arrestato dal vice-brigadiere Gallia e dall'agente Calò della squadra mobile, e venne identificato per certo Cena Giovanni, d'anni 25, abitante in via Bava, 48.

Arresti per furti nelle sonde di Valdocco

Al Commissariato compartimentale delle ferrovie era giunta notizia di furti di materiale ferroviario avvenuti nelle sonde di Valdocco. Dopo indagini i ladri poterono essere dal Commissariato stesso identificati ed arrestati. Essi sono tutti giovani sui 16 e 18 anni. In arresto fu pure tratto il ricettatore della roba (del valore complessivo di 600 lire), Saroglia Pietro fu Giuseppe.

Rissa di giovinotti

Un incidente senza conseguenze,

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni del Cancelliere tedesco

sulla situazione creata dalla guerra balcanica

Forti speranze nell'accordo delle Potenze - Un monito alla Russia: solo se le alleate venissero assalite la Germania scenderebbe a combattere.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

Giorni sono il partito socialista aveva presentato al Reichstag una interpellanza sulla situazione internazionale nei riguardi soprattutto del contegno seguito dal Governo tedesco nell'attuale conflitto balcanico. Si sapeva che oggi il Cancelliere avrebbe risposto. La seduta odierna presentava quindi un interesse particolarissimo. Il Reichstag aveva oggi l'aspetto delle grandi giornate, ma Bethmann Hollwegg, se ha fatto in un campo delle dichiarazioni molto importanti, nell'altro ha tenuto un linguaggio riservatissimo, che molti deputati gli rimproveravano nei corridoi della Camera a discorso finito. Il Reichstag si attendeva dal Cancelliere una spiegazione sullo scambio di vedute che ora avviene fra le Potenze. Egli, invece, ha completamente taciuto su tale argomento.

Le Potenze sorprese dagli avvenimenti

Aperta la seduta, Bethmann Hollweg ha preso la parola ed ha pronunziato il seguente testuale discorso:

« Gli avvenimenti balcanici sono quelli che, reclamando della situazione internazionale, richiamano ora tutta la nostra attenzione. D'altronde, il problema balcanico ha già da decine di anni particolarmente interessato le grandi Potenze europee. Sono stati compiuti varii tentativi affine di migliorare e sistemare le condizioni nei Balcani, ma la difficoltà principale consisteva nella divisione di razze e di religioni. Il fallimento di tutte queste trattative fu una conseguenza dell'esplosione delle citate passioni. Gli sforzi dei Governi delle grandi Potenze furono rivolti a trattenere il più a lungo possibile tale esplosione, o almeno a differirla, affinchè si evitasse una guerra generale nei Balcani e più di tutto delle complicazioni guerresche fra le grandi Potenze; ma nel corso di quest'anno le relazioni fra la Turchia e gli Stati balcanici diventarono così tese, che lo scoppio di un conflitto non potè più essere evitato nonostante i grandi sforzi delle Potenze per mantenere la pace: sopratutto comprendemmo che una soluzione violenta della situazione era inevitabile, quando, al principio di quest'estate, ci fu noto che gli Stati balcanici si erano uniti in alleanza.

Il cómpito delle Potenze a guerra finita

« Pertanto, quando ci accorgemmo che la lotta era inevitabile, ci adoperammo prima di tutto per localizzarla, il che ci è riuscito fino ad ora e possiamo ben esprimere la sicura speranza che ci riuscirà anche ulteriormente. Non siamo stati toccati immediatamente dai grandi avvenimenti dei Balcani; le parecchi punti il nostro interesse viene dopo quello di altre Potenze; perciò siamo autorizzati ed obbligati a cooperare con le altre Potenze alla nuova sistemazione di cose che sarà in conseguenza della guerra attuale, perchè siamo direttamente e estremamente interessati alla sistemazione economica dell'Oriente. Ricordo soltanto il mantenimento delle garanzie accordate ai creditori dello Stato turco. Inoltre, nella soluzione di parecchie questioni dovremo porre sulla bilancia la nostra parola in favore dei nostri alleati.

« I belligeranti riconoscono che, al momento della sistemazione definitiva dei risultati della guerra, le grandi Potenze possano e debbano far valere i loro interessi e siano chiamate a cooperare a tale sistemazione sulla base di questi interessi; e se sulla misura di tale cooperazione esistessero o sorgessero divergenze di vedute tra qualche grande Potenza e qualche belligerante, le grandi Potenze potranno molto meglio fare accettare le loro domande se le appoggeranno insieme. Allo scopo di giungere a tale risultato, esiste tra le Potenze un attivo scambio di vedute sul quale non posso dire nulla di più perchè continua ancora. Posso però aggiungere che, finora, esso si svolge con spirito di conciliazione e presenta ogni speranza di successo. Naturalmente, le rivendicazioni delle Potenze potranno stabilirsi definitivamente, ed essere annunziate al pubblico ciascuna in particolare, soltanto quando si conosceranno le stipulazioni che le Potenze belligeranti avranno deciso fra loro. Si dovrà allora esaminare fino a quale punto esse invadano le sfere d'interessi delle altre Potenze ».

Se le alleate fossero attaccate...

« Peraltro, nel caso in cui, ciò che noi non speriamo, si dovessero presentare dei contrasti insolubili, allora sarebbe affare delle Potenze interessate far valere, per ogni singolo caso, direttamente le loro pretese. Ciò vale anche per le nostre alleate. Se esse, però, nel soddisfacimento dei propri interessi contrariamente ad ogni attesa, dovessero venire assalite da altri e con ciò messe in pericolo nella loro esistenza, allora noi ci troveremmo davanti al nostro dovere di alleati, e remo contro la Russia.

declinamente ci schiereremmo dalla loro parte (approvazioni); allora noi combatteremo a fianco dei nostri alleati per difendere la nostra posizione in Europa e per la sicurezza e l'avvenire del nostro paese. Sono ora convinto che noi, con tale politica, avremmo tutto il popolo con noi. (Bravo).

Voglio ancora una volta accennare anche ai grandi interessi diretti che noi abbiamo rappresentare nello scioglimento del conflitto tra la Turchia e i Balcani. La nostra politica da lunghi anni tendeva a sostenere e a consolidare la Turchia dal punto di vista economico, pur conservando buone relazioni economiche e politiche con gli Stati balcanici. Con ciò crediamo di avere reso parecchi servizi alla Turchia, senza per questo aver posto in pericolo le nostre buone relazioni con le altre Potenze. Questa politica — che allo scoppio della guerra italo-turca fu vivamente attaccata proprio fra noi — io posso rivendicarla come un successo, perchè noi, durante la guerra fra una alleata e una amica, sapemmo conservarci l'amicizia di entrambe.

Per una Turchia vitale
Verso l'accordo delle Potenze

« Noi continueremo ancora tale politica e speriamo che le nostre relazioni, finora amichevoli, cogli Stati balcanici, dopo l'indubitato rafforzamento di essi, prenderanno nuovo slancio sopratutto nel campo economico. Ma i nostri sforzi tenderanno anche in avvenire a mantenere, dopo la conclusione della pace, una Turchia vitale, essendo essa un importante fattore economico e politico. In tale desiderio e in tale sforzo noi siamo d'accordo non solo coi nostri alleati, ma anche con tutte le altre Potenze cui sta a cuore il mantenimento di una Turchia economicamente forte.

« Questi sforzi contraddicono con ciò che più volte è stato attribuito dai giornali alle grandi Potenze o ad alcune di loro: cioè l'intenzione di conquistare territori a spese della Turchia alla fine dell'attuale guerra. Io posso, dopo i colloqui avvenuti finora tra le Potenze, smentire tali affermazioni. Lo scambio di opinioni fra le grandi Potenze dura tuttora, e se non posso dire ancora in quale forma sarà continuato, esso tuttavia viene continuato, e, dopo i favorevoli risultati che esso ha già dato, ci si può attendere un completo soddisfacente accordo fra le Potenze ».

La fine del discorso di Bethmann Hollweg è stata accolta con applausi della Destra e del Centro, non però molto vivi. Applausi quasi generali, ad eccezione dei socialisti, ottenne Bethmann Hollweg quando dichiarò che la Germania combatterà a fianco dei suoi alleati nel caso che questi venissero attaccati da altri. Tali parole erano naturalmente dirette alla Russia, ed esse hanno fatto grande impressione. E' troppo naturale che la Germania, in caso di guerra, stia a fianco delle sue alleate; ma appunto perciò è naturale si trova sintomatico che proprio in questo momento Bethmann Hollweg vi abbia accennato.

Un attacco allo Zar
respinto dal Ministro degli esteri

Dopo Bethmann Hollweg, prese la parola, per i socialisti, il deputato Ledebour, che naturalmente si scagliò contro la guerra e la politica di conquista, ma appoggiò le dichiarazioni di Bethmann Hollweg riferentisi alla conservazione del rafforzamento economico della Turchia. Discorso importante, questo di Ledebour, solo perchè il Ministro degli Esteri, Kiderlen Waechter, dovette rispondergli per difendere lo Zar. Infatti Oratore socialista ad un certo punto disse:

— La Germania non potè impedire che il Marocco diventasse francese e la Libia italiana, nè potrà ora impedire che i turchi siano cacciati dall'Europa. Si tratta di sapere, peraltro, quale dei due, Abdul Hamid o lo Zar di Russia, sia peggiore despota!

Kiderlen Waechter, a queste parole, ha protestato energicamente respingendo l'attacco, che nulla giustifica, contro il Sovrano del più grande impero vicino, con cui la Germania desidera vivere in pace e in amicizia.

Lo stesso Ministro degli Esteri ha poi affermato che le relazioni tra Germania e Inghilterra sono attualmente ottime, ciò che il Ledebour aveva messo in dubbio. Kiderlen Waechter disse che, durante l'ultima crisi, i colloqui anglo-tedeschi furono condotti con la più grande fiducia, favorendo le relazioni fra i due paesi e anche portando dei buoni servigi ad un accordo fra tutte le Potenze.

Il Reichstag concorde
nella solidarietà con le Alleate

Per il Centro parlò il deputato Spahn, il quale si rallegrò che, a causa dei comuni interessi in Albania, sia avvenuto un notevole riavvicinamento fra Italia ed Austria.

— Se la Russia — egli ha detto — cerca la Serbia contro l'Austria, ora è l'Italia agi-

Pei conservatori parlò il conte Kanitz, il quale accennò all'attuale concordia fra Italia e Austria e dichiarò che, pure apprezzando l'amicizia con la Russia, la pace deve essere mantenuta solo se essa garantisce gli interessi della Germania e delle sue due alleate. Ha parlato infine il capo dei nazionali liberali, Bassermann, il quale pure sostiene che la Germania deve appoggiare in tutto gli alleati e restare fedele alla Triplice Alleanza.

Verso le sette la discussione di politica estera è stata rinviata a domani.

Su questa giornata è sovratutto da notare la concorde armonia del Reichstag, eccettuato il partito socialista, nel proclamare la solidarietà con le Potenze alleate e nel riconoscere la solidità e la forza della Triplice Alleanza. Pure tenendo un linguaggio pacifico, i diversi oratori hanno voluto che l'Europa sappia di quali intendimenti è animato il popolo tedesco, pronto ad ogni sacrificio, come disse oggi un deputato, per tutelare i suoi interessi e quelli dei suoi alleati. Dei giornali che possono commentare la seduta d'oggi vi è la sola *National Zeitung*, giornale della sera. Esso si lamenta, naturalmente, che il Cancelliere si sia limitato a fare una breve dichiarazione mentre la Germania si attendeva più chiare e più importanti spiegazioni.

Un commento inglese

Londra, 2, notte.

Il *Daily Chronicle*, nel suo articolo di fondo di domattina, commentando il discorso di Bethmann Hollweg, scrive:

« Il tono di questo discorso è tutto quello che si poteva desiderare e benchè, data la sua riservatezza, si intravvedano indubbiamente degli elementi di pessimismo, questi elementi non sono più grandi di quello che bisognava aspettarsi in una situazione nella quale c'è già abbastanza cruccio. Il Cancelliere fece anche allusione alla possibilità di una guerra austro-russa, ma sarebbe assurdo trovare in queste dichiarazioni, fatte molto naturalmente, una nuova ragione per aspettare la catastrofe ».

La Triplice Alleanza
sarebbe già stata rinnovata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

La Gazzetta di Francoforte pubblica la notizia che la Triplice alleanza è già stata rinnovata. La notizia, riprodotta dai fogli berlinesi, è da questi confermata con parole esplicite e sicure.

I preparativi militari dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Il piano di guerra dell'Austria
secondo informazioni da Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, notte.

Sono giunte or ora informazioni sopra le linee generali del piano di guerra dell'Austria e sulla mobilitazione, la quale, pure tenendosi nascosta, sta procedendo sempre più rapidamente di giorno in giorno. L'Austria, secondo queste informazioni, sta formando tre eserciti, due diretti contro la Russia e uno contro la Serbia. Il primo, cioè, dovrà difendere la Galizia. Il grosso di questo esercito viene concentrato nel triangolo fortificato che ha i suoi angoli a Cracovia, a Tomazzow e a Przemysl. Cracovia e Przemysl sono fortezze di prima classe. Quasi tutto il resto della Galizia del nord e dell'est, incluso il territorio intorno a Lemberg, la capitale, è interamente piano; così non vi si potrebbe offrire alcuna seria resistenza al nemico. Intorno a Lemberg e lungo il confine vengono scavati dei trinceramenti e la vasta pianura viene coperta con dei reticolati di filo di ferro per arrestare una possibile avanzata della cavalleria russa, giacchè è noto che grandi masse di cosacchi e di altra cavalleria sono radunate colà.

Il secondo esercito austriaco, cioè quello orientale, si sta radunando nella Transilvania e nella Bukovina lungo il confine della Russia. Il terzo esercito dovrebbe operare contro Belgrado e Semendria, per forzare colà il passaggio del Danubio, coll'obbiettivo di entrare nella valle della Morava e in parte muovere dalla Bosnia-Erzegovina contro il confine orientale della Serbia ed il Sangiaccato di Novi Bazar.

(Daily Chronicle).

La mobilitazione austriaca
vista dalla sponda serba del Danubio
Come è presidiata Belgrado

(Servizio particolare della Stampa)

Belgrado, 2, notte.

La situazione è abbastanza oscura sulle rive del Danubio, dove si seguano scambievolmente i movimenti. Nessuna azione diplomatica è impegnata: non c'è che una campagna di una parte della stampa. La mobilitazione dell'Austria continua attivamente sulla frontiera austro-serba e l'inquietudine aumenta. A Belgrado ci si domanda se questa mobilitazione non diventerà fra poco generale e se non sarà seguita bruscamente da immediati effetti. Una parte del terzo esercito territoriale sembra occupi la capitale serba e guardi il confine. Tutte le truppe del primo e del secondo esercito sono contro i turchi, e malgrado le voci che sono corse di chiamata prossima di nuove classi, come vi ho telegrafato, queste non sono state affatto richiamate.

(Journal)

La Turchia non considera l'entrapite
contrabbando di guerra

Londra, 2, notte.

La Porta ha notificato ai rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli che l'entrapite non sarà più d'ora innanzi considerato come contrabbando di guerra dal Governo imperiale.

L'arrivo del Principe Enrico di Prussia
a Londra
Il convegno dei diplomatici
trova favorevoli le Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

I circoli londinesi ritengono stazionaria la crisi austro-serba. La sua acutezza non sembra aumentata ma non accenna a diminuire. La situazione europea in genere però si giudica in via di miglioramento. Le dichiarazioni fatte oggi al Reichstag dal Cancelliere Bethmann Holvegg non poterono essere ancora commentate dai fogli londinesi; ma l'impressione generale è che esse non contengono nulla che già non si sapesse.

Certo, nessuno dubitava qui della assoluta coesione austro-germanica, durante la crisi attuale e della decisione presa dalla Germania di appoggiare l'Austria a qualunque costo. Le parole di Bethmann Hollwegg non fanno che aggiungere maggiore enfasi a questo fatto già noto.

Nel complesso però il discorso del Cancelliere germanico viene interpretato a Londra come di calore alquanto ottimista. Ad ogni modo non contiene nulla che possa dare luogo a maggiori apprensioni.

La proposta di Sir Edward Grey per una conferenza di ambasciatori, continua — secondo la « Pall Mall Gazette » — a ricevere le approvazioni confidenziali delle grandi Potenze, le cui risposte ufficiali sono attese di ora in ora. Lo stesso giornale prevedendo che tutte le risposte saranno favorevoli, aggiunge che la più parte dei Diplomatici accreditati a Londra accarezzano l'idea che la riunione venga tenuta qui e che Sir Grey in persona possa presiederla. Nè la Turchia nè gli Stati balcanici sarebbero rappresentati al riunirsi della Conferenza, ma — prosegue il giornale — dopo la firma del protocollo di pace tra i belligeranti, tanto la Turchia quanto gli Stati alleati verrebbero automaticamente a fare parte della Conferenza degli ambasciatori, allargando così il significato di questa, giacchè le Potenze sembrano d'accordo sul principio posto dal defunto marchese Di Salisbury, che cioè nessun mutamento territoriale nella penisola balcanica può essere considerato diplomaticamente efficace prima che le grandi Potenze vi abbiano dato il loro consenso.

Questa sera è arrivato a Londra il Principe Enrico di Prussia. La sua visita è in istretto incognito. Si tende però ad attribuirgli qualche significato politico. Stasera si parla della conclusione dell'armistizio come avvenuto o imminente. Si osserva però che le condizioni poste per la sospensione delle operazioni militari rendono assai probabile che la guerra venga ripresa.

L'armistizio sembra sia per aggiungere termini ancora più favorevoli alla Turchia in un accomodamento finale, di quelli che sembravano impossibili soltanto una settimana fa. Quanto alla dilazione della firma del protocollo di armistizio, essa è dovuta, secondo informazioni raccolte a Londra, in un lieve dissidio sorto ieri all'ultima ora nei negoziati perchè la Turchia, dopo aver accomodato tutto con la Bulgaria, chiese che la Grecia togliesse il blocco nell'Egeo e di fronte a Prevesa. La questione venne discussa a lungo tra i Delegati turchi e quelli greci e alla fine si stabilì che i Delegati greci prima di porre la propria firma al protocollo, comunicassero con Atene per avere istruzioni. Così la firma del protocollo venne aggiornata per 48 ore in attesa della risposta di Atene. E' confermato oggi che la durata dell'armistizio venne fissata ad otto giorni, ma esso potrà venire prolungata per altri sette giorni se sarà necessario. Nel caso che i negoziati di pace si sospendessero, entrambe le parti dovranno dare 48 ore di preavviso prima di riprendere le ostilità.

Un aeroplano vola sul Bosforo

Costantinopoli, 2, notte.

Ieri sera, alle ore 16, si è visto un aeroplano volare sul Bosforo. Esso passò rapidamente sopra Costantinopoli ad una enorme altezza e procedette in direzione di Santo Stefano.

Dove si firmerà la pace?
A Costantinopoli, a Sofia o in Isvizzera?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

L'Agenzia Reuter assicura che la conclusione dell'armistizio ha portato a una grande riduzione di domande da parte della Lega balcanica. L'essenza della convenzione d'armistizio è che entrambe le parti, per il momento, si limiteranno alla esatta posizione in cui si trovano al presente, così, quando le ostilità dovranno essere riprese dalle parti nessuna avrà avuto vantaggi da questa tregua temporanea. Nel frattempo continuano i negoziati per venire ad un accomodamento definitivo e concludere la pace. Dove questi negoziati si terranno non si sa ancora con precisione.

La Central News, in un telegramma da Costantinopoli, dice che con tutta probabilità i negoziati di pace si terranno colà. Il corrispondente della stessa agenzia da Sofia dice invece che si prevede che la conferenza per la pace avrà luogo a Sofia. La Bulgaria, anzi, avrebbe indicato essa stessa la sua Capitale: per tale conferenza la Turchia non avrebbe sollevato alcuna obiezione. Da ultimo un telegramma da Belgrado dice che, secondo notizie giunte colà, i negoziati di pace verrebbero tenuti in Svizzera. La Serbia sarà rappresentata dal signor Novakovich, ex primo ministro, e dal Presidente della Skupcina.

La Grecia vuol continuare la guerra
a ogni costo
Re Ferdinando in viaggio per Cialalgia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 2, notte.

Re Ferdinando è partito per Cialalgia. La sua partenza è molto favorevolmente commentata. Essa lascia credere che verranno le trattative per un armistizio siano giunte a buona conclusione. Le sole difficoltà pare che sorgano dall'atteggiamento della Grecia. Corre voce che i greci vorrebbero continuare la guerra a tutti i costi. E' impossibile dire il motivo, ma è certo che la Grecia tenta di creare ostacoli alle successive trattative di pace. Varie Potenze, come la Russia, la Germania e l'Inghilterra, avrebbero consigliato alla Turchia di concludere la pace nel proprio interesse. E' probabilissimo che i negoziati abbiano luogo a Sofia, sebbene la Grecia abbia fatto capire che li vedrebbe volentieri tenuti altrove.

L'esercito e l'armata francesi
sono pronti a qualsiasi eventualità

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Due importanti dichiarazioni sono state fatte in seguito oggi alla Camera dai ministri che più direttamente sono responsabili della difesa del paese. Queste dichiarazioni sono naturalmente state provocate dagli attuali movimenti nei Balcani e dalla possibilità di una conflagrazione europea.

Rispondendo ad una interrogazione del comandante Derint, sulla necessità di provvedere prima di tutto alle truppe di copertura, l'on. Millerand, Ministro della guerra, ha dichiarato che egli desidera unitamente alla Camera, non fare nulla che possa eccitare anche minimamente la fiducia meritata e giustificata che il Paese ha per il suo esercito.

« Questa fiducia — ha aggiunto il Ministro — è pure completamente meritata dalle truppe di copertura che sono in piena efficienza in ogni punto ».

Il Ministro della marina, Delcassè, ha poi dichiarato che gli approvvigionamenti della flotta sono al completo e che le navi da battaglia, anche dopo assurrite le loro provvigioni di vettovaglie e specialmente di proiettili, possono facilmente e ultimente rifornirsi e riprendere il mare per compiere tutto il loro dovere. Anche per quanto riguarda la fornitura di carbone la marina francese è al sicuro non avendo consumato in un anno che 700.000 tonnellate delle 500.000 che sono in magazzeno.

Un grave scandalo
nella cancelleria della conciliatura di Trani

Bari, 2, notte.

Una circolare del Procuratore della Corte di Appello di Trani disponeva che si procedesse ad una verifica generale del funzionamento delle Cancellerie di tutti gli atti. In seguito a ciò il giudice avvocato Daverio Bianchi, si affrettò ad ottemperare alle disposizioni superiori e si recò all'Ufficio della seconda Conciliatura. Quivi era cancelliere da ben 18 anni l'impiegato comunale Giuseppe Insabato, nativo da Minervino Murge, un intelligente ed attivo funzionario.

La verifica minuta e scrupolosa si sarebbe limitata a bene in corso, se dal giudice non fossero state scoperte delle dolorose e impressionanti verità. Ben undicesimi di sentenze per cui l'Insabato aveva percepito delle parti il relativo importo per le spese in originali, erano state trovate scritte in minuta e non mai passate in carta da bollo, prova questa che il cancelliere si appropriava delle somme stesse. Così sono stati trovati mancanti molti verbali relativi a cause per somme superiori a lire 50. Contestategli alcune irregolarità, l'Insabato si giustificò, dicendo che egli aveva l'abitudine di mettere al corrente il lavoro non compiuto a fine d'anno. Ma il pretore non si persuase ed ordinò la verifica al 1911. Il risultato fu che il numero delle sentenze e dei verbali aumentava anzichè diminuire. Messo così alle strette, il cancelliere finì per confessare e il giudice Bianchi in seito a queste prime indagini credette doveroso far regolare denuncia al Procuratore del Re per i provvedimenti del caso.

Oggi, alle ore 16, il delegato Ardnani, in virtù del mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore, si è recato in via Pizzori e ha dichiarato in arresto l'Insabato. Pare che l'arrestato fosse prevenuto dai suoi familiari, perchè in quel momento si trovavano nell'abitazione molti parenti.

Sono stroncanti si sono susseguite. La povera signora è svenuta e i figli, che sono dieci od undici, piangevano e gridavano disperatamente. Il delegato stesso ha dovuto, per pietà, sostare per alcun mezz'ora in attesa che si calmasse un po' il dolore di quella famiglia. Ma poi ha dovuto fare ritorno sul suo animo a compiere il suo triste dovere. Il fatto ha prodotto enorme impressione nella cittadina e nella che avevano per l'Insabato stima e simpatia, si augurano che possa giustificare le sue supposizioni. Si procede intanto a suo carico l'istruttoria per peculato e falso continuato.

Il misterioso ferimento
di malviventi milanesi

Milano, 2, notte.

All'Ospedale Maggiore si presentavano nel pomeriggio, i fratelli Ettore e Luigi Gaudenzi, il primo di anni 30, il secondo di 28, operai muratori. I due fratelli erano gravemente feriti di coltello al torace e in altre parti del corpo. L'Ettore presentava ben sette ferite di coltello e dovette, dopo le prime, sommarie medicazioni, essere ricoverato nel Padiglione Litta. L'altro fratello, invece, volle far ritorno a casa sua, sebbene i medici di servizio avessero dichiarato, che le due coltellate riportate fossero assai gravi. Interrogato dalla guardia di Pubblica Sicurezza di servizio all'Ospedale, il Luigi Gaudenzi fece questo strano racconto: « Sabato sera, con Ettore e l'altro fratello mio, Andrea, di 17 anni, ritornavo dal cantiere di via Plinio, ove si lavorava, quando presso la viale Umbria venimmo aggrediti da tre giovanotti. Fortunatamente, l'Andrea riuscì a mettersi in salvo, e invece noi fummo conciati in questo modo. Oggi, assentosi le nostre condizioni aggravate, ci siamo decisi di recarci all'Ospedale ».

— E, perchè avete atteso fino ad oggi per farvi curare?

— Ormai ci siamo abituati alle coltellate.

Stretto dalle domande, il Guadenzi aggiunse che uno degli aggressori, colui che aveva vibrato le coltellate all'Ettore, aveva pronunciato la seguente frase minacciosa: « Questa volta non ci scappano, bisogna finirli ».

Gli agenti di Pubblica Sicurezza intrapresero pronte indagini, per stabilire se il duplice ferimento fosse originato da una vendetta della mala vita, o a scopo di furto, potendo trovare questi precedenti interessanti: Luigi Gaudenzi, noto nella mala-vita col nome di « Grippino », l'anno scorso, nel mese di luglio, ferì a morte un compagno. Per questo fatto fu condannato a 14 mesi di reclusione. Il 13 settembre scorso uscì dal carcere, e la sera del 30 settembre fu accoltellato da persona che egli disse sconosciuta. Da un mese soltanto egli era uscito dall'Ospedale. Questi precedenti lasciano adito a credere che il ferimento avvenuto oggi sia una vendetta.

Soldato ucciso dal calcio d'un cavallo
Un bambino schiacciato da un'incendine

Asti, 2, notte.

Un soldato del locale disaccasamento del 16.o cavalleggeri Lucca, certo Bergesio, di Acqui, è rimasto vittima di un mortale incidente. Mentre era intento al governo di un cavallo, questo gli sferrò un potente calcio che lo colpì alla regione addominale, producendogli una lacerazione, che a tutta prima non parve troppo grave. Senonchè, trasportato al Civico Ospedale, i medici riscontrarono subito una commozione viscerale, lo operarono di urgenza. Ogni cura fu però inutile. Il disgraziato qualche ora dopo cessava di vivere.

— Una orribile sciagura è accaduta stamane, verso le 10, nell'officina meccanica di certo Borello Giovanni, d'anni 54, in via Solari. L'officina comunica internamente con un cortile per il quale si accede all'abitazione del Borello, che ha il numero 43 in via Brofferio. Da questo cortile, all'ora indicata, entrò nel laboratorio un figlio del meccanico, Edoardo, di anni 4. Il piccino, vedendo il padre, lo salutò con grida di gioia, e approssimatosi ad un'incudine l'abbracciò con l'incoscienza propria della sua età. L'incudine si abbattè sul piccolo corpo travolgendolo. Il povero, raccolto dal padre che sembrava pazzo dal dolore e che lo trasportò subito nella propria abitazione, emise ancora qualche gemito, ma in capo a pochi minuti spirò.

Stritolato dal proprio carro

Asti, 2, notte.

Una carovana di carrettieri, fra i quali era certo Ghione Secondo fu Battista, d'anni 54, percorreva coi propri veicoli la strada provinciale che da Asti conduce a Nizza Monferrato ed Acqui. Pare che il Ghione, che procedeva a piedi di fianco al carro trainato da tre cavalli, ad un dato momento, verso le 10, traversando la regione cosia, presso il confine dei Comuni di Isola e Costigliole, sia improvvisamente scivolato. L'infelice emise un grido straziante. Gli altri carrettieri accorsi videro il loro povero compagno disteso a terra esanime, col capo sfracellato. La ruota del carro gli era passata sulla testa frantumandogli la base e la volta del cranio colla completa fuoriuscita della materia cerebrale. La morte fu istantanea.

Mentre i carrettieri, certi Pio Giuseppe, Botto Ugolino e Stevino Carlo, in preda alla più viva emozione per l'accaduto, vigilavano il cadavere, un quarto individuo presente alla tragica scena, l'elettricista Chiariglione Antonio, si recava a denunziare il fatto ai carabinieri, che accorrevano tosto sul luogo. Il cadavere venne trasportato al cimitero di Isola. La disgrazia ha destato nel paese una profonda impressione.

Il successo del "Dominatore,,
di Oreste Poggio

Milano, 2, notte.

Il *Dominatore*, di Oreste Poggio, un dramma passionale con sfondo politico in cui l'autore delinea efficacemente la sconfitta di un deputato affarista e che non se più battere, quando amante non rimasto dalla scena che scalza ad ambiziosa compagna della vita, sente che in fondo alla cosa del piacere è talvolta la delusione dell'isolamento, è stato recitato stasera al Diana dalla Compagnia Calabresi.

Buono e meritato successo. Otto chiamate. L'autore, il noto e simpatico pubblicista torinese, direttore dell'*Agenzia Stefani* di Milano, presente alla rappresentazione, è stato applaudito e affettuosamente festeggiato.

ULTIME DI CRONACA

Marianna Amstad
al Liceo Musicale

Con un programma composto con vivo senso d'arte, la signorina Marietta Amstad riescì a far valere, ieri sera, quale qualità di artista squisita, che non facendo troppo a fidanza con la sola voce, sa trovare nella delicatezza dell'interpretazione, nella penetrazione dei diversi stili, nella varietà di mezzi espressivi, una sorgente di emozioni, alla a procurare quel piacere, che ieri sera riavonò, con vivacità, nella sala del Liceo Musicale.

L'Amstad cantò in varie lingue; e cantò musica bella ed in parte bellissima, d'oggi e del passato. E la deficienza di vibrazioni della voce, onde essa appare un po' muta ed a tratti quasi gutturale, — come, del resto, in tanti cantanti di origine tedesca od inglese, — trovò largo compenso nell'arte assai fine della dizione, nella sicurezza dell'intonazione, nella quadratura del fraseggiare, nella sobrietà ed anzi nella refrattarietà ad ogni ricerca di effetti altrettanto facili, quanto volgari.

Qui bene scorgemmo le tracce dell'insegnamento di una Virginia Ferni Germano: di una artista, cioè, che seppe mostrare luminosamente di quanta varietà di effetti, di colore di espressione, e sovratutto di interpretazione possa essere capace quella musica da camera che sembra svolgersi in un breve campo, e può schiudere invece orizzonti, che lo stesso melodramma deve invidiare.

L'Amstad ci offrì inoltre modo di apprezzare nella signorina Eugenia Calosso una compagnatrice degna di un canto speciale. Delle tre pagine, che di lei l'Amstad eseguì, « Ramoscello d'allora » non è certo la più importante, ma può considerarsi come una *bluette* non priva di una certa grazia e freschezza.

Più varia, più interessante, e ricca di alcuni gustosi episodi, la « Ballade pastorale », Indie, « O falce di luna calante », bene ci dà l'impressione di melanconica e pensosa tristezza, che emana, nel silenzio di un mite chiarore lunare, dai versi del D'Annunzio.

Il maestro Cesare Scerio, che si rivelò ancora una volta distinto accompagnatore, eseguì inoltre, col violinista Vittorio Collino, due pagine di musica antica e la quinta sonata del Beethoven. Ma dell'esecuzione non è il caso di parlare, poichè oramai i due egregi artisti sono noti ed apprezzati, così da dispensarci da commenti quasi ozios.

Assistette al Concerto un pubblico numeroso ed eletto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

Borse
Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1900) netto: corso medio legale 99 75.
Id. fine corr. 99 92 1/2, 99 85, 99 87 1/2.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350) prezzi nominali 99 75.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 85.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 45.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 85.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 45

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 85.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 50 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 225, lettera 101 325.
Svizzera 4 50: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 6: denaro 124 70, lettera 124 80.
Londra 5: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1472 50, 1473, 1473 50, 1474, 1474 50, 1476, 1478, 1479 50, 1478.
» Banca Commerciale 869 50, 870, 871, 872, 872 50, 873, 873 50.
» Banco Roma 105 75.
» Ferrovie Meridionali 595, 596.
» Ferrovie Mediterranee 385 50, 386.
» Fiat 152 50.

Mercato fermo pur mantenendosi l'attività molto limitata.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 dicembre — Ore 16:

Rendita 3 50 t. c. 99 92 1/2, 99 90, 99 97 1/2.
» 3 50 cont. 99 75.
» 3 50 id. (1902) 99 45.
Azioni Banca Italia 1472, 1473, 1474, 1475, 1478, 1479 50.
» Banca Commerciale 869 50, 871, 870, 871, 872, 873, 873 50.
» Ferr. Meridionali 594 50, 595, 596 50.
» Mediterranee 385 50, 386.
» Fiat 152 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 dicembre 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 99 975.
Azioni Banca d'Italia 1475 50, 1476, 1475, 1475 50.
» Commerciale 873 50, 873.
» Credito Italiano 561 50.
» Bancaria Italiana 104.
» Ferr. Meridionali 595 25.
» Ferr. Mediterranee 385 50.
» Fiat 152 50, 152.

Nella seconda riunione si conservarono i prezzi fatti raggiungi stamane. Mercato ben disposto in attesa dello svolgersi degli avvenimenti politici.

Prezzi nominali 2 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 339 25
» » » Romane 332 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 105 50
» Ferroviario Vittorio Emanuele 3 0/0 . — —
» Ferroviario Kovara 5 0/0 . . . 330 —
» » Canavese 5 0/0 . . . . 300 —
» » » 6 0/0 . . . . 404 —
» » Torino-Settimo-Asti 3 0/0 . . 295 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 307 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . 500 —
» (ex-lom.) ferroviaria Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Castel-Lusrag.-Mortara . 290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C.L.a » 1887 » 305 —
» » » C.L.a » 1892 » — —
Prestito soldato città di Napoli 5 0/0 . — 97 50
Credito mediterr. del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 438 —
Cartelle agric. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 456 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. — —
Agro Veronese 297 —
Ferrovie Meridion. 396 50
» Second. Sardegna 124 —
» Garda, serie A 327 —
» » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 109 —
Società Tor. Tramvie — —
Ferrovie Ecom. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Gas. Elettr. Savona 500 —
Napoli, imprese elett 499 —
Elettr. di calcio Roma 451 —
Prest. Prov. di Lecce 499 —

Diritto

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 498 —
» S. Paolo 3 50 0/0 . 473 50
Banco d'Italia 3 75 420 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . 408 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . 402 —

AZIONI

Trasporti

Società ferr. Merid. — —
» » secondi. Sarde 290 —
» » Sicule 675 —
» » Maremma-Modena 774 —
» » Biella 718 —
» » Piemonte (1.o ser.) 468 —
» » » (2.o ser.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana 1160 —
» Florio e Rubattino — —
» Lloyd Triestino 360 —
» Veloce Transiti 290 —
» Fiat, comuni 200 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 60 — Id. fine mese 99 90.

Mediterranee 385 50 — Credito Italiano 560 50 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1472 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 504 — Navigazione Generale 415 — Zuccheri 344 — Beni Stabili 308 — Azioni Costruzioni Venete 152 50 — Accialerie Terni 1071 — Savona 224 — Elba 221 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 246 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 593 — Piaggio 126 — Metallurgiche 125 — Ferriere 128 — Condotte Chiodi 118 — Vizzola 1004 — Distillerie 81 — Curtuno 748 — Fondi-Emiliei 146 — Molini Alta Italia 248 — Breda 305 — Italo-Americana 211 — Milani e Silvestri 108 — Marconi 136.

Cambi: Su Berlino 124 70 — Parigi 102 97 1/2 — Londra 25 54 1/2 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 45.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Consolidato 3 50 contanti 99 72 1/2 — Id. fine mese 99 87 1/2 — Id. 3 50 1902 contanti 99 25 — Id. fine mese 99 50 — Ferrovie Mediterranee 385 50 — Credito Italiano 561 50 — Banca Commerciale 873 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 104 25 — Banca d'Italia 1478 50 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 504 — Navigazione Generale 416 50 — Raffineria Zuccheri 346 — Beni Stabili 308 50 — Azioni Costruzioni Venete 152 50 — Accialerie Terni 1073 — Compagnia Edison 607 50 — Savona 258 — Elba 223 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 234 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 595.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 15:

Sostenuti. Disposizioni generali migliori. Mercato attivo sui Bancari e Terni e trascurato il resto. Domandate le Banca d'Italia che da 1472 si spingono a 1477 e chiudono a 1476. Commerciali da 871 a 874 chiudono a 873. In risveglio il Credito sul 562. Ferme le Mittel e Meridionali. Domandate il Rubattino da 418 a 419, chiudendo a 417 50. Gruppo Soccarifero calmo. Dei Siderurgici solo movimentate le Terni da 1670 a 1676, per chiudere a 1674. Siderurgici minori poco trattati. Cambi sempre sostenuti.

Rendita 99 95, 100, 99 97 1/2 — Banca 1472, 1474, 1476, 1477, 1476 — Comit 871, 873, 874, 873 50 — Credito 560, 562, 561 50 — Bancaria 104 — Meridionali 591, 594 50 — Mittel 396, 395 75 — Rubattino 416, 418, 417 75 — Raffineria 344 50, 344 — Industria 234, 235 — Eridania 774, 773 — Terni 1670, 1676, 1674 — Armstrong 309, 306 75 — Elba 222, 221 50 — Savona 257, 256 75 — Molini 212 25 — Semolerie 264 — Fariine 136 — Marconi 136.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99 075.
Banca d'Italia 1479 — Banco Commerciale 872 50 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105 25 — Mediterraneo 386 50 — Navigazione Generale 416 — Transatlantica 605 — Armellini 307 50 — Anticmonio 46 — Gas 1107 — Immobiliari 036 50 — Beni Stabili 290 50 — Imprese Fondiarie 118 — Carburo 706 — Esrka 170 — Cementi 120 — Azoto 115 50 — Metalli Prodanelli 118 25 — Risanamento 77 — Eridania 778.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Unione. 27. — Aggio dell'oro 14.—.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.6.57.

Londra. 27. — Argento penee 29 1/16 all'oncia, standard di grammi titolo 925 millesimi.

New-York. 29. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Corso di Borsa

	2	30		2	30
Cambi, Londra	—	30 23 0	Soc. di Roma	—	—
» Parigi	—	—	Ferr. Merid.	315 75	—
Cambio Italia	—	80 85	Ferr. Medit.	—	—
Credito mobil.	190 75	188 50	Banca Gen.	—	—
Banca Italiana	—	—	Rubattino	205	50
Cr. Fond. Ital.	—	—	Navigazione	194	37
Cons. Pross.	88 50	88 50	Transatlant.	216	50
Rend. 3 50 %	99 45	99 10	Generali	316	50
Obbl. Ferr.	—	80 60	Assicurazioni	185	—
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 dicembre — Per gli abbonamenti superiori alle 500 lire da tarsi con certificati — Lire 1000,975 (giornaliero).

Bilancia — Cambio settimanale Lire 101,05.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LAMPADA ELETTRICA Italia

NUOVO FILAMENTO METALLICO

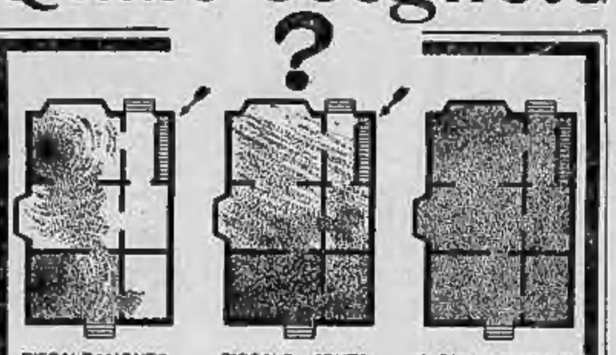
ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Sebastiani, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo

Quale scegliete ?



RISCALDAMENTO A STUFE — Il calore è localizzato presso le stufe.

RISCALDAMENTO A CALORIFERI ad aria calda — Il calore è distribuito irregolarmente.

RISCALDAMENTO A RADIATORI — Il calore è distribuito uniformemente dappertutto.

La casa provvista di un riscaldamento centrale ad acqua calda o vapore a bassa pressione gode in ogni ambiente e per tutto l'inverno di una temperatura dolce, uniforme e sana.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL permettono di installare con poca spesa questi sistemi di riscaldamento, in ogni appartamento, casa o villa, qualunque ne sia l'età, la disposizione e la costruzione.

L'economia che si realizza sul combustibile compensa in meno di 9 anni della spesa di primo impianto.

La SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI 7, Via Tommaso Grossi, MILANO

Riparto II invia gratis dietro richiesta l'elegante opuscolo N. 10 che descrive ed illustra questi sistemi moderni di riscaldamento.

SCIATICHE — Guarigione radicale in 15 giorni senza cambiare il latte con comodità di esercizi da soli. Antisciatico Benavia. Oltre 30 anni di successo. Opuscoli gratis a richiesta. Opera L. 30. Posta 0,60 in più. Dott. S. MIONE Piazza Carlo Felice, 15 Torino.

TENETE gioielli impegnati? Rivolgetevi E. VIGLIANI, via Pietro Micca, 4 (ammezzati), ve li disimpegna e fa il acquista pel loro VALORE E.... Il rimpegno se non d'accordo, senza compenso. 314 Casa di fiducia

STUFE e CUCINE RETTIFICHE e APPLICAZIONI GAZ e PETROLIO APPARATI e VENDITA — Ricorso ai rivenditori — BALESTRI, Corso Duca di Genova, 1

BAR Forniture complete per impianti G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO —

OSTETRICA ANNA POLIGNANO CENTOLE Pensionato partorienti MICHELI - Via Gioberti, 14, piano 3.o. c 49743

DIFFIDA

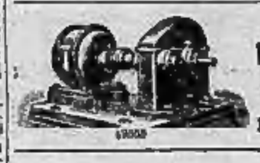
La Società italiana ingranaggi di precisione in Milano (Viale Magenta, N. 29) avverte che essa è esclusiva concessionaria per l'Italia dei brevetti Wüst (N. 56389-73144-73213) riguardanti **le ruote a chevrons fresate in un sol pezzo e i relativi processi di fabbricazione.**

La suddetta Società da sei anni ha introdotto l'applicazione ai motori elettrici di speciali riduttori di velocità a carter chiuso, costruiti con ruote brevettate Wüst. Il successo continuo e **la sempre crescente estensione delle applicazioni dei riduttori a chevrons** ha invogliato alcuni concorrenti a tentare la costruzione di riduttori di velocità che mettono in commercio col nominativo di riduttori a chevrons. Si avverte quindi di voler bene considerare:

1.o che i riduttori brevettati Wüst sono costruiti con ruote fresate in un sol pezzo e contrassegnate con la marca « I »;

2.o che per contro i riduttori detti a chevrons e messi in commercio dalla concorrenza sono costruiti da due ruote sfasate accoppiate;

3.o che la suddetta Società provvederà a sensi di legge alla tutela dei suoi diritti di brevetto contro i costruttori e i detentori di riduttori a chevrons con ruote in un sol pezzo e non portanti la contromarca « I » di sua fabbricazione. 49651



SOCIETA' ITALIANA INGRANAGGI di PRECISIONE

RIDUTTORI a RUOTE a CHEVRONS brevettate.

Ingranaggi fresati di qualsiasi tipo a modulo sino a 4 mm di diametro

Preventivi a richiesta - MILANO - Viale Magenta, 29 Telefono 72-85

Ingg. REDE, ROMANICO & C. - TORINO, Via MONTEBUCCOLI, N. 2

Pianoforti

Americani, Inglesi e Tedeschi delle primo marche del mondo — Prezzi minimi — Vendite rateali.

Pianoforte di Germania recentissimo, garantito 10 anni, L. 700!

Specialità Autopiani e Piani Elettrici

Collino & C.

Torino - Via San Francesco da Paola, 21 - Telef. 2260

COPERTURE IMPERMEABILI ECONOMICHE

per Terrazze, Tetti piani, Tettoie, Cementi Armati

PREMIATO SISTEMA « BECCHIS »

Sostituzione delle Tegole e Lamiere - Forte Risparmio

CARTONI ONDA - FELTRI - TARATTO ASFALTICO | per coibenti, isolanti, ondulati, ecc.

OLII SICCATIVI - VERNICI - TURCHESE

Cartoni e Tele catramate per imballaggi.

Condizioni speciali agli Agenti e ...enditori

Stabilimento BECCHIS OSIRIDE — Torino (Madonna Campagna)

GUARIGIONE CHE MERITA

RIFLESSIONE

Il 19 febbraio 1907 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un acquirente la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono affitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare senza aver bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho lo stomaco riempito di mucillagine e non posso dormire. Ho sempre la tosse grassa, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è accessibile durante l'inverno che io soffro. Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare; ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito e non provo più gusto a nulla.

François Martinet.

« Leggo nei miei giornali i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « GOUDRON-GUYOT », ed mi auguro che esso mi dia qualche sollievo. — Firmato: François Martinet, 14 rue Bonaparte, Parigi ».

L'uso contiene del « GOUDRON-GUYOT », in tutti i pasti, alla dose indicata nella lettera sopra accennata, è sufficiente infatti per guarire, in poco tempo, il reuma il più inveterato e la bronchite la più ostinata, che arriva talvolta ad arrestare i progressi della l'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli dei polmoni, ed distruggendo i microbi maledetti, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice, ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron-Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE. E' A SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma, e dell'etisia, di domandare con insistenza, nelle farmacie, il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto con del catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta; quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua firma in tre colori, violetta, verde e rosso, ed a traverso, come pure l'indirizzo Maison Frère, 19, rue Jacob.

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P.S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto; otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione quasi certa. Queste capsule prese IMMEDIATAMENTE AVANTI od anche DURANTE IL PASTO, si disciolgono facilmente, in un cogli alimenti, e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. - Flacone capsule Lire 2,50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 45, Milano.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

LE STUFE VERE AMERICANE

"Wright Novelty e Regal Novelty", fabbricate in America e non in Germania, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il

Magazzino Moderno - Torino

via Lagrange ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento.

Stanno accese continuamente. Colore ignifugo regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.

Assortimento vasto diversi colori — da L. 6 a L. 436 —

Tubi - Gomiti - Portacenere - Paratuoco, ecc.

Stufe a Gaz - Stufe a Petrolio dei migliori sistemi

Catalogo stufe gratis a richiesta

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarle domandate alla

MANIFATTURA CARLO PACCHETTI

Sede Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28

a progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, con garanzia

TRICHOPIESE

SONO ARRABBIATO!!!

— Ma con'hai ???

— Non digerisco più con questo VINO NUOVO A PASTO

— Al " CAMPIONATO BIELLESE " Gran Vittorio Em., 76, ne trovi del vecchio finchè tu vuoi!

Specialità Chianti di Greve - Telefono 28-10

MOTORI ELETTRICI

Officina Elettro-Meccanica

RIVAROLO LIBURE

MINIERE SOLFUREE TREZZA ALBANI ROMAGNA

Società Anonima

Capitale L. 8.000.000 interamente versato

Sede BOLOGNA

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 2 dicembre a. c. presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1911-1912 in Lire 5 (sei) contro presentazione della Cedola N. 9. 49662

Il consigliere delegato
Ing. CESARE DE LORENZI

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza contagiare coll'efficace cura **Antigocchin**, non irritante, innocuo — Bottiglia cura istruzione L. 4; per posta 4 50; estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, modelli signorili. *Reti* elastiche e in ferro intessute e crine per materassi. Cataloghi a richiesta. — Richiesta e Catalogo a C., piazza Vittorio, N. 63, angolo via Napione. 4764

LEVATRICE Rogge M. Clotilde — Pensione parturienti — Prezzi miti — Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2.o. c 48004

LEVATRICE Ossoli Innocenza approvata con segnalazione onorevole ministeriale. Pensionato per partorienti. — Via Monte di Pietà 22, Torino. 4827

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensionati, ogni cura, prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 3878

LEVATRICE DE GIANTI — Pensione, ogni cura, segreto. Via Cristoforo, 7, Barriera Casale. c 45479

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A pesticipata modica percentuale proporzionata a riduzione fatta ricuperiamo crediti qualsiasi. — Ufficio Legale « Fido », Cavour, 19. c 48651

CAPITALISTI mandandomi indirizzo propongo gratuitamente affari ottimamente garantiti; interessi 8 0/0 netto. — Scrivere Matematik, posta. c 48503

DEPOSITI conto corrente libero 5 0/0; vincolati un anno 6 0/0. — Banco Cambio piazza Carlina, 9. c 45504

COMPRASI e vendesi cambiali vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Condotta, via Cavour, 21. c 43724

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Ottimo impiego offresi a persona disposta piccolo capitale associarsi Ufficio. — Tesoro ferroviario 19255, posta, Mondighera.

ABILE commessa, preferibilmente pratica articoli gas o contabilità, cerca subito Barasso, Bertola, 30 bis. c 48016

CERCASI verso distinta dai 20 ai 30 anni in qualità di richiamo esterno Cinematografo. — Rivolgersi dalle 11 1/2 alle 13 via Bogino, 12. c 50078

CERCASI per bambina undicenne educatrice, possibilmente svizzera, ottime referenze, trattamento famigliare. — Notaro Ferdinando Morone, Chieri.

CERCASI abile ricamatrice macchina Cornely — Presentarsi Cagno, via Bertolotti, 4. c 49034

CERCA 1 abile magazziniere per seria Ditta — Scrivere Fasano, fermo posta. c 49764

CERCASI abile aiutante sarta per ritalli tailleur — Presentarsi subito Di Vaja, via Lagrange, 18. 50033

CERCO giovane commessa Confetteria liquori — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 50094

COTONIFICIO in paese di montagna cerca provetta corrispondente italiano, stenodattilografia, pratica anche di altri lavori d'ufficio e di contabilità. Trattasi di signora o signorina seria, di ottima moralità. — Indirizzare offerte con copia delle referenze e pretese allo stipendio a casella 1221 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 49021

PRIMARIA Drogheria Torino cerca commesso pratico dettaglio, referenze ineccepibili; indicare pretese; escludonsi aspettative. — Scrivere cassetta 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49907

RAGAZZO quindicenne cercasi per fattorino Cioccolateria Famiglia, 21, via Po. Esigonsi buone referenze. c 49909

Domande d'impiego. 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A BILE dattilografa, corrispondente italiano, francese, contabilità, lunga pratica commercio, disponibile subito. — Fermo posta A., 12. c 49662

CAMERIERA ventiquattrenne fina occuperebbesi con signore o coniugi soli; buona referenza. — Fermo posta, Maria. c 50010

CASSIERE importante istituto gratificazione, forte cauzione, disposto migliorare posizione, offresi. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1132 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49067

CHAUFFEUR attualmente in servizio causa vendita macchina cerca posto. — Scrivere cassetta 1025 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49076

CERCO impiego lucroso, cauzione cinquanta-diecimila lire. — Italo, posta, Torino. 49915

CERCO istitutore. Preferito studente matematica. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49050

CUCITRICE, sarta andrebbero lavorare a giornata. — Scrivere cassetta 1220 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45495

GIARDINIERE ammogliato impiegherebbesi subito. — Caldano, via Berlolis, 39, Torino. c 49078

LAUREATA Scuola Superiore Commercio occupe-rebbesi contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1222 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49096

LAUREATO legge, moralità ineccepibile, cerca occupazione decorosa, possibilmente presso notaio, Modena, posta, Torino. c 50095

SIGNORINA diplom. licenza istituto tecnico, ragioneria, stenografia, dattilografia, impiegherebbesi ufficio disponendo cauzione. — Scrivere fermo posta, Torino, numero 03040. c 49072

SIGNORINA della presenza, dattilografa, corrispondente, perfetta conoscenza francese, italiano, impiegherebbesi lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49000

SIGNORINA ventiduenne, disponendo cauzione, studi superiori, dattilografia, impiegherebbesi subito aiuto contabile, segretaria, preferibilmente casalara; serissime referenze. — Alma Almagia, Torino. c 49090

SIGNORINA tedesca tiene cerca posto come bonne o cameriera presso buona famiglia. — Ottavio 2, 2.o, 153, fermo posta. c 45975

TRENTENNE provetto magazziniere, contabile ufficiale e corrispondente serio, energico, onesto, pratissimo commercio, adigrando disponibile, volendo subito. Disposto recarsi se conveniente, ovunque, anche piccolo paese provincia. — Scrivere cassetta 1003 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50000

4 donne ufficiali in cerca, lunga pratica affari, si occuperebbero segretaria, corrispondenza, amministratore alloggi si simili. Conoscenza francese, inglese. — Scrivere R. P., posta, Torino. c 49093

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A presso incredibile caso subito avvisatissima Ferraris causa partenza. — Scrivere: Paolo, posta, Vercelli. 49875

AGENZIA riunisce locanda avviatissima, centrale, lire 600. — Fermo posta Socca. c 50090

AVVIATA, seria, lucrosa Azienda, suscettibile larghissimo sviluppo, cerca correntista disposto versare 6 o più migliaia, avrebbe parte più, volendo impiego personale. — Offerte serie cassetta 1239 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49959

BIRRARIA Gamba, piazzale vecchia Barriera Francia, rimettesi o affittasi gradata. c 49878

CERCASI mutuo 10,000 su ipoteca. — Scrivere cassetta 1200 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49735

CERCANSI subito L. 8000, serie garanzie, interesse 10 0/0 anno. — Scrivere cassetta 1231 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiesi giovedì. c 49986

CEDO subito causa famigliari antica fruttigliaria posizione centralissima paese ottimo. — Bergoglini, via Po, 27. c 49774

CERCO soci accomandanti e accomandatari per importante Azienda. Non rispondo ad annunci e a mediatori. — Scrivere Botta, fermo posta, Torino. c 50054

COMMESTIBILE angolo forte esercio vini ottimo causa grave malore centro Torino. — Bergoglini, via Po, 27. c 49930

PER industria films cinematografiche cercasi capitalista 30 mila. Scrivere cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1233 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49927

RILEVERei Hôtel 15-16 camere, clientelo internazionale. Mediatori esclusi. — Merwer, Postfach (Alessandria). c 49717

RIMETTESI Caffè Ristorante. Commestibili posto provinciale, reddito netto 5000. Ritiene e avviamento 12,000 circa. — Scrivere cassetta 1241 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 6 dicembre. c 49939

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30-40 mila per sviluppo affari. Ottime garanzie interesse 5 0/0, rimborso da stabilirsi. Esclusi annunciati. — Scrivere cassetta 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49880

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A CQUISTEREBBESI fabbricato anche da ricostruire vicinanze Banche e Posta centrale, prospiciente grande via e corso. — Indirizzare proposte, indicando località e prezzo, entro il 10 dicembre, cassetta 1171 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41826

AFFITTASI Stanzaniana, palazzina signorilmente ammobiliata, 14 locali, vista mare, giardino. — Rivolgersi Colestino, 23 Settembre, 57, Torino. 46731

PER divisione casa civile, centralissima, rendo L. 300,000; reddito 22,500 annualmente. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 49093

SU corso, casa, negozi, vendo 56,000, reddito 3800. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 49998

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertolo, 19, corso San Maurizio. 32556

VENDESI palazzina signorile, vasto giardino fabbricabile, corso Francia. — Scrivere cassetta 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 49270

VIA Nizza casa civile Cavalla, reddito 11,500 ammobili, vendo 120,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 49094

150 mila vendo casa nuova, netto 6 0/0, Borgo San Salvario, completamente affittata. — Mare, via Valeggio, 1. Esclusi mediatori. c 49934

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 12. c 49923

ALLOGGIO 11 vani, 2.o piano, due ingressi, divisibile, per [illegible]. — San Quintino, 19. Pel 1.o aprile. c 50016

APPARTAMENTI contenti a rate vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 15. 47284

CERCO alloggio 12-15 ambienti, comodità moderne, per ottobre. — Indicare località, prezzo, ecc., cassetta 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50007

CERCO in Umberto, 30, Affittasi 1.o aprile appartamento [illegible] ambienti, nuova, elegante palazzina. Comodità moderne. c 49611

DA affittare al presente in via Matteo Pescatore, N. 1, Bottega, retrobottega e cantina. — Rivolgersi all'Ufficio Economato, Palazzo Municipale. 49959

...mere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A persona seria celebrerebbesi camera, [illegible] mobiliati, balcone, riscaldamento, gas, entrata particolare pianoterreno, vicinissimo Garibaldi. — Portinaio, Quartieri, 2. 49939

BELLA camera mobiliata, libera, indipendente; molto. — Frono, Venti Settembre, 18. c 50000

CERCANSI primo genaio due camere mobiliate, riscaldamento, entrata libera, violoncello Politecnico. — Scrivere R. R., posta restante. c 50088

ELEGANTE camera ammobiliata, luce, riscaldamento, affittasi pressi Porta Susa. — Informarsi rivolgersi gualsia Motto, piazza Statuto, 16. c 49804

PRESENTE camera signorilmente ammobiliata, luce elettrica. — Via XX Settembre, 16, piano 2.o, scala destra, Francotti. c 50014

SIGNORA da elegante camera, pensione, lire 80, luce, termosifone, bagno. — Corso Regina Margherita, 70, Colombo. c 49948

Annunzi varii. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ASSUME ovunque informazioni, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino, Telefono 56-98. c 49720

ATTORI qualunque Società compresari contanti. — Scrivere, indicando prezzo, quantitative, cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino. 48724

COMPRO botti 100-600 brento. — Offerte cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50017

EMMA — Le mie lettere, dicevi! Ma le tue!... Oggiuno li rimanda! Indirizzami ufficio. 49953

LAUDOMIA — [illegible] ad altra mai. Fidelità impossibile ti seguirà sì, Rhenda tua. Tenacemente infinite. Tuo Ruggero. 49969 F

LAUREATO sposerebbe signorina affettuosa, dote 50-100 mila. Trattasi serissimente parenti. — Consolati, posta.

LIQUIDAZIONE stoffe, mobili, poltrone, letti. — Ventavoli, via Gioberti, 48. c 49709

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Michelotti Gioia, 4. c 49965

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. Professore governativo. — Madama Cristina, 8. c 49687

LEZIONI private, per adulti e giovani, di lingua italiana e lingue straniere, arabo compreso. Prezzo professore, San Quintino, 36. c 49699

STENOGRAFIA, Dattilografia,

Appendice della *Stampa* (17)

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

» — Silenzio: non parlate per carità, se volete che io vi salvi. Venite con me...

Millingham si lasciò prendere per un braccio senza resistenza, spinto da un vago senso che egli sfuggiva in quel momento a un pericolo.

Camminarono per qualche metro, poi l'uomo aprì una porta. Entrambi penetrarono in una cantina, immersa nella più completa oscurità.

— Aspettatemi qui un momento e non fate alcun movimento. E' necessario se volete che vi salvi. Ritorno subito.

Il cocchiere, procedendo a tastoni, trovò una scaletta e salì lentamente giungendo ad uno sportello in alto. Rimase un poco in ascolto, poi battè tre colpi.

Lo sportello si sollevò e scomparve la testa d'un uomo, che col dito sulle labbra fece cenno di tacere.

Era Willocks: lo sportello comunicava coll'«Ancora azzurra», dietro il banco.

Il cocchiere salì ed entrò nella taverna.

Ad un tavolino era seduto il «Padrone».

— Tutto bene, Sam? — domandò costui.

— Benissimo. Che deve fare?

Il «Padrone» continuò a fumare, pensoso, mentre Willocks si versava da bere.

— Il... paziente si è svegliato? — chiese infine il «Padrone».

— Sì — rispose Sam — è calmissimo: gli avevo aperto il rubinetto della carrozza per dargli aria, ma non si è ancora perfettamente ristabilito.

Ma è di umore tranquillo. Pare che quando abbiamo fatto il colpo egli si recasse ad una banca col famoso poliziotto privato Carter, ma anche costui è stato giocato allegramente e non sospetta di nulla.

Certo la cosa è pericolosa. Quando Carter saprà che l'amico è in trappola, si farà in quattro per venire in questi paraggi, e lui è un uomo capace di rischiare tutto!

Sentendo parlare di Carter il «Padrone» ebbe un sorriso impercettibile, tra la barba irsuta e rossastra.

— Bisogna essere prudenti questa volta, caro Sam — disse il «Padrone» — l'ultima volta sei stato troppo violento. Inoltre adesso non abbiamo più la donna per aiutarci.

— La donna si è ritirata? — domandò Sam. — Ma allora...

— E' una cosa senza importanza! — interruppe il «Padrone». — Il suo nascondiglio è stato scoperto, ed il cadavere di Sanderson è saltato fuori.

— L'ho letto sui giornali — balbettò Willocks nervosamente. — Che cosa mi toccherà, mio Dio?

— Finiscila! — esclamò il «Padrone».

Poi rivolto ancora a Sam:

— Bisognerà che ci dividiamo e che ciascuno se ne vada per suo conto: ma anzitutto è necessario terminare l'«affare». Con prudenza, però, Sam.

— E se il vecchio si ribella? — chiese Sam.

— Ah! vi lascio giudice: fate del vostro meglio. Adesso, ascoltate. L'uomo porta sotto il panciotto una cintura di cuoio: dovete consegnarmela intatta. E' probabile che egli opponga resistenza, ma ciò non mi riguarda. Ad ogni costo voglio quella cintura.

— A che prezzo? — domandò Sam.

— Vi darò duecento lire sterline! — rispose il «Padrone».

— Sta bene! considerate la cosa come fatta.

E Sam, levato di tasca un cordoncino resistentissimo, che aveva dei nodi a brevi intervalli, si accinse a preparare un cappio.

— No! — disse il «Padrone» — non voglio che sia strangolato.

— Non me ne servirò se non in estreme congiunture! — osservò Sam. — Se si ribellasse bisogna che io mi metta o nell'altro lo abbia il sopravvento. Anche per l'ultimo ho dovuto ricorrere a questo mezzo. Con prudenza, però, Sam.

— Sta bene — disse il «Padrone» — è affar vostro.

Sam guardò Willocks.

— Siamo soli? — chiese accennando alla porta.

Willocks si mosse dal banco, diede uno sguardo in giro e poichè la sala era vuota, andò nuovamente presso il trabocchetto per dirlo a Sam.

Tremava come una foglia, perchè sapeva che stava per compiersi il terribile destino di una creatura umana.

— Allora, aprii — ordinò Sam.

Willocks tirò su l'usciolo del trabocchetto e il truce uomo scese con una candela accesa in mano.

— Tutto va bene, signore! — esclamò scendendo i primi gradini, per rassicurare Millingham.

Willocks lasciò ricadere l'usciolo della trappola e non udì più nulla. Le gambe gli tremavano così che dovette sedersi per tentare di vincere il suo terrore.

D'improvviso udì nel sotterraneo un grido di rabbia, al quale egli rispose con un gemito d'angoscia. Dal retrobottega il «Padrone non lo perdeva di vista, altrimenti Willocks sarebbe fuggito. Che cosa avveniva là sotto? Perchè Sam adesso bestemmiava e risaliva la scaletta?

Vi fu un brevissimo silenzio, poi all'usciolo s'udì battere i tre colpi di segnale.

Sam entrò nel retrobottega e con voce sorda ed irritata esclamò:

— «Padrone!» E' accaduto qualcosa di grave: siamo stati spiati: il vecchio è fuggito.

X.

Un redivivo

Una volta sola nell'ufficio di Millingham, Ella Osborne, riflettendo alla sua situazione, fu presa da una crisi di disperazione. Non ignorava che il padre suo adottivo nelle mani del nemico, destinato a morire come Sanderson, eppure la sorte propria l'assorbiva completamente.

(*Continua*).

INSUPERABILI
SONO LE
PASTIGLIE VALDA
PER PRESERVARSI E PER CURARSI
con assoluta certezza
dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Depositi e Ingrosso: 13, Rue Pavée.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Esposizione di Torino 1911 — Fuori Concorso

A sole L. 2.80 Garanzia 5 anni
A scopo di concorrenza e di far conoscere i nostri articoli REGALIAMO un finissimo orologio sistema Roskopf, precisissimo, del valore di L. 10, per sole 2,80. Inviare vaglia
Kettenfabrik M. Faverato
Ponte Chiasso (Como)
Trovandoci al confine Italo-svizzero, i nostri prezzi sono insuperabili per la comodità dell'acquisto dalla materia prima.
Altri articoli: Ricco assortimento di articoli placcati oro, garanzia 10 anni. Anelli per uomo forma scudo a L. 2,70; forma anello c. 20; vergine matrimoniali L. 1. Catena per signora lunga m. 1,50 L. 4,25; catena per uomo L. 3. Per la misura dell'anello mandare un pezzetto di filo con la misura del dito. Pagamento al ricevimento della merce.

Malattie Segrete della pelle e degli organi urinari
senza radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. T.
— Visite gratis: i giorni 9-10, 13-15 e 17-19 —

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forza sconosciuta" spedito gratis

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

CEROTTO BERTELLI
insuperabile rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO
meraviglioso rimedio contro
DOLORI LOMBARI
prodotti anche dalla GRAVIDANZA SCIATICA AFFANNO - ASMA

Si applica A FREDDO
Innocuo - Non lorda
Superiore ad ogni altro rimedio
L'unico cerotto che produce CALORE benefico e piacevole.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA SPALMATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Droghierie e da A. BERTELLI & C. - MILANO

Liquidazione Pelliccerie
per conto di una Casa di GERMANIA
PELLICCIE CONFEZIONATE per uomo e signora a prezzi incredibili
Grande STOCK PELLI IN NATURA per sarto e modiste
Ammezzati Galleria Nazionale, Via Roma, Scala B

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Dirett. amministrativo: P. F. COMPOSTO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 19 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

È alla Fabbrica "L'AURORA"
la corsa Ponte Mosca, 57 - Torino
che potete trovare un assortimento completo di bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza. 47691

Un REGALO impareggiabile è certo la Cassa Natalizia per Lire 10 GABUTTI
cassa contiene:
1 PANETTONE finissimo di 5N Chilo.
1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI al MIELE CHILO.
1 Bottiglia Vermouth finissima fabbrica Cora
1 Scatola Torrone vaniglia e Pistacchi.
1 Scatola Farfalle e Cioccolatio fondente
Coll'aumento di UNA lira pronta spedizione franca di porto nel Regno - Trigolfiamio - Circonica - Eritrea e colonie.
Dirigere cartoline-vaglia alla Confetteria GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

Sartoria Vittorio Foa
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 13 - TORINO
Telefono int. 52-11
GRANDIOSO ASSORTIMENTO Stoffe Scozzesi esclusive
4 ABILI TAGLIATORI
Vastissimo assortimento PALETOT inglesi confezionati
PELLICCIE - IMPERMEABILI
PROSSIMO INGRANDIMENTO LOCALI

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla eleganza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpiccolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto ben sviluppato e soprattutto sodo, giunchi nella più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile raccomandare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla avvenenza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pilule Orientali, che sono oggi come sempre i apprezzate in tutto il mondo. Giornalmente l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi imitatori che di tanto in tanto semplicemente ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclame particolarmente seducenti e seduttrici, ne hanno dovuto fare la contosa e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a consigliare dalla Pillola Orientali. Molta disillusioni sarebbero state così evitate.

Il numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e le loro riconoscenza si manifesta con lettere di elogio, che il segreto di professionale d'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno ancora ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C....,

«*Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Sono certa che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo una buona e ben meritata reclame alle vostre pillole.*

Madame de C...., rue Bayen, Parigi».

E quest'altra:

«*Signore. Le Pilules Orientales mi rinsaldano molto attivati, e grazie a loro vado con gioia aumentai a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel seno, che aveva perduto da parecchi anni.*

«Louise M...., rue Franklin 8, Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie.

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

«*Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi vent'anni, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole sono scomparire l'anemia.*

«M.lle G...., place St-Pierre, Tonnerre».

«*Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il mezzo di stampo che la affligeva è sparito.*

«L. V...., rue Courcys, Granville».

Così le Pilules Orientales non nuocciono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che preziosi ingredienti e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il mondo e più dovchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

«*Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di poterni dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.*

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore)».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e al completo generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testimoniano le due seguenti lettere:

«*Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già sono con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.*

Madame H. L...., rue Gondart, Marsiglia».

«*Signore. Mi affretto a felicitarmi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pilule Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è divenuto sodo; sono incantata delle vostre pillole.*

Madame A. L...., Vevey (Svizzera)».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcuna delle pillole o non udì più nulla. Le gambe gli tremavano così che dovette sedersi per tentare di vincere il suo terrore.

più o meno fantasiose istruzioni che inevitabilmente si succedono. — Dunque, Signore e Signorine, che desiderate migliorare l'esercizio del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo e di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderii e l'amico del vostro cuore non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapita della pronta trasformazione operatasi in voi. Ed desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 5.35 franco; cumulo sconto L. 5,70. J. Raibl, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambelletti, piazza San Carlo, 3.

Roma: A. Bonacelli, corso Vittorio Emanuele, 183.

Napoli: Farmacia Inglese di Kerbot, Strada Pas Carlo, 14.

PRESERVATIVI
per uomo e per donna, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts 15. — Scrivere De Martin, via Solferino, 3, Milano.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo

COMP.ª LIEBIG

DADI PER MINESTRA della C.ª LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

VENDITA A RATE MENSILI
PER MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Il colossale successo delle stoffe da uomo — Overlog da tramonto e di sera — Grammofoni — Macchine da scrivere — Pesetti da cucire — Biciclette da cucire — Motocicli, 44418
Richiedere Cataloghi, indicando questo giornale.
MAGAZZINI SVIZZERI
Torino, via S. Teresa, 11
— Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia —

SAPONE BONFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. tnl. 20. 30. 50 ovunque

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Catalogo gratis TELEFONO 25-26

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
MERLOT . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,60
al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri.
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Cuscinetti e Traporte "PROGRESSO", imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igienici - Elegantissimi. — Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12
33961

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-83
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

Avviso di Concorso
Presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma (Ispettorato Generale dell'Industria) fino al giorno 15 dicembre 1912 è aperto il concorso al posto di direttore del R. Istituto Industriale Nazionale di Fermo, con l'assegno complessivo annuo di L. 7500 e l'alloggio gratuito nel Convitto annesso all'Istituto. 48921
Per ulteriori notizie vedere la Gazzetta Ufficiale del Regno del 16 ottobre 1912, N. 246.

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31.
Pensione prezzi mit.
Segretaria S'incarica collocamento neonati

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42821
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Per soli Lire 5
spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 G.

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
TORINO
G. POESIO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti a prova impenetrabili. Casse-forti speciali per chiavi date per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta.

Appendice della *Stampa* (33)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Montgomery si diceva che nei due esseri giovani, belli, leali e sinceri erano stati meglio creati da Dio, per incontrarsi, conoscersi, amarsi... E che lui, l'amico, vedeva questo amore sugellare nel modo più felice e più seducente, la sua cordiale amicizia per questo buon compagno, che egli amava come un fratello.

Per questo Montgomery sorrideva quando La Rochardie proclamava che egli non amava che le bionde!...

Lui, Montgomery, non voleva così apparentemente manifestare le sue preferenze, perchè il suo cuore britannico, lento a commuoversi, aveva tema di errare. — esso può darsi che una volta sola. — il suo cuore britannico era stato colpito da una fanciulla, che era in Francia quei che Mond era in Inghilterra...

Ora questa fanciulla, secondo il giorno, il capriccio del cielo, della luce, e della forma del suo cappello, gli appariva castagna o bionda... Un cuore francese non si sarebbe trovato imbarazzato... avrebbe amato le due donne in una sola... ma non era lo stesso per un cuore britannico...

Talvolta Fredy Montgomery amava questa fanciulla bruno-dorata, che era amica di sua sorella Maud e che era cugina del suo amico La Rochardie.

In preda ai loro diversi pensieri, differenti e pur aventi la medesima causa, l'amore, i tre amici si mantennero silenziosi. Lasciarono il ristorante e fecero qualche passo sul boulevard, verso la via Reale, cercando una automobile.

La strada era, in questo punto, come quasi ovunque a Parigi, disuguale, infossata e non permetteva alle vetture di avvicinarsi al marciapiede.

Bisognava darsi un'audace accurazione attraverso delle frane, passare in mezzo a corde fissate a illusorie aste di ferro, sopra delle travi malferme, per arrivare al marciapiede vicino nuovo rovinato, presso il quale i cocchieri e gli chauffeurs potevano passare intralciando a loro piacimento la circolazione già difficilissima.

Nella traversata essi si trovarono tutto ad un tratto, nel bel mezzo di una di queste strette passerelle, faccia a faccia con due fanciulle che, vedendoli, fecero scattare una di quegli scoppi di riso, chiaro e gaio, speciale alle parigine.

Due alleati «good morning!», pronunciati alla francese risuonarono armoniosi come un canto d'uccelli.

La Rochardie e Montgomery che si trovavano davanti, si fermarono.

Montgomery, con slancio subitaneo, gridò:

«Aoh!...», e s'arrestò sorridendo.

Quanto a La Rochardie, egli agì in maniera, prendendo per la vita le due fanciulle.

— Giovanna! Marianella! E' il giorno dei falsi incontri...

Erano le due sorelle Gente, ballerine, che si recavano all'Opera per una prova.

La Rochardie le conosceva... Una di esse era l'amica di un compagno di reggimento, l'altra di un avvocato che era pure tra i conoscenti dei tre amici...

Era chiaro che La Rochardie, approfittando quella mattina ballerine, doveva pure farle conoscere a Montgomery e a Simonet.

Sovente i tre amici mandavano loro dei fiori al teatro e dei dolci a casa.

La Rochardie avrebbe voluto continuare la conversazione in questo piacevole allacciamento, ma egli impediva il passaggio. Alle due estremità della passerella, alcune persone che volevano attraversarla, protestavano gridando: «Fate largo! Largo!» ed altre ancora.

Fu necessario separarsi, dopo aver fatto la promessa di andar a vedere, nella prossima settimana, il nuovo ballo, nel quale le due fanciulle avevano una bella parte.

— Voi promettete di venire? — chiesero esse, insieme cortesemente.

E' promesso! E' sicuro! — dichiarò solennemente La Rochardie con una voce che doveva udirsi dalla Madeleine all'Opera.

— «You, sir Fredy? You also?»...

— «Yes... I also».

— E voi, signor Ministro?... Che cosa avete? Sembrate molto triste... Vi distrarrete dalle vostre idee governative. Voi dovete venire.

— E' inteso!

— Benissimo! Allora, arrivederci. Siamo contenti. Arrivederci!...

E le due sorelle Gente, se ne andarono pregate e graziose; esse attraversarono la passerella e raggiunsero l'altro marciapiede, con quel passo elastico proprio delle ballerine.

I tre amici filarono per noleggiare un automobile e pochi istanti dopo si trovavano nell'ufficio di Simonet.

XXVI.

La Rochardie si agita

Per scherzo, La Rochardie cominciò a dare dei colpi nei muri, per provarli e persuadersi che non fossero vuoti o non avessero orecchie.

Egli guardò il soffitto per assicurarsi che non vi fosse là alcun occhio a spiare e, tratto, tratto, andava ad aprire bruscamente la porta, per impedire a chicchessia di origliare.

Simonet faceva intanto ai suoi amici il racconto della penosa e incomprensibile avventura.

Naturalmente La Rochardie si muoveva inquieto in lungo e in largo per la camera, battendo i tacchi, facendo risuonare gli speroni, abbozzo le braccia e tendendo i pugni contro un nemico invisibile.

Come al solito, Montgomery ascoltava in tutta calma e con la più grande attenzione, senza cessare di seguire con l'occhio il gesticolamento del capitano dei dragoni...

Mentre Simonet parlava ancora, un rumore leggero, ma sensibile, si fece udire alla porta che dava nel gabinetto del ministro.

— Ancora un altro che ascolta dal buco della serratura! — gridò La Rochardie.

Con un salto fu alla porta...

L'aprì bruscamente e, allungando il braccio, afferrò per il collotto un uomo che si trovava là.

— Che cosa fa...? — cominciò egli.

Ma si fermò confuso... mentre Simonet e Montgomery, sbalorditi, esclamavano:

— Il signor ministro!...

Desbois-Billy aveva compreso, con un colpo d'occhio, quanto era accaduto.

Egli si mise a ridere e disse:

— Ah! il mio gabinetto è ben difeso ora! Egli strinse la mano a La Rochardie che conosceva e non gli lasciò finire le scuse, nelle quali stava imbrogliandosi.

(*Continua*).